

ARCHIVI: COLLANA DI PREISTORIA,
DI ARTE PREISTORICA E PRIMITIVA
DIRETTA DA EMMANUEL ANATI

EMMANUEL ANATI

EVOLUZIONE E STILE
NELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA



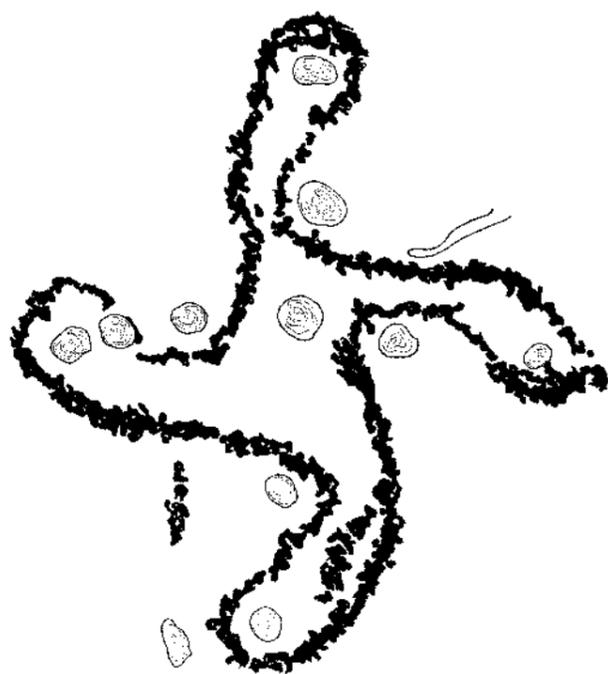
EDIZIONI DEL CENTRO

ANATI, EMMANUEL

Evoluzione e stile nell'Arte rupestre camuna

Archivi, vol. 6,

Capo di Ponte (Edizioni del Cetro) 1975, 160 pp., 140 figg.



Prima edizione, gennaio 1975

Tutti i diritti riservati

Copyright ©, 1975, by Emmanuel Anati

INDICE

pag.	9	Presentazione
	11	I Introduzione
	15	II L'ambiente
	19	III La scoperta dell'arte camuna
	29	IV Il rilevamento e la documentazione
	37	V Studio della cronologia e del contesto
	45	VI Le più antiche manifestazioni: L'orizzonte proto-camuno (Epi-Paleolitico)
	49	VII Nuove ideologie: periodi I-II (Neolitico)
	67	VIII Le composizioni monumentali: periodo III-A (Calcolitico)
	83	IX Il culto delle armi: periodi III-B-D (Età del Bronzo)
	95	X L'età intermedia: fase di transizione tra i periodi III e IV e periodi IV-A e B (Bronzo finale)
	105	XI L'uomo scopre se stesso: periodi IV-C-F (Età del Ferro)
	133	XII La fine del ciclo camuno
	141	XIII Conclusioni
	143	Riferimenti bibliografici
	148	Indice delle illustrazioni
	156	Indice dei nomi di località
	158	Indice degli autori citati

PRESENTAZIONE

Fig. 3

I due viandanti. Periodo IV.
F. Seradina I, roccia 12-C,
(m. 0,37 x 0,40).



Lo studio della civiltà camuna ha prodotto, in quindici anni, circa venti volumi e oltre un centinaio di articoli scientifici. Gli articoli di divulgazione, più o meno seri, superano il migliaio. Di fronte a tale mole di carta e d'inchiostro, il non addetto ai lavori si trova disorientato, eppure in tutte queste opere viene pubblicato complessivamente meno del 5% delle figure preistoriche finora catalogate. L'unico volume precedentemente esistente che dia una visione generale dell'arte camuna, «*Civiltà Preistorica della Valcamonica*», sotto certi aspetti, è ormai sorpassato e, negli ultimi tempi, sono stato sovente sollecitato a presentare una sintesi dello stato attuale della ricerca. Dato l'incessante susseguirsi delle scoperte, l'ampiezza dei problemi e la loro complessità, questo volume non può essere che un rapidissimo schizzo, una introduzione a un mondo vasto e quasi tutto inedito, che gli studiosi stanno riportando alla luce.

Malgrado le perplessità che l'intraprendere tale compito comportava, l'ho accettato con la piena coscienza del suo valore contingente. In effetti, una zona nella quale si scoprono annualmente, a getto continuo, migliaia di istoriazioni preistoriche, ognuna delle quali apporta nuovi dati e rivela nuovi particolari sociali, economici e storici, nel migliore dei casi, dovrà attendere due o tre generazioni, per avere una sintesi definitiva. E prima che tale sintesi sia possibile, occorre dedicare alla ricerca e allo studio ancora molti sforzi.

Nel frattempo, la legittima volontà di sapere, di chi ha tale esigenza, non doveva essere ignorata. E poi, anche lo studioso, di tanto in tanto, ha bisogno di fare il punto della situazione, e non v'è modo migliore di farlo per se stesso, che quello di farlo per gli altri.

Quando, quindici anni or sono, scrissi la prima edizione di «*Civiltà preistorica della Valcamonica*», i problemi apparivano molto più semplici. Oggi, scrivendo questo aggiornamento, cerco di presentarvi una visione generale delle attuali conoscenze e dell'attuale stato della ricerca. Ma, se lo studio procederà con il ritmo che ha avuto nell'ultima

supponeva l'esistenza di istoriazioni preistoriche e alla scoperta di numerose concentrazioni di arte rupestre post-paleolitica in varie aree della Spagna e del Portogallo, della Francia, delle Isole Britanniche, della Svizzera, dell'Italia e dell'Austria, mostrando che incidere e dipingere sulle rocce, era una pratica comune di molte popolazioni preistoriche dell'Europa occidentale e, in effetti, anche di altre parti del mondo.

Di gran lunga la più significativa e la più ricca concentrazione di arte rupestre nota in Europa oggi è quella della Valcamonica, dove lungo settanta chilometri di una stretta valle alpina, sono state scoperte oltre 130.000 figure preistoriche e dove si sa che innumerevoli istoriazioni attendono ancora di essere portate alla luce. Le figure scoperte, nella grande maggioranza sono incise, ossia sono eseguite mediante una martellinatura, una bulinatura o una sfregatura, che ha modificato la superficie rocciosa, penetrandola ed asportando parte di essa. Le pitture che invece non modificano la superficie ma si sovrappongono ad essa, sono rare; tracce di colore indicano che l'uomo preistorico usava riempire le incisioni con materie coloranti. Scavi, ai piedi delle rocce istoriate hanno portato alla luce, assieme a strumenti incisori, bulini, percussori, mazzuoli e liscioi, anche blocchetti di ocra e di altre materie coloranti, nonché pietre-mole che presumibilmente servivano a frantumare i blocchetti di ocra e a stemperare i colori (E. Anati, 1966-a; 1972-d; 1973-b).

I fattori che rendono la Valcamonica una località eccezionale, per studiare l'evoluzione dell'arte e della cultura nella società della tarda preistoria, sono l'immensa quantità di figure scoperte, il loro eccellente stato di conservazione, la chiara differenziazione stilistica che permette di riconoscere con relativa facilità le epoche in cui s'inseriscono le figure scoperte. Ma soprattutto, vi è il fatto, appurato solo recentemente, che la Valcamonica presenta una sequenza pressoché ininterrotta di ottomila anni di complessi figurativi databili. Partendo dallo stadio Pre-Boreale, all'inizio dell'Olocene (circa 10.000 anni or sono) la successione degli stili conduce fino allo stadio Sub-Atlantico, alla vigilia della romanizzazione della zona, nel 1° secolo a.C. (E. Anati, 1974-a). Si ha pertanto in Valcamonica una sequenza di evoluzione dell'arte che, iniziando da un orizzonte epipaleolitico di clans di cacciatori, porta fino allo stadio di società stratificata, con una economia complessa e con una organizzazione socio-politica di tipo moderno.

Basandoci su una documentazione fatta di immagini e tramandata direttamente da generazioni di uomini della preistoria, si seguono i processi economici, sociali e storici tramite i quali si è andata formando la società della quale siamo parte.

I cambiamenti stilistici e di repertorio riscontrati nell'arte rupestre sono fenomeni conseguenti e avvengono in concomitanza con altri mutamenti, di carattere materiale, ideologico e storico che hanno mo-

dificato e influenzato il gruppo umano. Alcune di queste variazioni stilistiche riflettono modelli evolutivi ampiamente diffusi, altri appaiono come fenomeni localizzati e contingenti. Il ciclo di arte rupestre della Valcamonica sembra dimostrare che non sia possibile, come fu talvolta sostenuto da autori delle passate generazioni, riconoscere nell'arte un processo lineare di evoluzione stilistica durante le fasi formative della civiltà europea. Dal Paleolitico all'età del Ferro risulta invece che in ogni periodo, le caratteristiche dello stile derivino da una ricerca di espressione, sintesi, semplificazione o simbolizzazione delle forme; in ogni periodo esse riflettono i valori estetici ed intellettuali dell'epoca; in ogni periodo lo stile, la gamma di soggetti rappresentati, il concetto compositivo e anche la scelta dell'area sulla superficie rocciosa, sembrano riflettere esigenze di carattere ideologico-concettuale, unitamente a fattori di carattere sociale, economico e tecnologico e ad altri aspetti del livello culturale dell'artista nella propria epoca.

Vi è però una coerenza storica, nei cambiamenti di stile e di concetti, che porta, come vedremo, a considerazioni ben più vaste e determinanti di quelle proposte dalla tradizionale analisi stilistica.

Fig. 5

Grande personaggio con strumento e cestello. Periodo IV-F. Carpane di Sellero.



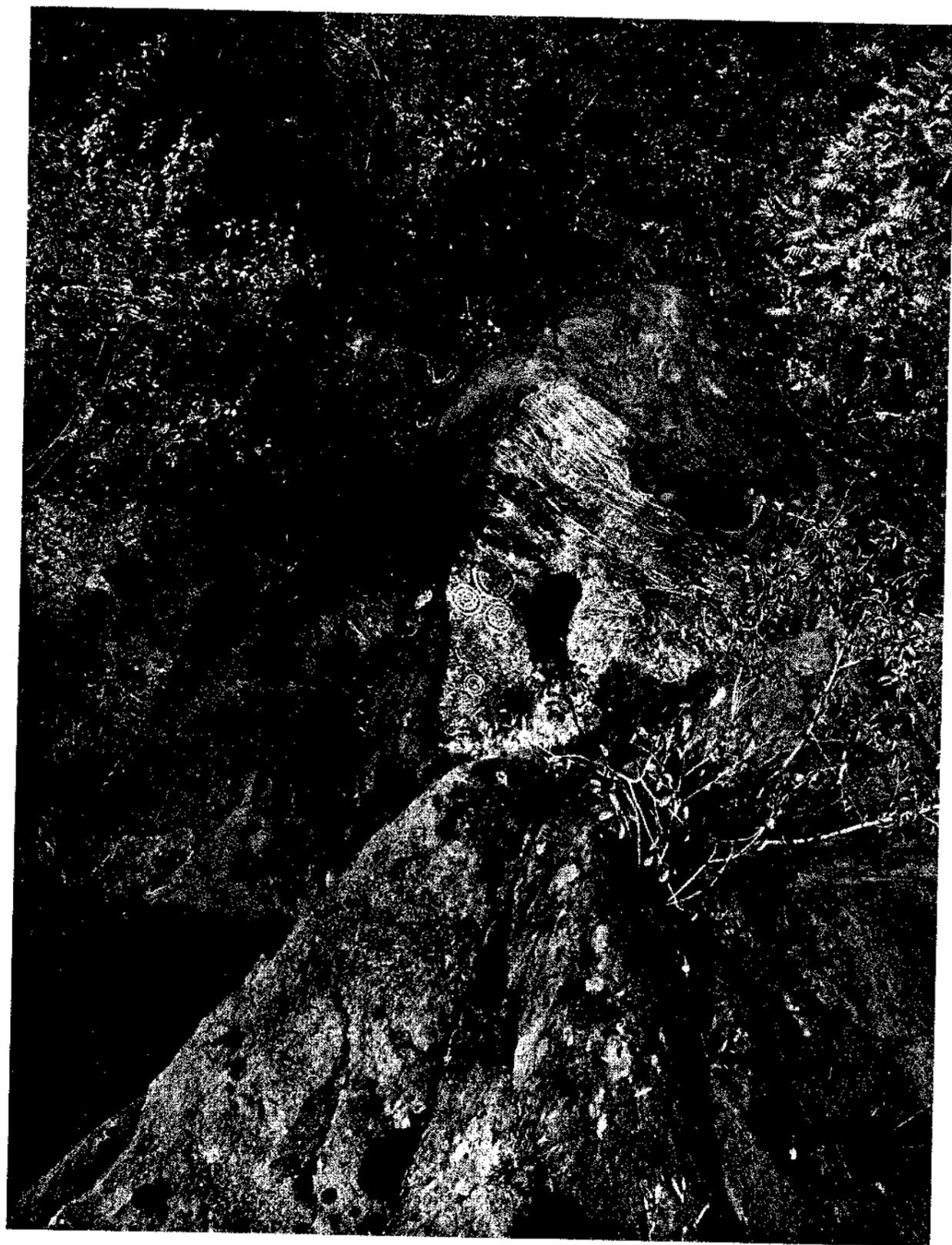


Fig. 6

Luine. La roccia 42 circondata dalla vegetazione.

II L'AMBIENTE

La Valcamonica è una stretta vallata della Lombardia a nord di Brescia e di Bergamo, percorsa dal fiume Oglio. Dal lago d'Iseo, che si trova a circa 200 metri s.l.m., risale fino al Passo del Tonale a 1.800 metri di altitudine. È una valle di boschi e di prati, dove l'elemento dominante del paesaggio è sempre la pietra; da ambo i lati sorgono imponenti montagne, e dovunque il paesaggio è dominato dai costoni di roccia. Dall'inizio dell'era Quaternaria, circa due milioni di anni or sono, la Valle è stata ripetutamente coperta dal ghiaccio che raggiunse talvolta lo spessore di oltre mille metri. In tali momenti la Valle e le zone circostanti, si presentavano come un grande deserto gelato; le cime rocciose delle montagne affioravano tra le bianche distese inclinate.

Massi, pietre e sabbia erano trascinati dalla lenta discesa dei ghiacciai, premuti sul pendio dal loro peso, levigando anche le rocce più dure. Così i fianchi della Valle sono stati limati, i costoni sono stati modellati e le pareti levigate e striate, creando giuochi di natura che presentano forme suggestive. Spesse volte, anche l'uomo preistorico fu attratto da tali forme e da esse ispirato.

La Valcamonica, come gran parte dell'area sub-alpina, è molto sensibile ai cambiamenti climatici. Questo fatto, probabilmente, è dovuto all'influenza che le fluttuazioni dei livelli delle nevi perenni hanno su l'ecologia di strette valli circondate da alte montagne. Variazioni anche di secondaria importanza per le grandi pianure, sono state qui rilevanti per la flora, per la fauna e per l'uomo.

L'analisi dei pollini, lo studio delle stratigrafie geologiche, gli esami granulometrici, ci insegnano che il clima di questa Valle è costantemente cambiato negli ultimi 12.000 anni (A. Horowitz, 1974-b). Il grande ghiacciaio del Pleistocene si ritirò tra 12.000 e 10.000 anni or sono (10.000 - 8.000 a.C.). Si può poi seguire una ulteriore e secondaria alternazione di regressi dei ghiacci fino al 5.000 a.C.

Il periodo di inizio della vita umana in Valcamonica è lo stadio climatico Pre-Boreale che segue il principale ritiro dei ghiacci. È durato

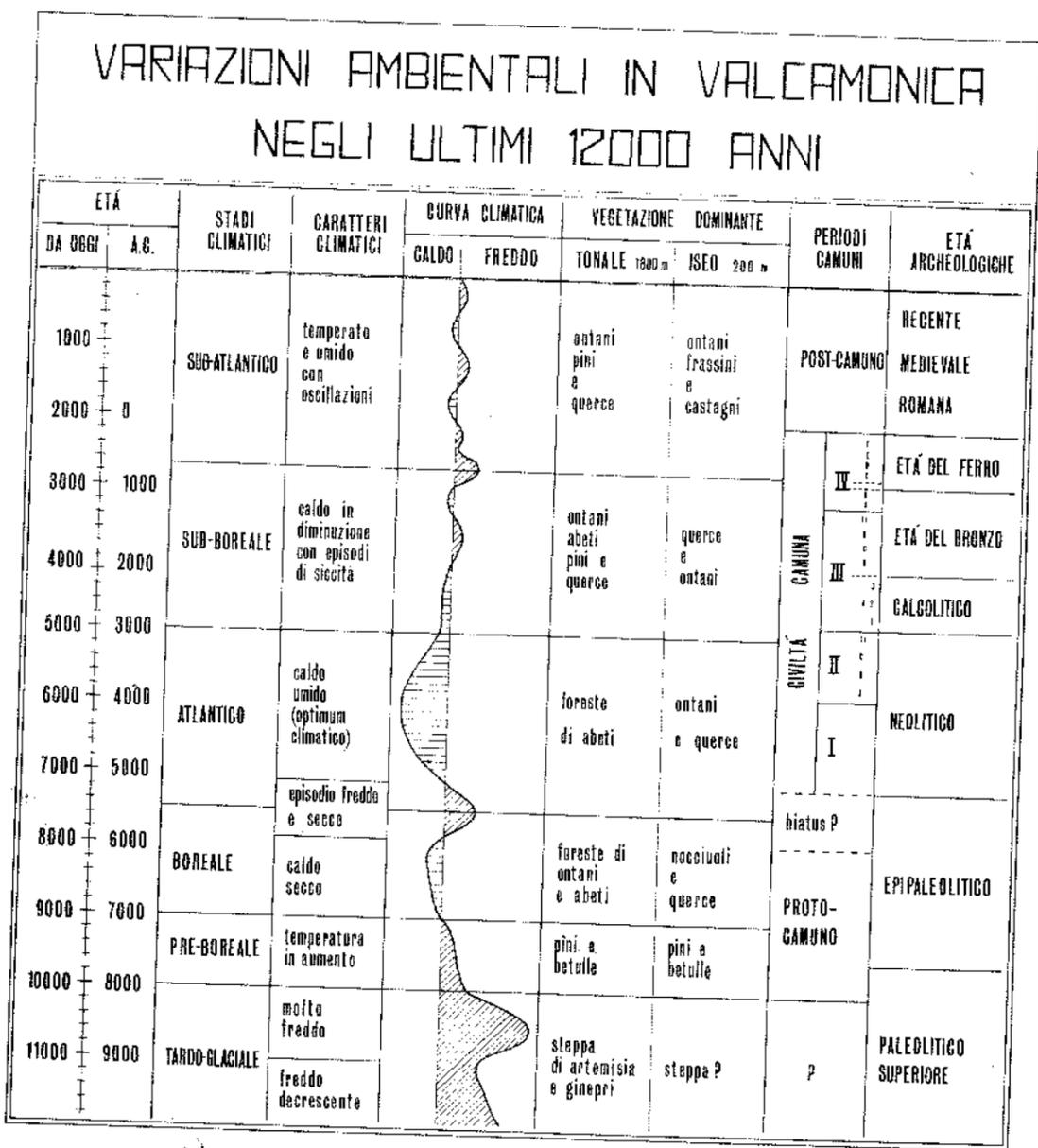


Fig. 7

Grafico delle variazioni ambientali intervenute negli ultimi 12.000 anni.

circa 1.000 anni, dall'8.000 al 7.000 a.C. In questo periodo la temperatura è in aumento e una vegetazione di alto fusto, composta prevalentemente di pini e di betulle, invade la Valle. Giungono allora gruppi di cacciatori alla ricerca di preda. A loro dobbiamo le più antiche figure rupestri che conosciamo nell'area alpina. La fauna è ancora di tipo pleistocenico. L'alce, il più grande dei cervidi, è, in questo periodo, la figura dominante nelle istoriazioni rupestri.

L'aumento della temperatura media continua nel successivo stadio Boreale, nel corso del quale il bosco di quercia e nocciolo prende il

sopravvento nella bassa Valle; la fauna sub-artica che aveva occupato la Valle per il precedente millennio va gradualmente scomparendo. Vari tipi di cervidi e capridi selvatici di media e piccola taglia, vengono a caratterizzare il nuovo complesso faunistico.

Dopo un breve episodio freddo e secco, un periodo di deterioramento climatico in corrispondenza del quale non si conoscono prove della presenza umana nella Valle, inizia, nello stadio climatico denominato Atlantico, poco prima del 5.000 a.C., una nuova e più notevole presenza umana. Inizia allora un'epoca generalmente calda e umida, nel corso della quale, in diverse parti d'Europa, gruppi umani passano dallo stadio di raccoglitori a quello di produttori di cibo, sviluppando l'agricoltura e introducendo nella propria cultura materiale le innovazioni che contribuiscono a definire il periodo Neolitico. La Valle è al-

Fig. 8

Paesaggio caratteristico della Valcamonica visto dal monte S. Glisente. Una coltre di nebbia mattutina ricopre la Valle.



perta da foreste di abeti, di ontani, di querce, come pure da
, che costituiscono ottimi pascoli per gli erbivori selvatici e
ici.

e uno stadio climatico di graduale raffreddamento, lo stadio
reale che è durato tra il 3.000 e l'800 a.C. Ontani, abeti, pini
e, con prevalenza di queste ultime alle basse quote, coprono la
insieme a rigogliosi prati. È questo il periodo del massimo svi-
culturale e forse demografico della civiltà Camuna. Da allora vi
tate nel clima solo variazioni minori con episodi di caldo e di
che si avvicendano ogni 200-300 anni circa. Tali cicli persisto-
ra oggi.

utte le epoche, l'ambiente naturale, il clima, la flora, la fauna, il
gio, le risorse economiche, hanno influenzato il livello di tecnolo-
modo di agire, di pensare e di vedere dell'uomo. L'arte rupestre,
gni altra manifestazione intellettuale, s'inserisce nell'insieme della
, quale una delle espressioni con cui l'uomo reagisce al mondo che
onda e alle vicende della propria esistenza in esso.



III LA SCOPERTA DELL'ARTE CAMUNA

Dopo il decadimento della civiltà camuna, la popolazione locale aveva perso interesse nelle figure rupestri eseguite dai propri antenati e le aveva abbandonate alla natura. Nel corso di circa 2.000 anni, gli arbusti, il muschio, il terriccio, i prati, avevano ricoperto le superfici istoriate e le avevano nascoste. In almeno due zone della Valcamonica, l'una presso Capo di Ponte, l'altra presso Gorzone di Darfo, le figure rupestri erano sempre rimaste parzialmente affioranti ed erano note alla popolazione locale che vi ricamava sopra leggende e miti. Una di queste rocce, vicino a Cemmo di Capo di Ponte, era nota col nome di «Preda dei Pitoti», ossia, la pietra dei pupazzi. All'inizio del secolo fu mostrata a Gualtiero Laëng di Brescia, il quale, nel 1908 ne diede una prima comunicazione a un'incontro di geografi. La roccia venne segnalata in una guida turistica, ma poi fu dimenticata fino al 1929, anno in cui due studiosi, Paolo Graziosi e Giovanni Marro, vennero per la prima volta a studiarla (P. Graziosi, 1929; G. Marro, 1930). Nel 1930, Marro scoprì una seconda roccia istoriata nell'immediata vicinanza (G. Marro, 1933). I due «Massi di Cemmo», sono stati il punto di partenza per le ricerche. Negli anni che seguirono, altre rocce vennero in luce, nei dintorni del paese di Capo di Ponte. S'interessarono ad esse principalmente lo stesso Marro (1933), Raffaello Battaglia (1934) e Franz Altheim (1938).

Le pubblicazioni che ne conseguirono esprimevano soprattutto me-

Fig. 10

Esplorazione di una roccia affiorante a Carpenè di Sello. Numerose incisioni preistoriche sono state scoperte su questa roccia, tra le quali il famoso Idolo di Sello.



di Borno, rinnovò l'interesse archeologico sulla Valcamonica. In seguito alla pubblicazione che ne risultò, (R. Battaglia e M.O. Acanfora, 1954), s'intrapresero nuove ricerche. G. Laëng, G. Bonafini, E. Süß, S. Fumagalli, K. Keller-Tarnuzzer e altri, esplorarono nuove zone della Valle, mettendo in luce altre incisioni e dandone notizia in articoli scientifici e giornalistici. (G. Laëng, 1964; E. Süß, 1958; S. Fumagalli, 1956).

Nel 1956 ebbe inizio quella ricerca che tu denominata «Missione Anati». Essa rappresenta un periodo pionieristico delle ricerche archeologiche in Valcamonica con tutti i difetti e i pregi che tale qualifica comporta. Nell'inverno del 1956, giunsi in Valcamonica con l'intento di comparare l'arte rupestre camuna, che conoscevo dalle pubblicazioni uscite fino ad allora, con quella del Monte Bego, nelle Alpi Marittime francesi, che stavo allora studiando. L'unica persona, a Capo di Ponte, che si appassionava in quel periodo alle incisioni rupestri era un falegname, G.B. Maffessoli, che conosceva bene la zona e che aveva scoperto numerose rocce istoriate; fu lui la mia prima guida in Valle.

Per la massima parte, le rocce istoriate affiorano in aree ristrette, per

poi sparire sotto al prato o al muschio. Ma le incisioni rupestri continuano sotto terra. Togliendo l'erba e la terra che ricopriva le rocce venivano in luce sempre nuove figure. Continuando l'esplorazione divenne ben presto evidente che le istoriazioni preistoriche si estendevano a rocce e in zone ancora insospettate. La Valcamonica nascondeva un inestimabile tesoro di arte preistorica.

La ricerca fu realizzata interamente con volontari. La «Missione Anati» operò come tale fino al 1964, anno in cui nacque il «Centro Camuno di Studi Preistorici» che ne continuò l'opera. In otto anni, dal 1956 al 1964, tornarono alla luce circa 30.000 figure preistoriche. In quegli anni si cercò di classificare e di creare un ordine e una tipologia di questo repertorio che già allora era ragguardevole. Si sviluppò il concetto della stratigrafia dell'arte rupestre, basata sulle sovrapposizioni e sul grado relativo di usura delle istoriazioni di una medesima superficie. Una serie di analisi particolareggiate permise di stabilire le basi per una cronologia: iniziando con lo studio del «Capitello dei Due Pini» (E. Anati, 1957), seguito da quello della Grande Roccia di Naquane (E. Anati, 1959-b) e di due rocce presso Boario Terme (E. Anati, 1962), la cronologia relativa trovò una prima sistemazione nel volume «Civiltà Preistorica della Valcamonica» (E. Anati, 1964). Ve-

Fig. 11

Il momento della scoperta di incisioni rupestri presso Paspardo su una roccia che era quasi interamente sotto terra.



nivano così create le premesse per uno studio razionale dell'arte rupestre camuna. Da allora, ogni anno, si aggiungono nuovi dati e nuove precisazioni, ma la struttura essenziale della cronologia stabilita oltre dieci anni or sono, si è dimostrata valida ed è costantemente riconfermata dalle scoperte successive.

Sia per la sua ubicazione geografica, al centro dell'arco alpino, con lo sbocco nella pianura padana, sia per la quantità insolita di figure e per il loro carattere realistico-descrittivo, era prevedibile che la Valcamonica potesse dare risultati etnologici eccezionali, che questa zona avrebbe potuto procurare molti nuovi dati di preistoria, di evoluzione culturale e di storia dell'arte (E. Anati, 1959-a; 1960-a).

Solo nel 1964, iniziò uno studio sistematico su vasta scala dell'arte rupestre camuna. In quell'anno sorse a Capo di Ponte il «Centro Camuno di Studi Preistorici», uno dei cui scopi principali è appunto quello di ricercare e studiare l'arte rupestre (Centro Camuno di Studi Preistorici, 1967). Intenzionalmente è sorto nel cuore della più grande concentrazione di arte rupestre che si conosca in Europa. È un centro di ricerca e una scuola di specializzazione. Ogni anno, vi si compiono ricerche a cui partecipano studiosi e studenti di tutti i continenti, e si scoprono sempre nuove, numerose figurazioni rupestri. L'archivio dei dati si arricchisce costantemente, formando una immensa documentazione sulla vita dei popoli preistorici e una inesauribile sorgente di informazioni, sui primordi delle società europee e dell'arte.

La storia delle ricerche in Valcamonica si può pertanto dividere in tre fasi principali: I - Prima del 1956: Fase delle prime scoperte; II - Dal 1956 al 1964: Fase dell'esplorazione e dello studio cronologico; III - Dopo il 1964: Fase dell'analisi. Ovviamente queste sono definizioni schematiche poiché tanto l'esplorazione e la descrizione come lo studio della cronologia, persistono ancora oggi a tutti i livelli.



Fig. 12
Il cavaliere di Seradina. Periodo IV-C. Seradina I, roccia 14 (m. 0,24 x 0,25).

Fig. 13

Località preistoriche della Valcamonica comparate alle concentrazioni di incisioni rupestri.

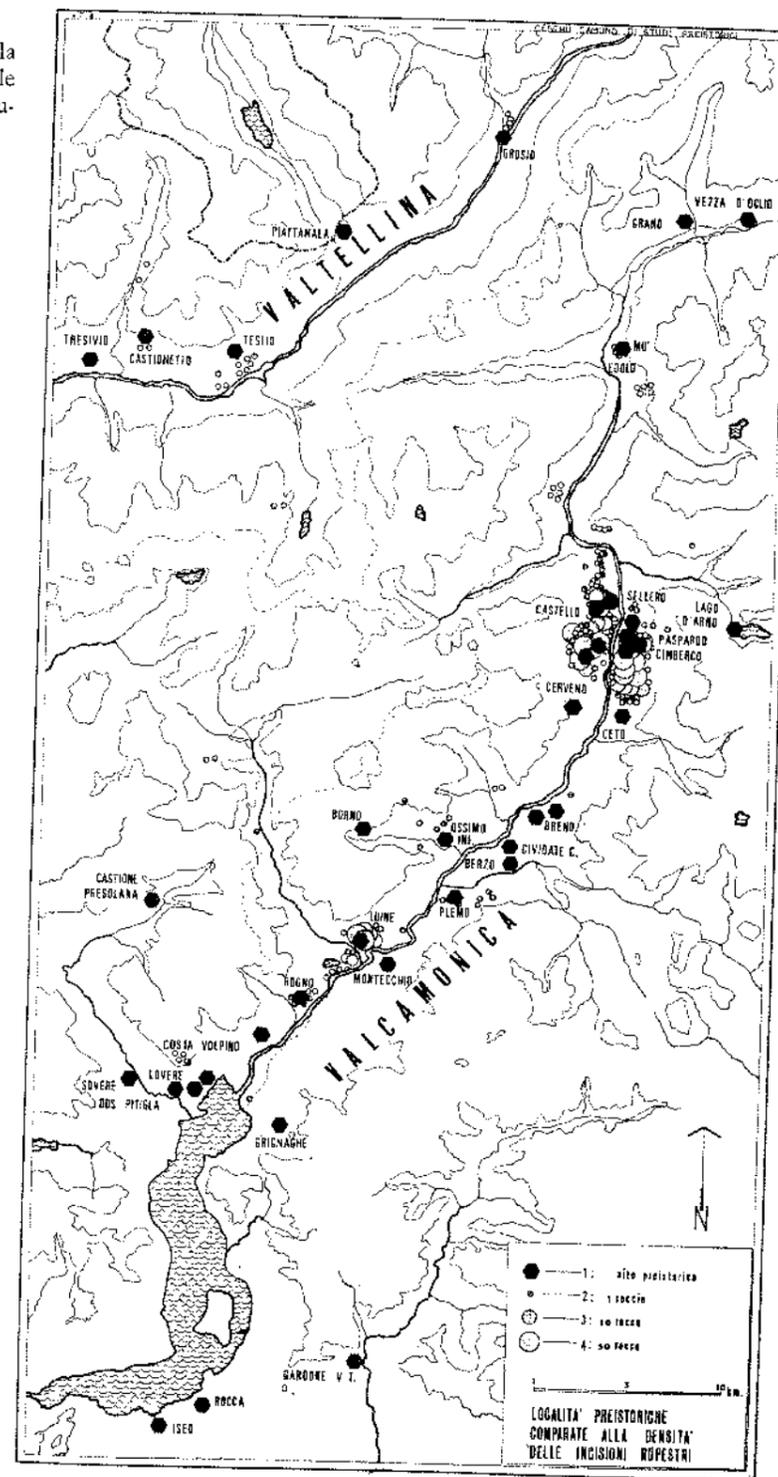


Fig. 14

Situazione delle ricerche ed esplorazioni in Valcamonica nel 1974. Numerose aree risultano tutt'ora inesplorate.

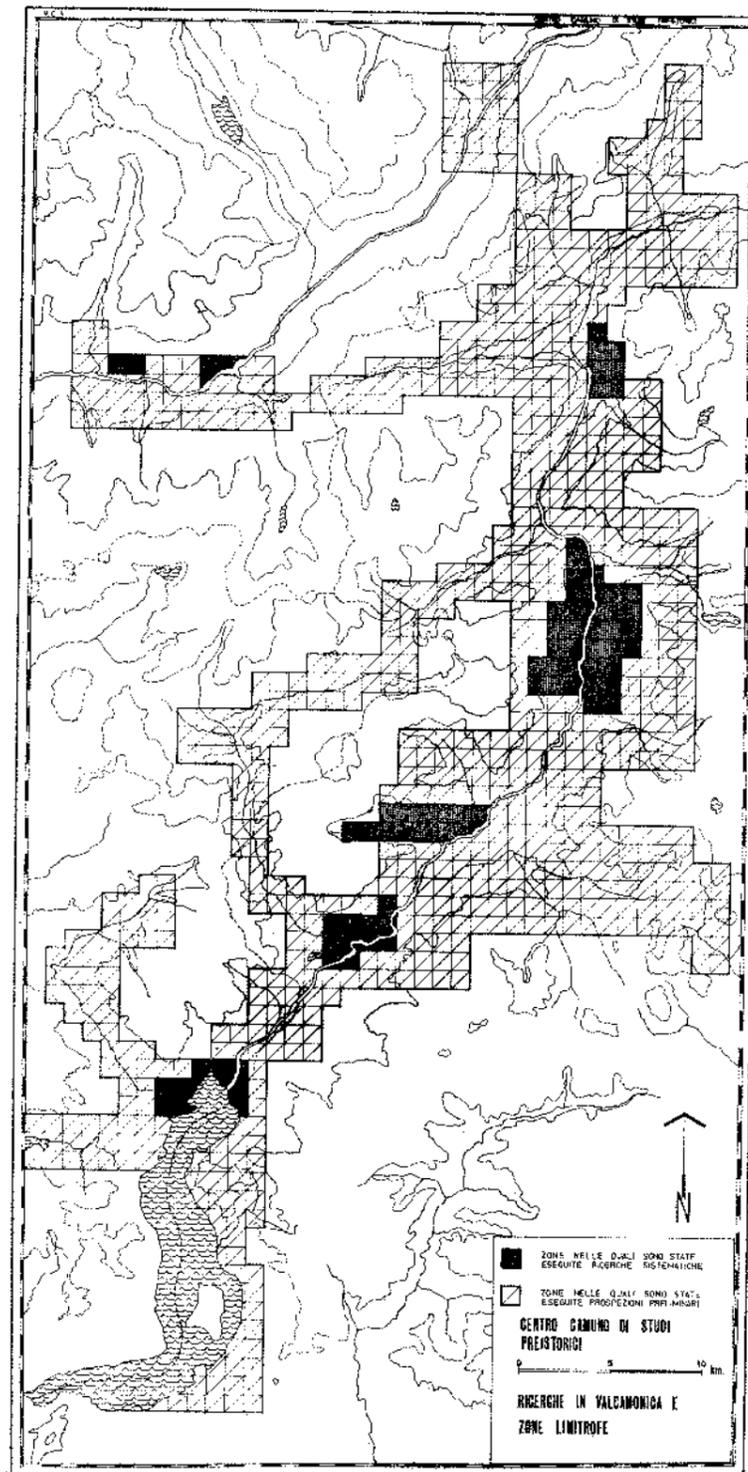


Fig. 15

Attuale stato della concentrazione di rocce istoriate per Km², in base alle ricerche finora effettuate.

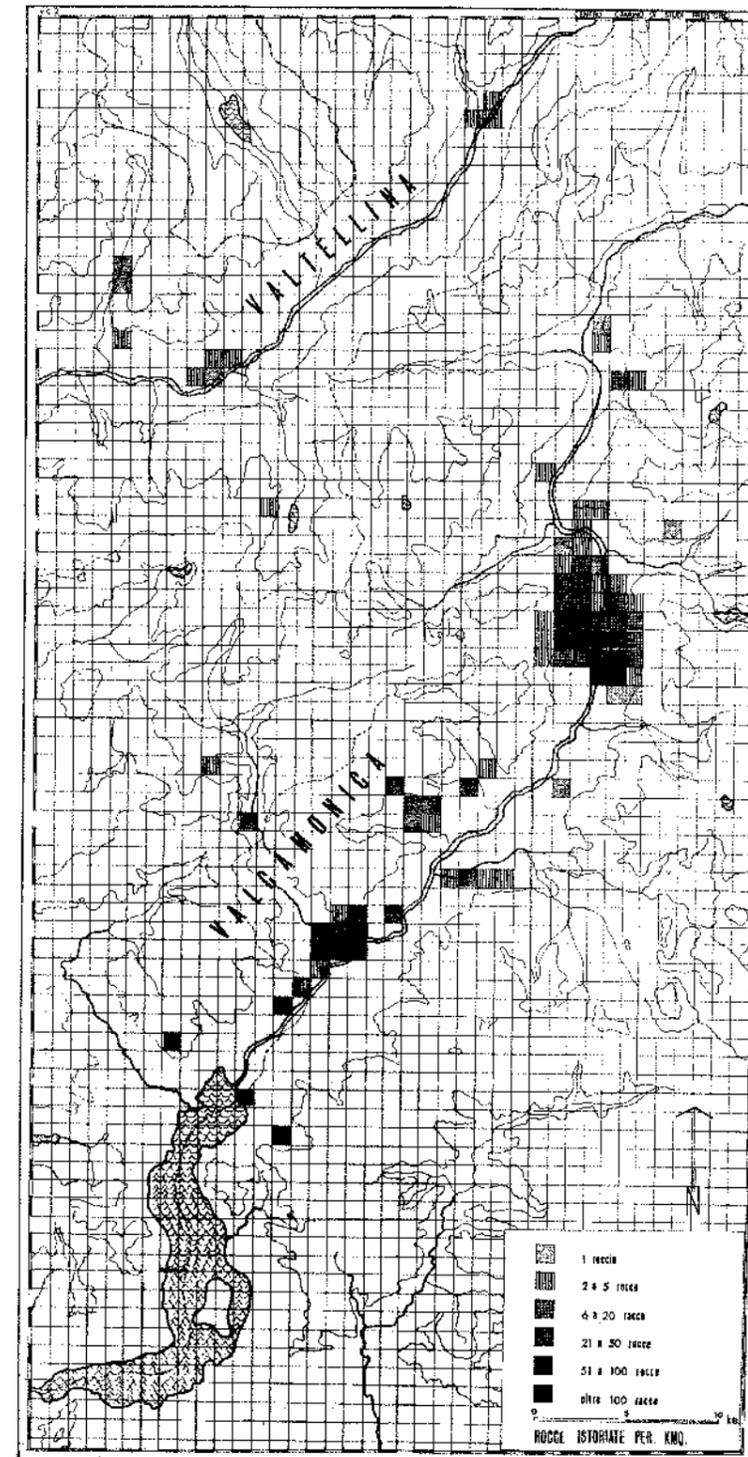


Fig. 16

La scoperta di una roccia istoriata in località Foppe di Nadro, comune di Ceto. La roccia era coperta da una lieve coltre di prato. Foppe di Nadro roccia 5.

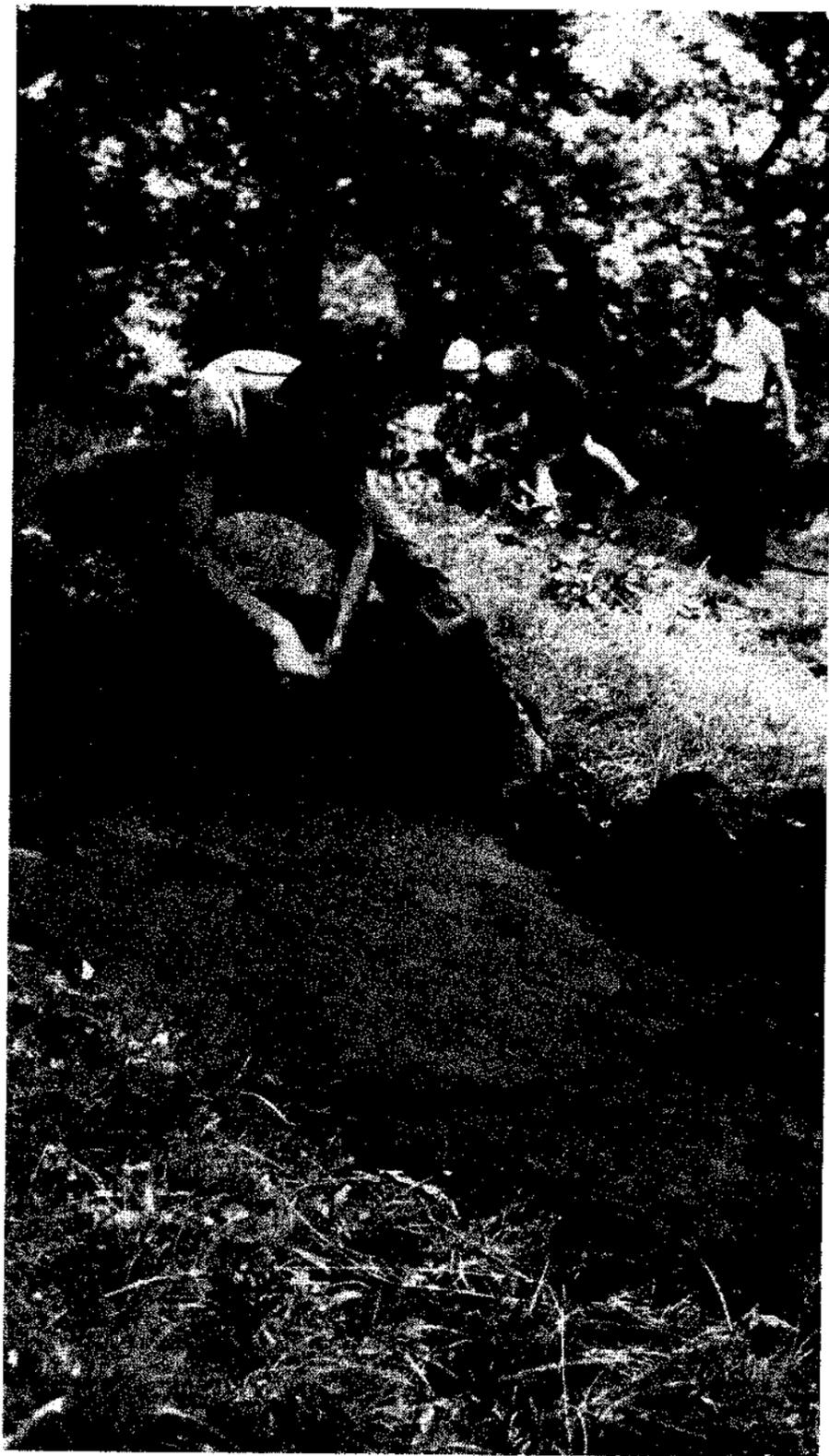
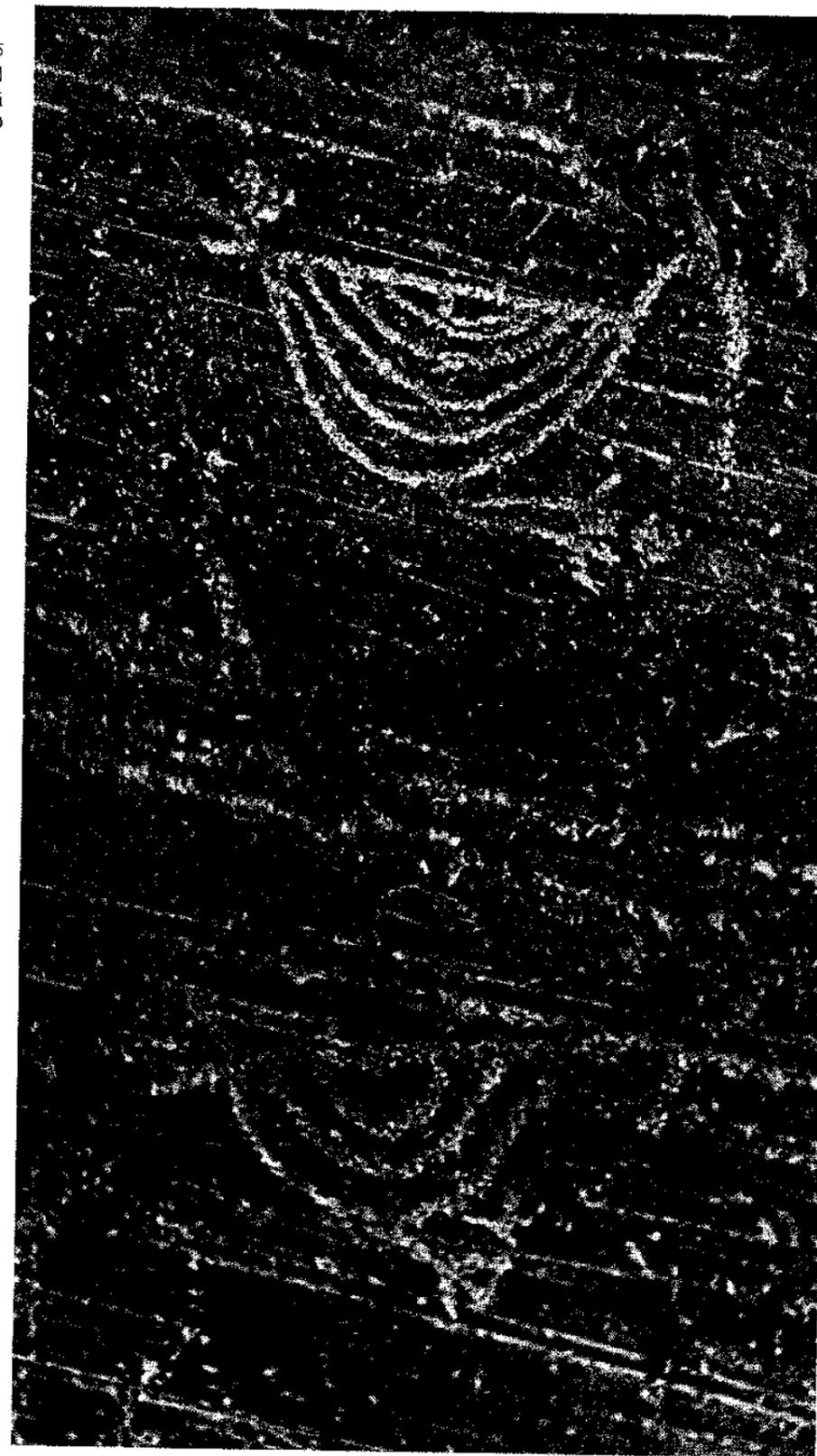


Fig. 17

Particolare della roccia n° 5 di Foppe di Nadro dopo il trattamento. Due figure di volatili del periodo IV-D (circa m. 0,95 x 0,45).





IV IL RILEVAMENTO E LA DOCUMENTAZIONE

L'esplorazione e la scoperta seguono un lungo e paziente processo che inizia con l'osservazione delle zone prescelte, tramite fotografie aeree e lo studio geologico delle rocce che vi affiorano. La roccia favorita dagli artisti preistorici camuni è l'arenaria permica a grana fine. Le località dove questa roccia affiora, sono le prime ad essere esaminate. Ma vi sono incisioni anche su granito, su conglomerato e su scisto; pertanto tutta la Valle deve essere esplorata. Dove si scoprono incisioni rupestri, le rocce vengono ripulite e lavate, è studiato il grado di deperimento e di conservazione, si esaminano eventuali incrostazioni e infine la roccia viene preparata per la documentazione. Molte delle incisioni rupestri camune sono eseguite con la tecnica a martellina, ossia tramite la martellinatura della superficie con uno strumento appuntito che crea aree e linee di segni più o meno profondi. Vi sono però anche incisioni cosiddette «filiformi», eseguite a sgraffio. Alcune di queste sono finissime e spesso invisibili, se la roccia non è dovutamente ripulita e trattata. Era necessario trovare un mezzo per rendere la superficie chiaramente leggibile e quindi copiabile, riducendo al minimo la possibilità di errori e di interpretazioni personali.

La preparazione è eseguita tramite un processo di colorazione «neutra», che permette di rilevare molte incisioni che, nel loro attuale stato di conservazione, sarebbero altrimenti invisibili ad occhio nudo (Centro Camuno di Studi Preistorici, 1971). Questo particolare metodo di colorazione, elaborato dal Centro Camuno di Studi Preistorici e oggi usato da diverse équipes di ricerca in varie parti del mondo, consiste nel creare un contrasto cromatico tra le superfici lisce e tutte le irregolarità che vi siano su di esse, comprese le screpolature naturali. Si mettono così in evidenza le caratteristiche di testura delle incisioni, permettendo di riconoscere con precisione le differenze dei segni lasciati dai vari strumenti. Il nome «neutro» è stato dato in quanto si tratta di una colorazione obiettiva che mette in risalto le figure, a negativo, tramite la colorazione della intera superficie. È in netto contrasto con il vecchio metodo con il quale venivano colorate le figure stesse al loro interno o

Fig. 18

Un settore della roccia 34 di Luine in corso di rilevamento.

lungo il contorno, in base a ciò che l'occhio umano riusciva a vedere.

Il primo scopo di tale preparazione è quello di mettere in evidenza, in modo obiettivo, tutte le incisioni, molte delle quali, non sono visibili senza la particolare colorazione. Salvo eccezioni, essa permette di ottenere superfici perfettamente leggibili in tutti i particolari che mostrano con chiarezza le varie tecniche di incisione, il carattere dell'orlo e il margine delle incisioni stesse, fattori questi molto importanti per lo studio degli stili. Si perviene così anche ad analizzare i casi di sovrapposizione e stabilire eventuali fasi.

La colorazione serve indirettamente ad altri scopi: uno è di carattere protettivo, il colore usato impedisce la fotosintesi e pertanto la crescita di licheni e di altri organismi attaccati alla superficie che sono una delle principali cause di deperimento.

Per due o tre anni dopo la colorazione, questi organismi non riscrescono sulla roccia. Altro scopo è quello di osservare le incisioni in modo più simile a quello in cui erano viste dall'uomo preistorico. Dalla presenza di numerosi reperti di materie coloranti ai piedi delle rocce istoriate, dal ritrovamento dei resti sporadici di colorazione riscontrati in alcune istoriazioni e da diverse altre considerazioni, sappiamo che l'uomo preistorico colorava le proprie incisioni (E. Anati, 1957; 1972-d). Il loro attuale aspetto non colorato è risultato di deterioramento. I colori usati dall'uomo preistorico erano ovviamente diversi da quelli usati per eviden-

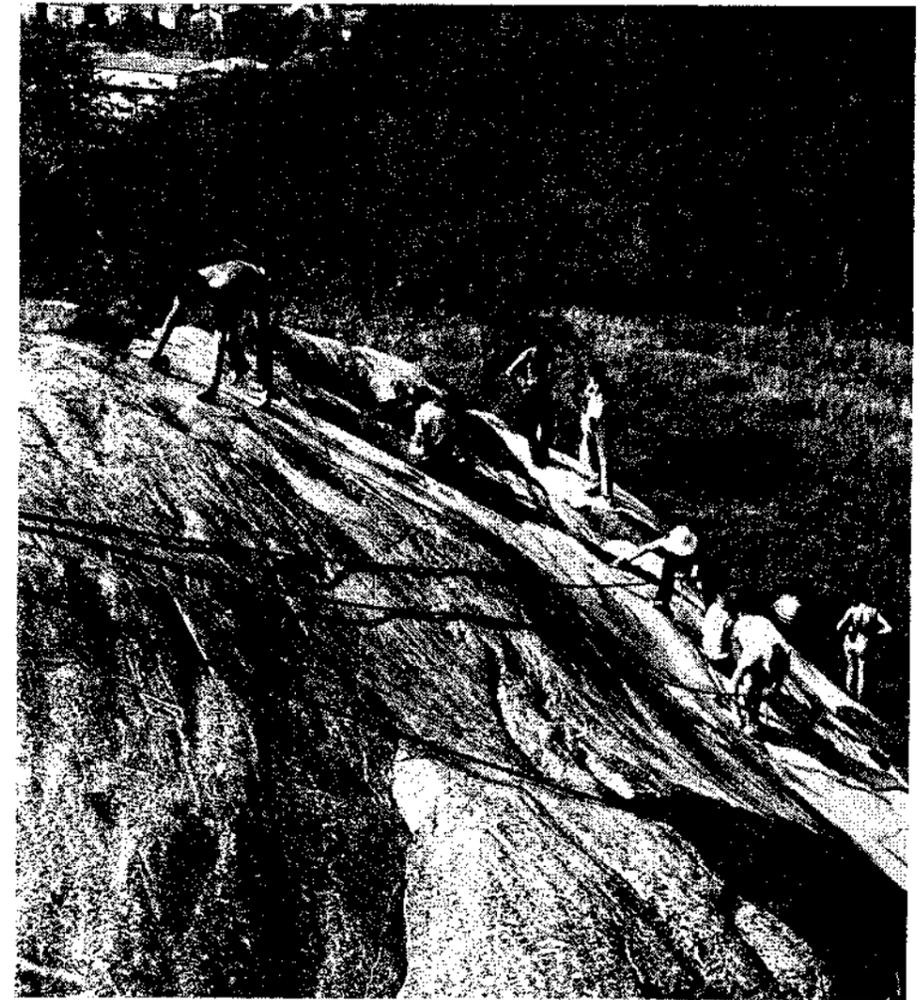
Fig. 19

Scavi del castelliere di Dos dell'Arca presso Capo di Ponte. Sul lato sinistro resti di muraglione a secco della tarda età del Bronzo. Sulle rocce messe in luce dallo scavo vi sono incisioni rupestri che erano coperte da livelli archeologici.



Fig. 20

Roccia 34 di Luine in corso di trattamento.



ziare le figure. Il contrasto cromatico viene per lo più creato usando bianco e nero. L'uomo preistorico invece usava bianco, giallo, rosso, marrone, verde, violetto, nero e molti altri colori. Questo trattamento è quanto di meglio si conosca oggi, ma certamente non è il mezzo definitivo. Ogni anno esso viene perfezionato e modificato e ci chiediamo quali nuove tecniche di trattamento e di rilevamento ci riservi il progresso della tecnologia archeologica. Esso è usato solo nei casi in cui sia ritenuto indispensabile. Vi sono altri metodi di trattamento che vengono applicati in casi particolari e vi sono anche rocce abbastanza chiare e ben conservate, che possono essere rilevate senza trattamento alcuno.

Quando il trattamento è terminato, la roccia è pronta per essere rilevata. Ha inizio allora quella raccolta di documentazione, rilievo, calco, fotografia, analisi della martellina, analisi delle sovrapposizioni, che porta infine allo studio e alla valutazione dei dati forniti dalla roccia stessa. Solo il minuzioso rilievo di tutte le martellinature e incisioni eseguite dall'uomo preistorico, permette uno studio approfondito della

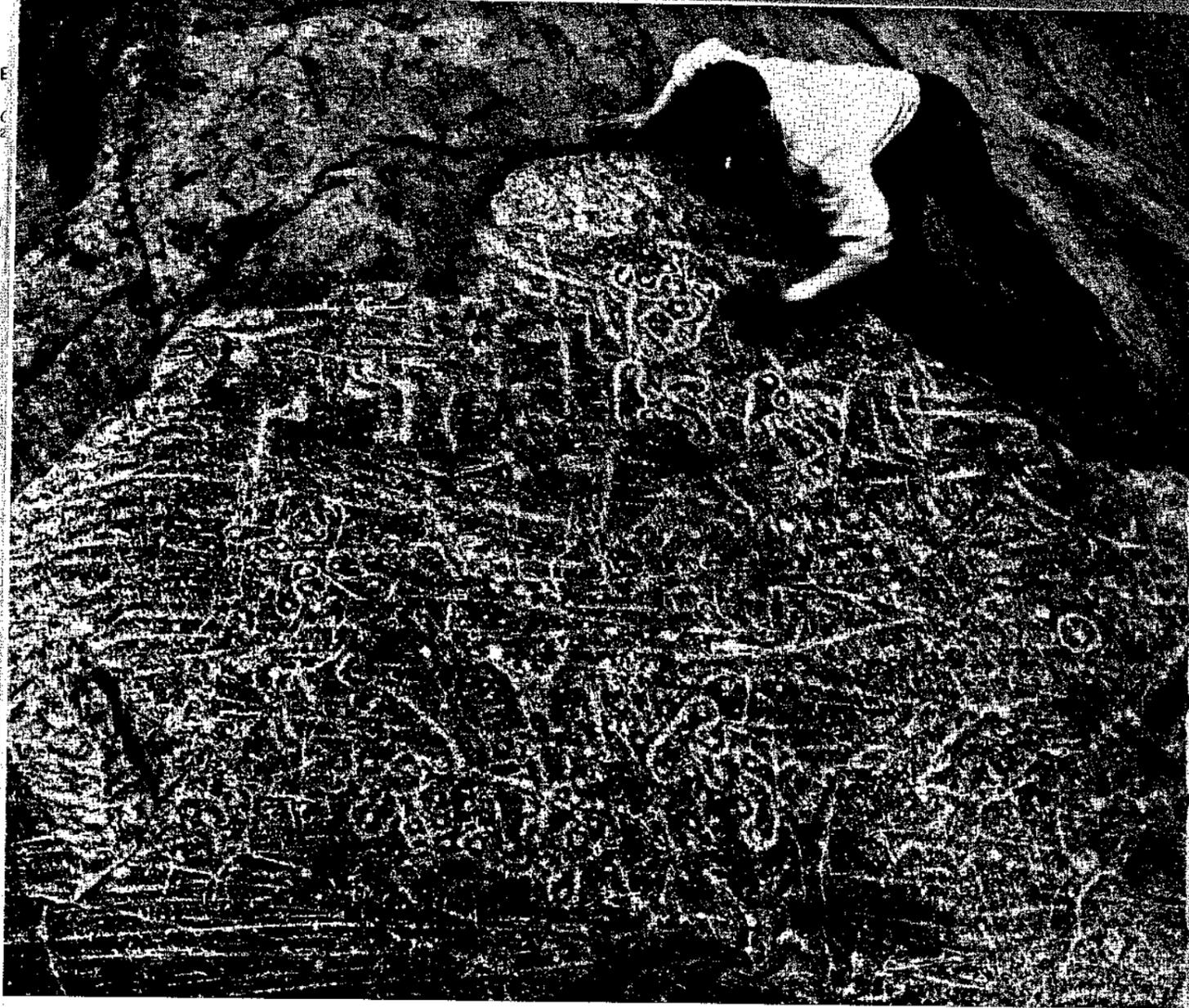


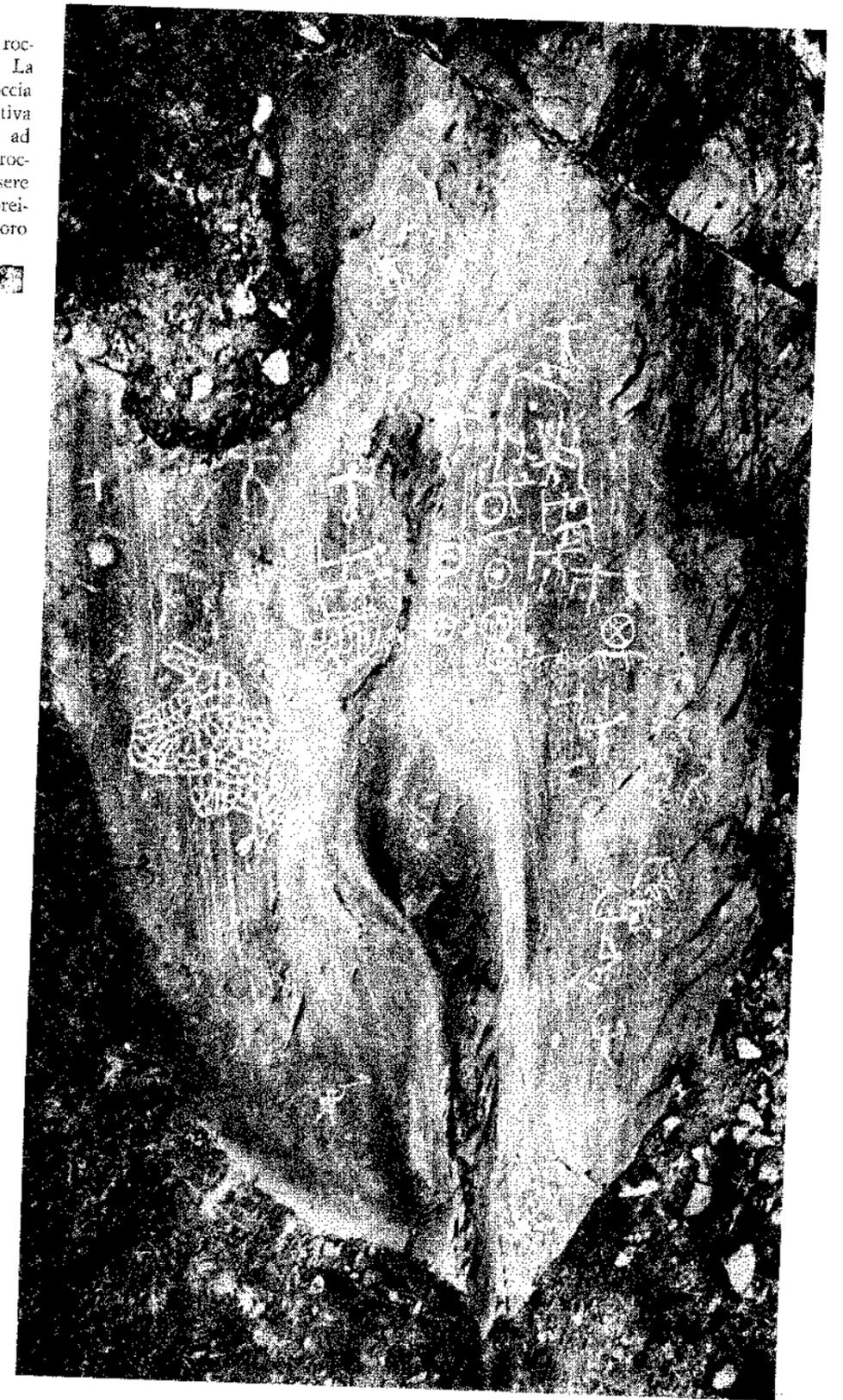
Fig. 21
Particolare della roccia 30 di Luine al termine del trattamento.

roccia. Il rilievo integrale, in grandezza naturale, è necessario non solo per avere in laboratorio una buona documentazione, ma è già di per sé parte dello studio. Con un rilievo integrale il copiatore può definire se certi segni siano naturali o fatti dall'uomo, può vedere con chiarezza quali differenze vi siano tra una martellina e l'altra e, se certe forme naturali o incrinature della superficie, siano state o meno sfruttate e completate dall'uomo. Quasi ogni roccia, tra le più di 1.000 rilevate negli ultimi anni in Valcamonica, è risultata piena di innumerevoli particolari che non sarebbero stati visti senza il trattamento precedentemente descritto e senza il paziente rilievo integrale.

Ricopiando le figure preistoriche, la mano deve ripetere spesso i movimenti che furono eseguiti dall'uomo preistorico per istoriare quelle figure. L'occhio deve rendersi conto del tipo di martellina o di incisione. Grazie a strumenti ottici particolari, si riesce anche a stabilire quale

Fig. 22

Visione di insieme della roccia 11 di Seradina III. La forma naturale della roccia è particolarmente suggestiva assomigliando vagamente ad un corpo umano. Diverse rocce istoriate sembrano essere scelte dall'artista preistorico a causa della loro particolare forma.



tipo di strumento fosse usato dall'uomo preistorico e di quale materia prima esso fosse fatto. Si riesce a vedere se prima della figura fu fatto uno schizzo della figura stessa e, come spesso accade, si riescono a scoprire tanti particolari delle figure che vengono via via assimilati dall'occhio e dalla mente del rilevatore.

Il rilievo integrale è anche l'unico mezzo per arrivare a un catalogo preciso delle figure istoriate; le figure stesse vengono numerate e descritte, ma per far ciò bisogna prima avere un rilievo quanto più possibile fedele e completo. Esso è la base anche per definire tipologicamente le figure. A tale scopo è stata creata una lista base di 155 tipi di figure che dà un numero ad ogni soggetto e che permette poi la realizzazione di analisi quantitative e statistiche.

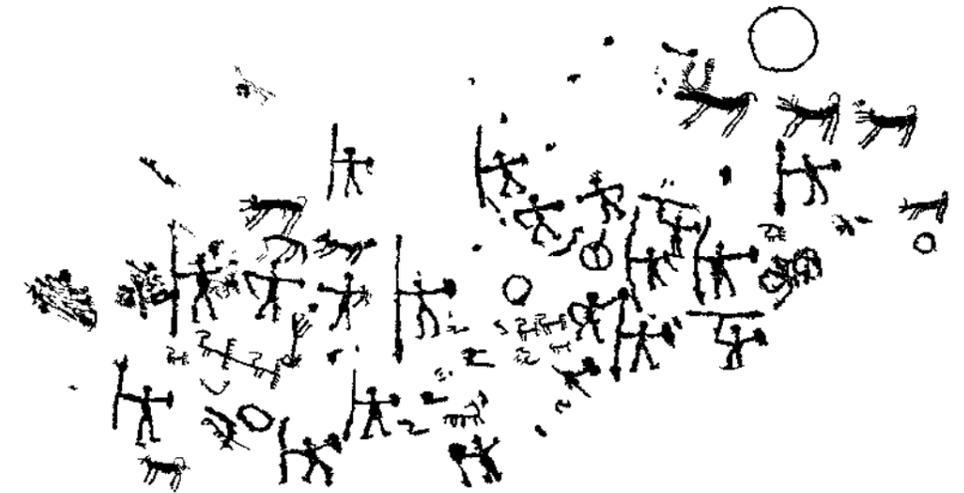


Fig. 23

Seradina III, roccia 25. La forma naturale che ricorda quella di un busto umano, sembra avere spinto l'artista preistorico a sceglierla per incidervi le proprie istoriazioni.

Figg. 24-25

La roccia 7 di Seradina I in corso di rilevamento e il rilievo che ne è risultato (m. 2,70 x 0,90).



Lo studio passa poi a differenziare i gruppi, le scene e gli stili di una roccia, al fine di stabilire insieme eseguiti con uno stesso utensile, dalla medesima mano o in un medesimo stile. E molto spesso ciò segna il culmine della scoperta perché si arriva allora a comprendere il significato di quelle figure già identificate ma non pienamente comprese dall'occhio umano o dall'obiettivo fotografico. Lo studio delle incisioni stesse, permette di stabilire la cronologia relativa delle varie fasi di istoriazione della roccia. E con tale studio ci avviamo verso la tappa successiva, quella della datazione e della interpretazione.

V STUDIO DELLA CRONOLOGIA E DEL CONTESTO

TIPOLOGIA DELL'ARTE CAMUNA — TYPOLOGY OF CAMUNIAN ROCK ART — TYPOLOGIE DE L'ART CAMUNIEN

A		B		C		D		E	
I ₁	9	I ₁	1	I ₁	1	I ₁	1	I ₁	5
2	10	2	2	2	2	2	2	2	7
3	11	3	3	3	3	3	3	3	8
4	12	4	4	4	4	4	4	4	9
5	13	5	5	5	5	5	5	5	10
II ₁	14	6	6	6	6	6	6	6	11
2	15	II ₁	II ₁	II ₁	7	7	7	7	12
3	16	2	2	2	8	8	II ₁	II ₁	13
4	IV ₁	3	3	3	9	9	2	2	14
5	2	4	4	4	10	10	3	3	15
6	3	5	5	III ₁	11	11	4	4	16
7	4	6	6	2	II ₁	II ₁	5	5	17
8	5	7	7	3	2	2	6	6	18
9	6	III ₁	III ₁	4	3	3	7	7	19
10	7	2	2	5	4	4	8	IV ₁	IV ₁
III ₁	8	3	3	6	5	5	9	hene	2
2	9	4	4		6	6	10	DRVSO IIAVGF	3
3	V ₁	5	5		III ₁	III ₁	11		4
4	2	IV ₁	IV ₁		2	2	12-13		5
5	3	2	2		3	3	III ₁		6
6	4	3	3		4	4	2		7
7	5				5	5	3		8
8	VI:23				6	6	4		VI:23

L'intento primo di ogni studio di carattere storico-archeologico è quello di comprendere quanto più sia possibile di una data manifestazione o di un determinato insieme di reperti. La messa in luce e il trattamento, il rilevamento e il catalogamento, di una roccia istoriata, sono i mezzi che permettono la raccolta dei dati per lo studio. Dopo avere rilevato una serie di figure rupestri preistoriche, sorgono numerose domande a loro riguardo: a quali epoche appartengono le figure, in quali contesti culturali, sociali e storici sono state eseguite, perché sono state fatte, quale è il loro significato. Lo scopo dello studio è appunto quello di fare parlare le incisioni rupestri, di estrarre da esse il loro contenuto e di trasformarle in altrettanti documenti per la ricostruzione storica e dell'evoluzione culturale. La loro importanza dipende dalla quantità e qualità di informazioni che siamo in grado di ricavare da esse.

Le varie tappe dello studio si susseguono in una serie logica di osservazioni che derivano parzialmente l'una dall'altra. Le sovrapposizioni, le differenze di tecniche di esecuzione, di patina e di grado di conservazione, portano a stabilire una successione di fasi locali, a riconoscere sequenze di istoriazioni nell'ordine temporale in cui furono eseguite. La comparazione tra le sequenze di numerose rocce permette di riconoscere la presenza di successioni ripetitive: la presenza di determinati stili o maniere, di certe caratteristiche tecniche, stilistiche e figurative che si ripetono, permette di stabilire l'evoluzione stilistica generale dell'arte rupestre di una determinata zona.

La situazione per la Valcamonica, dove esiste una quantità notevole di istoriazioni e dove migliaia di rocce possono essere comparate tra di loro, è particolarmente favorevole a questo tipo di analisi di stratigrafia comparata.

Le successioni stilistiche permettono di stabilire una cronologia relativa. Lo studio degli elementi archeologici ed etnologici compresi in ognuna delle fasi stilistiche, conduce alla cronologia assoluta, ossia alla datazione in termini di tempo, delle fasi che sono state ricono-

Fig. 26

Tavola tipologica dell'arte rupestre camuna.

sciute. A tale scopo vengono analizzate per ogni fase di ogni roccia, figure di armi, utensili, animali selvatici e domestici, particolari riti e abitudini; l'insieme di questi dati viene comparato agli elementi archeologici noti dagli scavi e dai ritrovamenti di cultura materiale. Si perviene così a stabilire un sincronismo tra le fasi di arte rupestre ed i periodi archeologici. I periodi archeologici a loro volta vengono datati coll'ausilio delle analisi del carbonio 14, e di numerose altre tecniche che sono oggi a disposizione degli studiosi.

Infine questi risultati possono essere comparati a quelli che si ottengono direttamente dalle incisioni preistoriche, ad esempio, una specie di animale scomparso che è raffigurata sulle rocce e che faceva parte della fauna di un periodo ben definito, può aiutarci ad inserire un de-

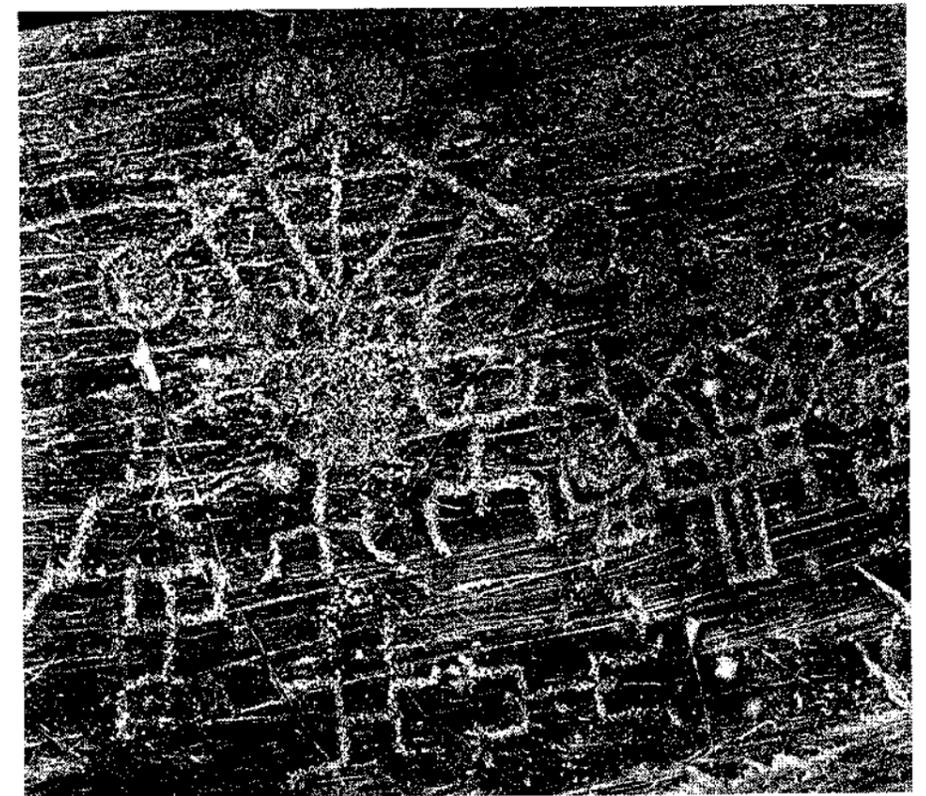
Fig. 27

Una roccia di Campanine presso Cimbergo mostra varie sovrapposizioni di figure di strutture (capanne??) del periodo IV su figure antropomorfe del periodo II.



Fig. 28

Particolare della roccia mostrata dalla fotografia precedente. Due figure di capanne con tetti decorati da dischi (periodo IV), ricoprono parzialmente figure antropomorfe del tardo periodo I o inizio del periodo II.



terminato stile in quel periodo. Figure rupestri rappresentanti riti o usanze caratteristiche di un certo orizzonte culturale, oppure che indicano un determinato livello tecnologico, certi modi di seppellire i morti, certi tipi di capanne o di palafitte, certi tipi di carri e di aratri, certi utensili individuabili come fattori di specifiche culture o periodi, possono servire da guida e permettono di completare l'immagine che si ottiene tramite la complessa analisi cronologica. I risultati vanno sempre verificati comparativamente e pertanto è importante avere a disposizione una sufficiente campionatura di dati, e assicurarsi che siano di tipi diversi. Le conclusioni tratte da una unica categoria di dati o da un numero limitato di elementi, possono talvolta non avere un valore di carattere generale.

Questa analisi, eseguita su un gran numero di rocce istoriate, che sono state rilevate nel corso di quasi 20 anni, ha portato a stabilire una evoluzione dell'arte rupestre camuna che si divide in 6 periodi principali: il periodo Proto-Camuno che illustra un livello culturale di cacciatori-raccoglitori, i quattro periodi della Civiltà Camuna propriamente detta che rappresentano le tappe di un genere di vita ad economia complessa ma a struttura sociale relativamente semplice e il periodo Post-Camuno, di età romana e post-romana, che illustra il genere di vita successivo al contatto avuto dalla popolazione camuna con il mondo romano.

Un altro aspetto particolarmente importante della ricerca è quello che viene chiamato analisi etnologica, o studio del contesto culturale. L'analisi etnologica è lo studio di tutti gli elementi di ogni singola fase, che permettono di ricostruire la vita quotidiana, il livello tecnologico, il tipo di armi e utensili comuni, gli animali domestici che venivano allevati e quelli selvatici che venivano cacciati, le attività economiche, le credenze, la mitologia e la religione, la vita familiare, la suddivisione dei compiti e delle attività all'interno del gruppo, la struttura socio-politica. L'analisi etnologica, in altre parole, tende a ricostruire la vita dei popoli, negli aspetti culturali, sociali, economici, ideologici e storici.

Fig. 29

Rilievo schematico di un settore della roccia 22 di Seradina III, mostrante 5 fasi di istoriazione con le loro sovrapposizioni. In questo settore le prime quattro fasi sono dei periodi IV-A e IV-B, la quinta fase è del periodo IV-F.

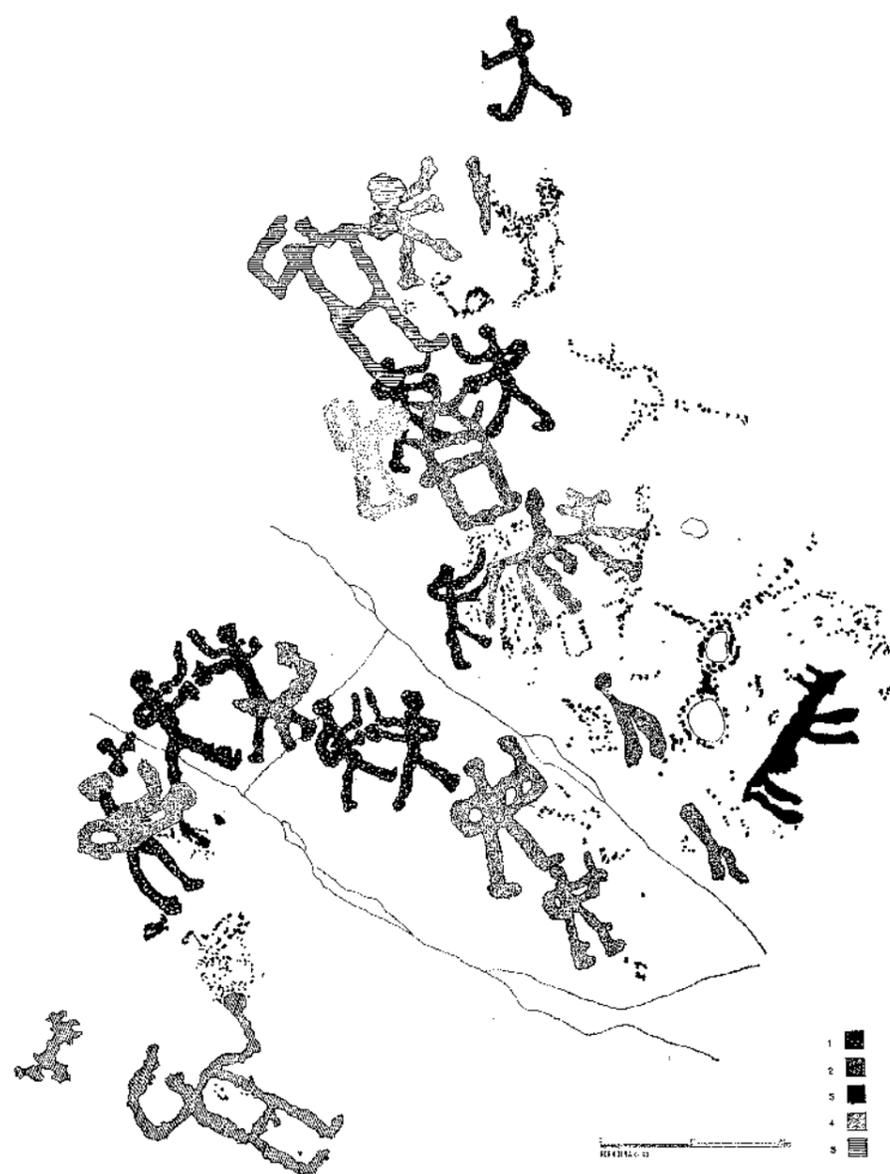
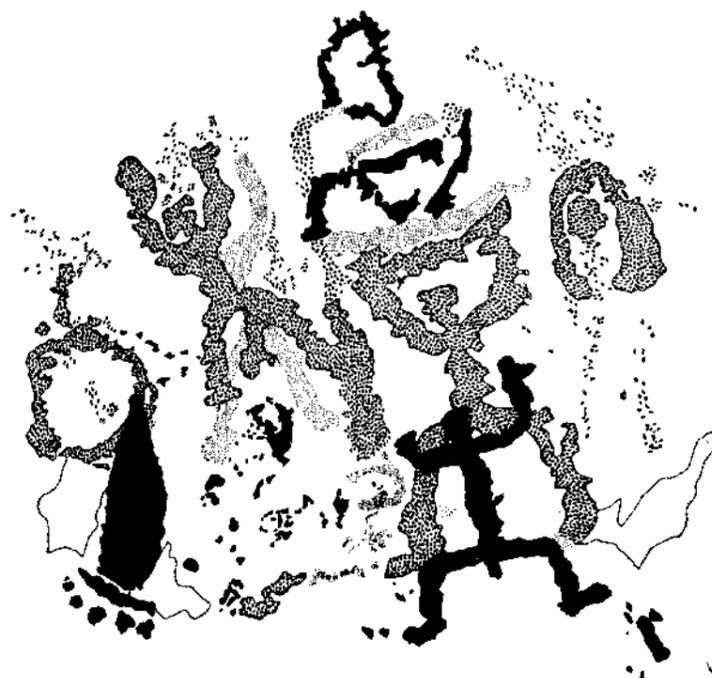


Fig. 30

Rilievo schematico mostrante tre fasi di sovrapposizione su roccia del Dos Cui presso Nadro: fase prima, punteggiatura sottile, periodo I dell'Arte Camuna; fase seconda, punteggiatura più grossa, tardo periodo I o II arcaico; fase terza, disegno in nero tardo periodo II. In quest'ultima si riconosce un personaggio che tiene in mano uno strumento e, alla estrema sinistra vi è un pugnale a grossa lama foliata probabilmente rappresentante uno strumento in selce.



Gli elementi usati per questa analisi sono in gran parte gli stessi che hanno servito all'analisi cronologica, come le scene di attività quotidiane, i tipi di animali raffigurati, le figure di capanne, quelle di armi ed utensili, ma le finalità e i metodi sono diversi. Seguendo i dati ottenuti dall'analisi etnologica, si può vedere come, nel corso dei millenni, si siano inseriti nuovi elementi nella cultura, che è diventata sempre più complessa, sempre più articolata. Questo studio in Valcamonica ha permesso di ricostruire otto millenni di evoluzione culturale, dalle origini, dalle bande di cacciatori epi-paleolitici, attraverso varie tappe di vita tribale, ognuna con le sue innovazioni, le sue attività e le sue credenze, fino all'avvento di Roma. Si ha una sequenza storica che ci permette di seguire l'evoluzione di un popolo, dallo stadio di cacciatori-raccoglitori a quello di una società di tipo moderno. Tale sequenza ci presenta ottanta secoli di storia nei quali si susseguono le fasi che ci separano dagli artisti cacciatori di grotte santuario quali Lascaux e Altamira.

Un terzo aspetto dello studio riguarda l'analisi stilistica. Non si tratta solo di descrivere o definire le caratteristiche tecniche e grafiche, ma anche di precisare i concetti compositivi, la prevalenza di certi soggetti e la mancanza o la sporadicità di altri, cercando di pervenire, quando possibile, a riconoscere le motivazioni delle figurazioni stesse.

Ci si è talvolta posti la domanda retorica, se gli «artisti» camuni considerassero se stessi come tali e se considerassero «arte» le loro

CRONOLOGIA DELL'ARTE CAMUNA						
STILE	FASE	CULTURE PARALLELE E RIFERIMENTI	TENTATIVO DI DATAZIONE	CARATTERE GENERALE DELLO STILE	LOCALITÀ TIPO	PERIODI ARCHEOLOGICI CORISPONDENTI
PROTO-CAMUNA	Sub-naturalistica	Stile Sub-naturalistico Amalain Primo Stile Gellia Primo Stile-Totes Gehirge	6000 a.C.	LINIE VISIVE ANALLI SUB-NATURALISTICHE	Borio	EPI - PALEOLITICO
I		Vase a Bozzo Quadrato Vingo "Riparo Babini"	3000	FIGURE SCHEMATICHE AMBIGUOSES E SIMBOLI	Borio Capodiponte Cato	NEOLITICO
II	H B C	Carolioid Chassay-Lagorce Sint-Meahirs Monte Bego Sint-Stie Lungiana-Ponterestini	3800	COMPOSIZIONI DI ANEDDOTI SOLARI E PALLI ALZATI COMPOSIZIONI DI ANEDDOTI INDIFFERENTI SOLARI SOLI	Borio Capodiponte Bellero Soceto	NEOLITICO
III	A	Stile Vallungo e Alto Adige Rosedello Vaso Campaniano Lungiana-Malgrate	2800	STILE E COMPOSIZIONI NONNERALI	Paspardo Borio	CALCOLITICO
	B C D	Polada - Anzietitz Monte Bego II Terrenzate Campi D'Urne	2000	ORNI E ARATI COMPOSIZIONI DI ARMI E UTENSILI FORMAZIONE TONDRANICHE GRUPPI DI ANELLI	Osaimo Malgrate Borio	ETA' DEL BRONZO
IV	A B	Prato Villanoviano Villanoviano Monte Bego III	1100	SCENE DESCRITTIVE COMPLESSE SCENE NARRATIVE MITOLOGICHE	Capodiponte	BRONZO - FERRO TRANSIZIONE
	C D E F	Lungiana-Rovsa Influsso Hallstatt Influsso Etrusco De'rice La Tene	800	GRANDI SCENE DI AZIONE SCENE DI UNA SUCCESSIONE DI AZIONI ECONOMICHE PRELIMINARI CAVALI SPIRITI LO CALORI "MAGGIORI" TORNAMENTI PENSAMENTI A CORRIE SUBRINCHI DELLA PENA	Cimbergo Paspardo Sulfato	ETA' DEL FERRO
ROMANO E POSTERIORE		CONDIZIA ROMA	16 500 a.C.	IMMAGINE DEI STRAERI	Capodiponte Cimbergo	STORICO

LA CRONOLOGIA RELATIVA SI BASA SULLA STRATIGRAFIA.
LE DATAZIONI RISULTANO DALLA CRONOLOGIA COMPARATA E DALLE ATTUALI VALUTAZIONI DELLE ANALISI C-14.

Fig. 31

Tavola cronologica dell'arte rupestre camuna.

creazioni. Non sembra possibile rispondere a tale domanda in modo categorico. Possiamo constatare che vi sono livelli diversi di attenzione estetica e grafica nelle creazioni iconografiche e che vi furono indubbiamente, in certi periodi, individui che si dedicavano in modo particolare alla istoriazione delle rocce. Le grandi composizioni monumentali del periodo III-A, ad esempio, hanno dietro di loro una scuola con leggi precise di composizione, di estetica e di simbolismo. Questi monumenti sono stati studiati e programmati prima di essere eseguiti; tecnicamente, dimostrano una grande maestria e sono indubbiamente opere di artisti che conoscevano il loro mestiere. In termini moderni,

ELEMENTI DI ANALISI ETNOLOGICA							
STILE	FASE	PRINCIPALI SOGGETTI RAFFIGURATI	ARMI E UTENSILI COMUNI	ANIMALI DOMESTICI	ATTIVITÀ ECONOMICHE	CREDENZE MITOLOGICHE E RELIGIONE	STRUTTURE SOCIO-POLITICHE
PROTO-CAMUNA	Sub-naturalistica	ANIMALI SECCATI FIGURE DELL'ARTE	FRIGGE E TORRE LANCE		ALTA	PAI DI Cecia	
I		FIGURE UMANE SIMBOLI SOLARI SCENE SCHEMATICHE	ARMI TRUCCI E CORRE LANCE	CAVALI	GIARDINAGGIO	Foto Talora e Simulacri di Oggetti	Clans
II	A B C	FIGURE UMANE SERPENTIFORMI, FIGURINI MAGICI TONDRANICHE INDIFFERENTI, SOTTO-PALLI COMPOSIZIONI SCHEMATICHE VARI: SOTTOPALLI, ARMI, GALLI	LANCE E ROCCHE DI "PALEOLITICO"	ASINI	AGRICOLTURA PESCA PASTORIZIA	Simbologia di tipi magici e divini antropomorfe	Tribù Estese
	Di transizione	Arcaico Medio Tardo	FIGURE "TRINOMIALI": "RENEGLIARI" ARMI ARMI IN PRELIE E ARMI TRUCCI ARMI DA BATTAGLIA ALIBRIDE	CAVALI	CONFERMA LAVORAZIONE DEI METALLI MERCATO PROFESSIONISTI	Pratense Religione Cosmogonica	Tribù dal Governo Autoritario
III	B C D	ARMI E UTENSILI "MURTE" E FIGURAZIONI PIRAMIDICHE "PULCINI"	FIGURE "TRINOMIALI": "RENEGLIARI" ARMI ARMI IN PRELIE E ARMI TRUCCI ARMI DA BATTAGLIA ALIBRIDE	CAVALI	CONFERMA LAVORAZIONE DEI METALLI MERCATO PROFESSIONISTI	Concezione Attuale della Divinità che si Altera Tramite Rituali	Tribù dal Governo Autoritario
	Di transizione	PERSONAGGI E SCENE IMMAGINARI	FIGURE "TRINOMIALI": "RENEGLIARI" ARMI ARMI IN PRELIE E ARMI TRUCCI ARMI DA BATTAGLIA ALIBRIDE	CAVALI	CONFERMA LAVORAZIONE DEI METALLI MERCATO PROFESSIONISTI	Spinti Benedici e Malici	Struttura Feudale
IV	A B C D E F	PERSONAGGI E SCENE IMMAGINARI COSMOS "CAMPANE" "PULCINI" SCENE IMMAGINARI E MITOLOGICI "SPINATI" SCENE DI AZIONE E DI LOTTA SCENE DI INDICAZIONE E DI AZIONE CONDOMINANTI	FIGURE "TRINOMIALI": "RENEGLIARI" ARMI ARMI IN PRELIE E ARMI TRUCCI ARMI DA BATTAGLIA ALIBRIDE	CAVALI	CONFERMA LAVORAZIONE DEI METALLI MERCATO PROFESSIONISTI	Classi di Divinità Celesti e Terrestri	Entità Etno-politico "Nazione"
	ROMANO E POSTERIORE	PERSONAGGI E SCENE IMMAGINARI	FIGURE "TRINOMIALI": "RENEGLIARI" ARMI ARMI IN PRELIE E ARMI TRUCCI ARMI DA BATTAGLIA ALIBRIDE	CAVALI	CONFERMA LAVORAZIONE DEI METALLI MERCATO PROFESSIONISTI	Politeismo di tipo Greco-Romano	Provincia Romana

L'ANALISI ETNOLOGICA ILLUSTRATA DATI RACCOLTI FINO AD OGGI PER LA VALCAMONICA. QUESTI SONO COSTANTEMENTE ARRICCHIATI E COMPLETATI DA ULTERIORI SCOPERTE.

▣ TRADIZIONI PRE-NEOLITICHE □ TRADIZIONI NEOLITICHE □ TRADIZIONI POST-NEOLITICHE

Fig. 32

Tavola degli elementi paleontologici dell'arte rupestre camuna.

essi verrebbero definiti «artisti professionisti». Ma tanto le conclusioni derivate dall'analisi delle figure rupestri camune, come i numerosi paralleli etnografici pertinenti, sembrano indicare che la creazione dell'arte per l'arte, non sia mai esistita nella Valcamonica preistorica, che le figurazioni abbiano sempre avuto finalità di carattere magico-religioso-funzionale e che la loro esecuzione fosse ritenuta parte delle attività indispensabili per assicurare il buon andamento economico e sociale del gruppo e le relazioni di un buon vicinato con le forze occulte dell'aldilà.

Fig. 33

Luine roccia n° 34. Particolare del settore A. Alla base, figura di cervide del periodo proto-camuno lunga m. 0,75. Si sovrappone ad essa la linea di una grande figura idoliforme lunga oltre 2 metri del periodo II finale. Al centro sul lato sinistro si vedono due figure scutiformi del periodo III-B in sovrapposizione l'una sull'altra. In tutta l'area si notano numerose cospicue eseguite con diverse fatture e in periodi diversi, (m. 2,40 x 1,20).



VI LE PIÙ ANTICHE MANIFESTAZIONI: L'ORIZZONTE PROTO-CAMUNO (EPI-PALEOLITICO)

Nel corso del Pleistocene, la Valcamonica era rimasta, per molti millenni, coperta dai ghiacci. Come si è detto, all'inizio dell'Olocene, circa diecimila anni or sono, ebbe luogo un cambiamento climatico che nel corso di 500-1000 anni trasformò l'ambiente e il paesaggio di quasi tutta l'Europa. I ghiacciai alpini si ritirarono allora. Le grandi pianure, dove, nel pleistocene, l'ambiente di tipo tundra favoriva la vita di animali di grossa e media taglia, erano divenute zone paludose, la flora vi stava mutando. Gli animali abituati al precedente clima freddo e alla vegetazione delle grandi pianure, risalivano le valli alpine dove l'ambiente ecologico era divenuto più simile a quello al quale erano abituati. Le specie animali che erano state la preda tradizionale dell'uomo nelle epoche precedenti, si rifugiavano nelle zone montane. Dietro ad esse venne anche l'uomo.

L'inizio dell'Olocene segna una nuova epoca per l'ambiente, per il mondo animale e per l'uomo, un momento di crisi dovuta alla necessità di modificare le proprie abitudini in base a una nuova realtà ambientale, con tutti i traumi che ciò implica. Ma esso è anche il momento di una rinascita e dell'inizio di un nuovo ritmo di vita per l'uomo.

In tale quadro s'inseriscono le più antiche manifestazioni di cultura umana note per ora in Valcamonica. Sono incisioni rupestri di grandi figure animali dell'orizzonte Proto-Camuno, note dalla zona di Luine, presso Boario Terme (E. Anati, 1974-b). Non è chiaro se in quell'epoca gruppi umani si siano già stabiliti permanentemente in Valle, oppure se vi pervengano occasionalmente per battute di caccia. La caccia e la raccolta di frutti spontanei sono le principali risorse economiche dell'uomo; dalle incisioni rupestri non si conoscono animali domestici, né vi sono per ora indicazioni di altre attività. Due figure di pesci, a Luine, potrebbero appartenere a questo periodo, ma non lo si può stabilire con sicurezza. Le figure animali rappresentano cervidi, tra cui domina numericamente l'alce. Questo sarebbe, secondo i paleontologi, un significativo dato ecologico (E. Tchernov, 1974; A. Horowitz, 1974-a).

In Austria, nella zona del Totes Gebirge, appare nell'arte rupestre di questo periodo anche il bovide selvatico che per ora non è conosciuto in Valcamonica (E. Burgstaller, 1972). L'unico tipo di figura che potrebbe rappresentare un'arma, è uno strumento da lancio, la freccia o la corta lancia, che colpisce alcuni degli animali. Nel periodo Proto-Camuno, le figure rupestri sono di stile sub-naturalistico, di uno stile che risente ancora la tradizione paleolitica. Le figure, che, per il momento, rappresentano tutti animali, raggiungono talvolta i due metri di lunghezza. Sono incise a linea di contorno ed eseguite con una martellina profonda e irregolare che indica l'uso di pesanti strumenti incisori in pietra. Tali strumenti sono stati ritrovati ai piedi delle rocce istoriate e sono fatti di quarzo e di altre pietre cristalline.

Le forme degli animali sono slanciate ed eleganti anche se talvolta esistono sproporzioni tra testa, corpo e gambe. Le gambe sono generalmente raffigurate con meno cura del corpo e della testa e si presentano in attitudini di «mozione congelata». Questo è il termine per indicare

Fig. 34

Particolare del grande cervide del periodo proto-camuno della roccia 34 di Luine (lunghezza m. 0,75). L'animale, raffigurato in maniera piuttosto naturalistica ha la testa rivolta all'indietro. Per rappresentarne le gambe l'artista ha utilizzato fratture naturali della roccia.



Fig. 35

Grande figura di alce del periodo proto-camuno della roccia 6 di Luine (lunghezza m. 0,68).

un tentativo di mostrare movimento in uno stile figurativo nel quale era visto il concetto generale del movimento ed in cui il movimento era idealizzato. La figura è mostrata in posizione convenzionale esasperata, come se avesse gli arti congelati. Questo stile è per ora noto in Valcamonica da un numero limitato di figure della zona di Luine, vicino a Boario Terme. Alcuni particolari appaiono significativi per comprendere lo spirito di questo stile, che è molto diverso da tutti gli altri nella zona. Una delle figure appare ferita da due frecce o corte lance. Un'altra ha il muso rivolto all'indietro, in una attitudine ben nota già nell'arte parietale delle grotte paleolitiche. In almeno una figura, vi sono delle linee sull'area del corpo che sembrano rappresentare l'esofago e lo stomaco; tale caratteristica chiamata «rappresentazione a raggi-x», è comune nell'arte dei popoli cacciatori-evoluti. L'artista non si limita a rappresentare gli aspetti esterni dell'animale, ma aggiunge alla figura alcuni elementi che ritiene essenziali e che gli sono dettati dalle sue nozioni di anatomia.

Un interessante dilemma è posto da una grande figura di cervide che ha un collare rappresentato al collo. Questo particolare è eseguito con martellina diversa da quella dell'animale e potrebbe essere stato aggiunto in un secondo tempo, ma non va escluso che esso appartenga al periodo Proto-camuno. In tal caso esso potrebbe evidenziare un tentativo di addomesticazione del cervide, fattore questo noto presso altre popolazioni di cacciatori evoluti.

Si ha in questo orizzonte, uno stile a figurazioni animali di grande formato, eseguite con profonda incisione a linea di contorno. La figura umana è per ora assente. L'enfasi sembra essere sulla immagine singola piuttosto che sulla scena. Lo stile è stato chiamato Sub-naturalistico, usando lo stesso termine già adottato in precedenza per complessi rupestri analoghi in Anatolia (E. Anati, 1972-c), e nelle regioni nord-occidentali della Penisola Iberica (E. Anati, 1968-a). Come si è recentemente suggerito (E. Anati, 1974-b), lo stile Sub-naturalistico alpino della Valcamonica e del Totes Gebirge, sembra rappresentare insieme a quello della Turchia e della Spagna, un orizzonte di popoli cacciatori appartenenti all'età Epi-Paleolitica, da datare tra l'8.000 e il 6.000 a.C.

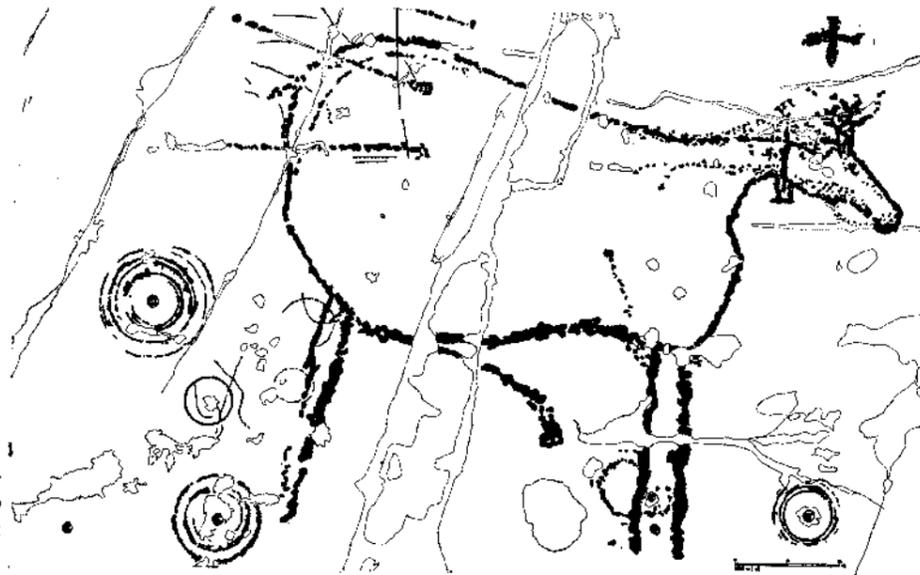


Fig. 36

Figura di cervide della roccia n° 6 di Luine. Periodo proto-camuno (m. 1,40 x 0,48).

Lo scopo stesso delle figurazioni, sembra essere in relazione con la caccia e, probabilmente, con riti propiziatori che riguardano la sua buona riuscita.

Lo stile Sub-naturalistico è molto diverso da tutti gli altri stili che lo seguono. È l'unico complesso a figurazione prevalentemente animale che si conosca in Valcamonica; è l'unico nel quale si abbiano figure di grandi dimensioni a linea di contorno; è l'unico che rifletta una mentalità tipica di popoli cacciatori.

VII NUOVE IDEOLOGIE: PERIODI I E II (NEOLITICO)

Per ora non si hanno informazioni in Valcamonica riguardo alla transizione tra il periodo Proto-Camuno e il Primo periodo della Civiltà Camuna propriamente detta. Sembra che l'uomo abbia abbandonato la Valle durante un breve episodio freddo e secco, nel corso del quale, la Valle stessa doveva essere inospitale e in essa difficile la sopravvivenza umana. Questo episodio freddo e secco per ora silenzioso, che separa lo stadio Boreale da quello Atlantico, persiste, secondo le attuali datazioni, tra il 5.600 e il 5.000 a.C. Dopo, le incisioni rupestri che riappaiono in crescente quantità, illustrano una presenza umana la cui intensità sarà poi in costante ascesa.

Il periodo Camuno I e parte del periodo II, corrispondono allo stadio Atlantico; denominato anche Optimum Climatico (circa 5.000 - 3.000 a.C.), nel corso del quale in tutta la penisola italiana e in vaste altre aree del continente europeo, l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e il commercio, divengono elementi essenziali della economia umana. Il Primo periodo è, per ora, relativamente povero in figurazioni, mentre nel corso del Secondo si segue un crescente espandersi e moltiplicarsi della iconografia, tanto per la quantità, come per la varietà del repertorio.

Il periodo I corrisponde, grosso modo, alla prima metà dello stadio Atlantico, quando la temperatura, l'umidità e la vegetazione erano in ascesa (sesto millennio a.C.). Il periodo II corrisponde invece alla seconda metà, quando la temperatura media e l'umidità erano in discesa e la vegetazione non sembrava avere subito notevoli mutamenti (quinto millennio a.C.).

Lo stadio Atlantico è un'era di grande rinascita della natura; foreste di conifere invadono allora vaste zone della Valcamonica, frutti spontanei, tra i quali nocchie, mele selvatiche, lamponi, mirtilli ed altre bacche mangerecce, fragole, funghi, erbe varie, dovevano abbondare in Valcamonica. Ampie praterie offrono ottimi pascoli per gli animali

domestici e per quelli selvatici; tanto la pastorizia come la caccia costituiscono ricche basi di sussistenza per il gruppo umano.

In questo periodo, in cui la Valle si presenta all'uomo come un vero paradiso terrestre, l'arte rupestre ha un repertorio molto limitato e

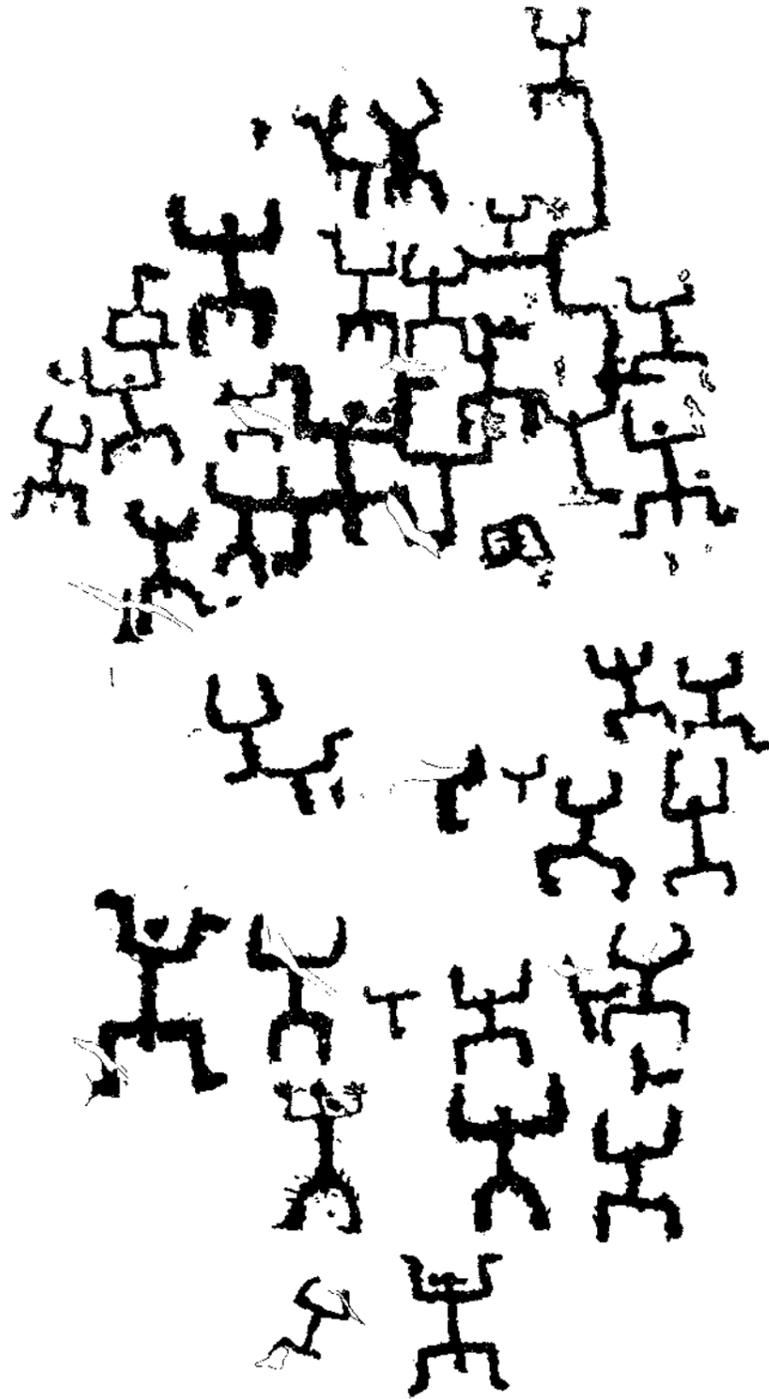
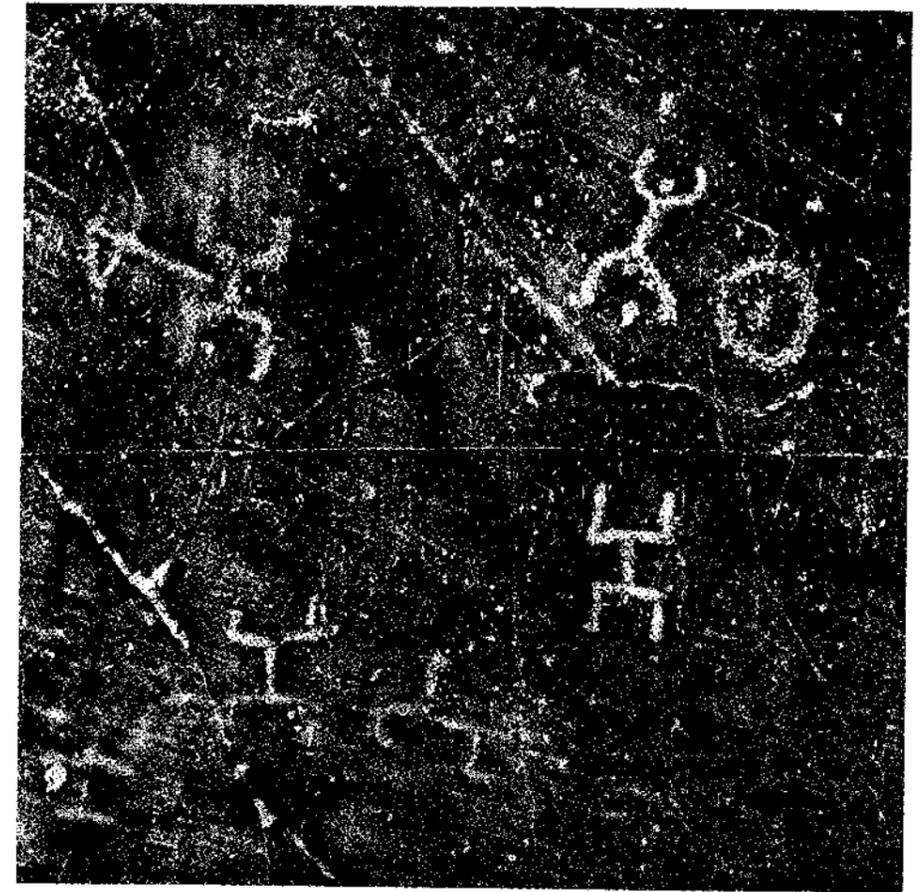


Fig. 37
Composizione di antropomorfi schematici. Periodo I finale o II-A. Naquane roccia n° 50 (m. 1,20 x 2,00).

Fig. 38

Figure appartenenti a due fasi del periodo I roccia 1 Foppe di Nadro. Si vedono 4 figure acefale asessuate e una figura di probabile sesso femminile in alto a destra. L'insieme dell'orante accanto al disco in alto a destra mostra un grado di conservazione migliore di quello delle altre figure. Nell'angolo in basso a sinistra una ulteriore figura pressoché cancellata dall'abrasione naturale.



le figurazioni sono schematiche e simboliche; la figura dominante che il camuno preistorico rappresenta sulle sue rocce è quella dell'antropomorfo schematico nella posizione convenzionale dell'orante, con le braccia rivolte verso l'alto; tali figure si ripetono centinaia di volte in maniera molto simile e variano in dimensioni tra i 10 e i 35 cm. In uno stadio in cui il clima doveva essere molto più caldo di oggi, il principale simbolo che accompagna l'antropomorfo schematico è quello del disco solare o astrale. Tra gli altri rari soggetti raffiguranti vi è l'ascia, uno strumento di uso corrente in quell'epoca; il serpente, che probabilmente è oggetto di miti ed è temuto a quell'epoca come lo è oggi; alcuni simboli o ideogrammi che hanno forma quasi letteriforme, come V, T, O, N; e gruppi di zone martellate, di punti e linee che, in qualche caso, potrebbero avere un valore numerico.

Un altro fattore del repertorio sono le coppelle e i gruppi di coppelle. Le coppelle scolpite nella roccia sono fossette a forma di tazza o di scodella, di un diametro generalmente variabile tra 2 e 10 cm.; sono istoriate in modo diverso dalle altre incisioni e la terza dimensione ha per loro più rilevanza che per le altre figure; possono variare in profondità da pochi millimetri fino a 10 cm. e oltre; si trovano in preva-

Fig. 39

Composizione di «orante» di sesso femminile di fronte ad un motivo a reticolato (idoliforme??). Periodo II-B. Foppe di Nadro, roccia 2-D (m. 1,20 x 0,90).



lenza sui punti più alti delle rocce istoriate e in rocce piatte o quasi anche dove non vi sono altre istoriazioni. Talvolta le coppelle sono ordinate in allineamenti e in circoli. In alcuni casi si trovano in due serie parallele di sette o otto per serie; svariate ipotesi, nessuna delle quali dimostrabile, sono state emesse in merito al significato concettuale di tali serie. Una delle ipotesi riguardo alla interpretazione delle coppelle, propone che siano servite per offerte di sacrifici o per altre ragioni di culto, un'altra teoria le considera rappresentazioni di costellazioni, una terza vede in esse uno strumento per pratiche divinatorie, una quarta vede in esse un gioco nel quale i due o più contendenti avrebbero fatto passare delle palline o dei sassi, da una coppella all'altra, attraverso canaletti che spesso congiungono le coppelle tra di loro. In effetti per ora non vi sono prove conclusive in merito alla possibilità di assegnare a tutti i gruppi di coppelle una medesima finalità, in tutti i luoghi dove appaiono. Non tutte le coppelle sono dello stesso tipo, della stessa epoca o si trovano in contesti comparabili.

In netto contrasto con quanto avviene nello stile Sub-naturalistico del periodo Proto-Camuno, animali selvatici sono per ora assenti dal repertorio del periodo I e ciò, malgrado il fatto che tali animali abbondavano nella zona e venivano cacciati, come sappiamo dai resti scheletrici ritrovati negli scavi di insediamenti neolitici in tutto l'arco alpino. In genere, figure animali sono rare nell'iconografia dei periodi I e II. Alcuni canidi, probabilmente cani domestici, sono presenti e così pure, si hanno rappresentazioni schematiche di bovini a grandi corna (bucrani), già nel periodo I. All'inizio del periodo II, probabil-

mente verso il 3.800 a.C., la coppia di buoi è raffigurata attaccata all'aratro.

Ovviamente, l'arte rupestre, non rappresenta *tutte* le attività e gli elementi culturali della società nella quale fu creata. Illustra una scelta di soggetti che riflette solo alcuni interessi intellettuali ben definiti degli artisti. I repertori di arte rupestre non sono né listini di mercanzie disponibili né inventari degli elementi materiali di una determinata cultura. Sono invece aspetti grafici e figurativi di idee e di ideologie e vanno considerati come tali, con tutte le limitazioni e le nuove aperture che tale considerazione comporta.

È esplicito in tal senso, il contrasto già evidenziato tra quella che era la figura dominante del periodo Proto-Camuno, l'animale selvatico raffigurato in immagini sub-naturalistiche di grandi dimensioni, e la figura dominante del periodo I, il piccolo orante stereotipato e schematico con le braccia alzate e le gambe allargate, in una posizione, forse di danza rituale, che qualsiasi uomo normale avrebbe difficoltà a tenere per più di qualche secondo. Comparando tra di loro le figure del periodo Proto-Camuno e quelle del periodo Camuno I, appare evidente che esse riflettano due ideologie molto diverse tra di loro.

Nel periodo I vi sono due tipi principali di figurazione antropomorfa. L'una con braccia e gambe «ad archi contrapposti», l'altra con gli arti angolati o «ad L». Gli aggruppamenti di figure sono estremamente semplici. Le figure antropomorfe sono generalmente una o due in ogni composizione: quando sono due, si tratta spesso di maschio e femmina. La figura antropomorfa acefala è comune. Si hanno anche figure antropomorfe asessuate. L'antropomorfo è talvolta accompagnato da uno o due simboli; raramente si trovano più di quattro o cinque immagini nello stesso aggruppamento. Vere e proprie scene non sono ancora state riscontrate; ampie composizioni, con un maggior numero di figure,

Fig. 40

Orante asessuato e tre simboli uno dei quali è un disco a croce interna. Periodo II-B. Luine roccia 49-B. (0,80 x 0,45).

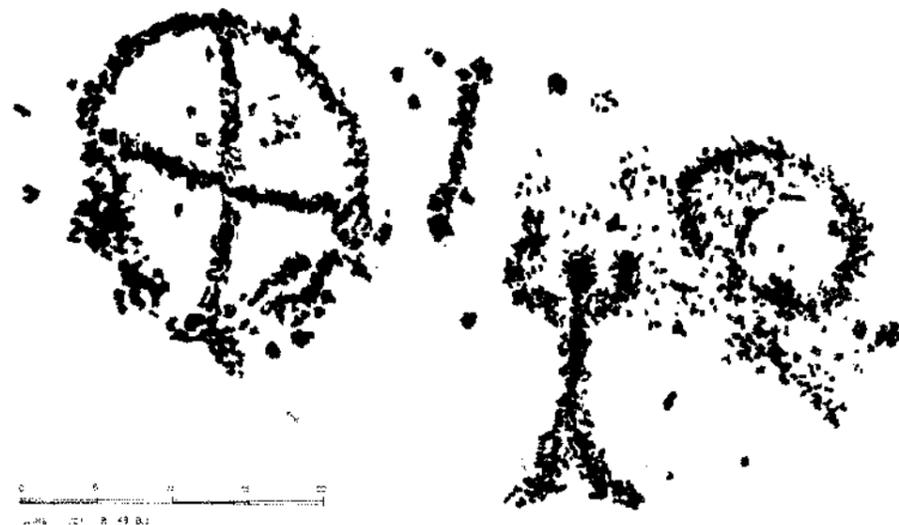


Fig. 41

Due oranti a grandi mani.
Periodo II-A. Foppe di Nadro
roccia 2-B.



sembrano apparire verso la fine del periodo I o nella transizione tra il Primo e il Secondo periodo.

Le armi e gli strumenti riscontrati sono l'ascia, la lancia, l'arco e la freccia, la mazza, e forse anche uno strumento da lancio che potrebbe assomigliare al boomerang. Sono tutte figurazioni estremamente schematiche che impediscono identificazioni tipologiche precise.

Le incisioni sono eseguite con una martellina superficiale, a colpi distanziati e le figure hanno contorni molto frastagliati ed incerti. In qualche caso sembra quasi che l'artista non abbia voluto dedicare alla sua creazione più del tempo minimo indispensabile. Esperimenti eseguiti con strumenti litici simili a quelli ritrovati ai piedi delle rocce istoriate, hanno mostrato che l'esecuzione di ogni figura, con tale tecnica, richiede dai tre ai dieci minuti di tempo.

Lo stile può essere definito sintetico ed essenziale. Le figure appaiono come degli schemi convenzionali e mancano di attenzione per il particolare naturalistico. Il periodo I è noto in diverse località della Valcamonica e della Valtellina, ma le sue principali concentrazioni si trovano attorno a Capo di Ponte, a Nadro e a Boario Terme. Una delle rocce più caratteristiche di questo periodo è la n. 1 di Foppe di Nadro, dove si hanno anche diverse sovrapposizioni di interesse cronologico.

La fase più antica del periodo II continua, nelle linee generali, lo stesso concetto figurativo del periodo I. Le differenze principali sono nella composizione e nella tecnica di esecuzione. Con l'inizio del periodo II, gli insiemi divengono più elaborati e il numero di figure per insieme aumenta. Si trovano, ad esempio, parecchie figure antropomorfe unite nella medesima composizione. L'esecuzione si fa più precisa, l'incisione più profonda, il contorno della figura più netto. Si nota anche un maggiore interesse per i particolari. Gli antropomorfi sono prevalentemente di tipo angolato, con braccia e gambe «ad L» e talvolta hanno la testa, le mani e le gambe raffigurate con maggiore attenzione che nel periodo precedente. Una delle composizioni più note di questa fase si trova sulla roccia n. 50 di Naquane, presso Capo di Ponte.

Il repertorio figurativo dei periodi I (5.000-3.800 a.C.) e II-A (3.800-3.600 a.C.) ha molti elementi in comune con i motivi che decorano oggetti in ceramica e in osso degli orizzonti neolitici di Vinca, Cucuteni e Vaso a Bocca Quadrata, che si ubicano nel quinto e all'inizio del quarto millennio a.C. Le figure sembrano riflettere uno stile, un gusto e una base ideologico-concettuale, ampiamente diffusi nell'area alpina, nei Balcani e in parte dell'Europa centrale.

L'appartenenza dei primi due periodi dell'arte camuna ad orizzonti cronologici del Neolitico, è stata recentemente confermata da alcune nuove scoperte. Negli scavi del Riparo Gaban, presso Trento, oggetti in osso attribuiti ad una fase arcaica della cultura del Vaso a Bocca Quadrata, hanno una serie di figurazioni dello stesso tipo di quelle note in Valcamonica nel tardo periodo I e all'inizio del periodo II (B. Bagolini e R. De Marinis, 1973, pp. 59-78). Negli scavi del Petit Chasseur, a Sion, Svizzera, una serie di menhirs attribuiti al Neolitico



Fig. 42

Due figure di aratri e bucrani.
Periodi II-A-E. Campagna
di Cimbergo, roccia della
Baita.

medio, hanno figure incise dei tipi del periodo II di Valcamonica. Nella stessa località sono venute alla luce anche statue-stele riccamente decorate del Neolitico tardo, con numerosi elementi simili a quelli noti in Valcamonica per il periodo III-A. La sequenza del Petit Chasseur appare parallela a quella riscontrata in Valcamonica per gli stessi periodi (A. Gallay, 1972). A St. Léonard, nel Vallese Svizzero, incisioni rupestri attribuibili al periodo II di Valcamonica, sono venute in luce nelle immediate vicinanze dell'insediamento appartenente al Neolitico medio. Nello stesso insediamento, alcuni frammenti ceramici, hanno decorazioni comparabili a figure del periodo II di Valcamonica (M.-R. Sauter & A. Gallay, 1969, p. 60).

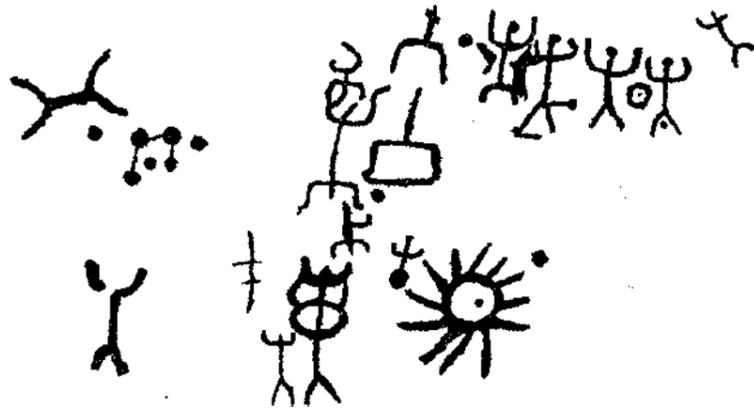
Per ora, non è stato possibile riconoscere chiare fasi all'interno del periodo I. Si notano come già detto, differenze stilistiche, compositive e di esecuzione tecnica, tra il periodo I e il periodo II-A; un ulteriore cambiamento è notato alla fine di questo periodo.

Nei periodi II-B (3.600-3.400 a.C.) e II-C (3.400-3.000 a.C.), nuovi elementi figurativi si aggiungono e la figura di orante gradualmente perde la sua posizione dominante, fino a divenire, quantitativamente, di secondaria importanza al termine del periodo II. Contemporaneamente si nota una altrettanto drastica ascesa quantitativa dei simboli.

Queste variazioni quantitative del repertorio sono fattori di grande interesse per comprendere le basi ideologico-concettuali dell'arte rupestre; esse si presentano in tutti i periodi e le fasi del ciclo camuno.

Fig. 43

Scena di culto solare. Periodi II-A-B. Coren del Valento, roccia 59, (m. 1,75 x 0,90).



La lista tipologica dell'arte camuna, considera 155 tipi essenziali di figurazioni che, per facilità di lavoro, sono suddivisi in cinque gruppi principali: A — Figure umane e antropomorfe; B — Figure animali; C — Figure di costruzioni, veicoli e strumenti pesanti (quali l'aratro); D — Armi e utensili; E — Figure schematiche, simboli e astrazioni. Abbiamo visto che nel periodo Proto-Camuno, la totalità delle figure rientra nel gruppo B (Figure animali). Nei periodi I e II-A, una alta

percentuale (oltre il 60%) delle figure, rientra nel gruppo A (Figure umane e antropomorfe). Nei periodi II-B e C, il repertorio si diversifica, e si hanno figure di tutti e cinque i gruppi con una predominanza del gruppo E (Figure schematiche, simboli e astrazioni). Durante

Fig. 44

Rilievo schematico di un settore della roccia del Dos Cui presso Nadro, con indicazione delle sovrapposizioni: prima fase: punteggiatura sottile con figura antropomorfa angolata; periodo I; seconda fase: punteggiatura più grossa; due facce antropomorfe (idoliformi o mascheriformi???) periodo II-C; terza fase: in nero figure antropomorfe e di bovini periodo II finale, (m. 0,60 x 0,90).



tutta la durata dei periodi I e II, le figure animali formano sempre una percentuale di secondaria importanza che, secondo una statistica parziale, non risulta superare mai il 5% delle figure rilevate.

Il nuovo repertorio che subentra nei periodi II-B e C, comprende meandri, spirali, motivi a zig-zag, motivi a reticolato, dischi a raggiera e serie di dischi concentrici, rettangoli riempiti di linee parallele, figure idoliformi e facce-occhi schematiche. Si trovano anche larghe com-

Fig. 45

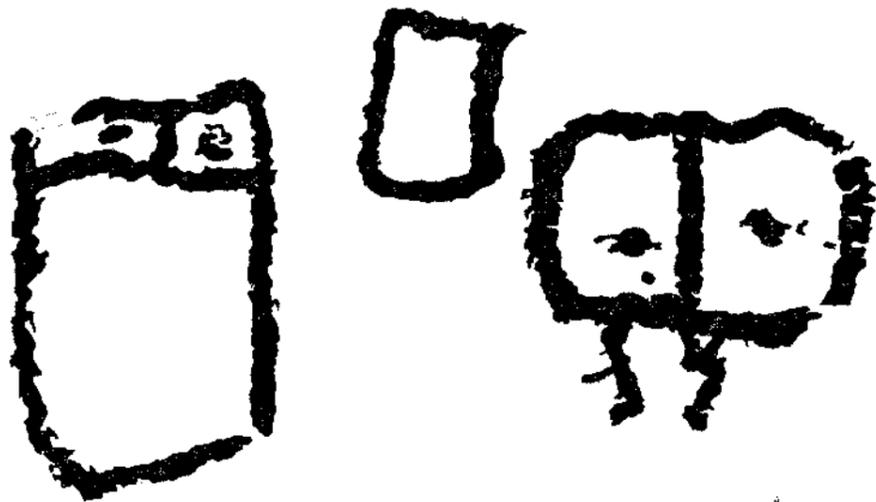
Figura idoliforme o mascheriforme che riutilizza come occhi due fori naturali della roccia, che sono stati parzialmente levigati dall'uomo. Periodo II-C, Gripe di Luine roccia 10-C (m. 0,50 x 0,50).



posizioni di dischi, rettangoli e altri motivi geometrici. Negli stessi contesti appaiono talvolta anche figure di armi ed utensili, tra i quali l'ascia è dominante. La principale concentrazione del periodo II-B e C, si trova a Luine presso Boario Terme (E. Anati, 1973-b). Questa nuova serie di elementi mostra ripetute analogie figurative, stilistiche, compositive e concettuali, con l'arte megalitica che decora le tombe collettive a corridoio note soprattutto in Irlanda, in Bretagna e nelle regioni atlantiche della penisola iberica, ma presenti anche altrove in Europa, dal Caucaso alle sponde dell'oceano Atlantico (T.G.E. Powell, 1960; A. Häusler, 1974). Vi sono interessanti analogie anche con insiemi arcaici del Monte Bego (C. Bicknell, 1913; E. Anati, 1959-c).

Fig. 46

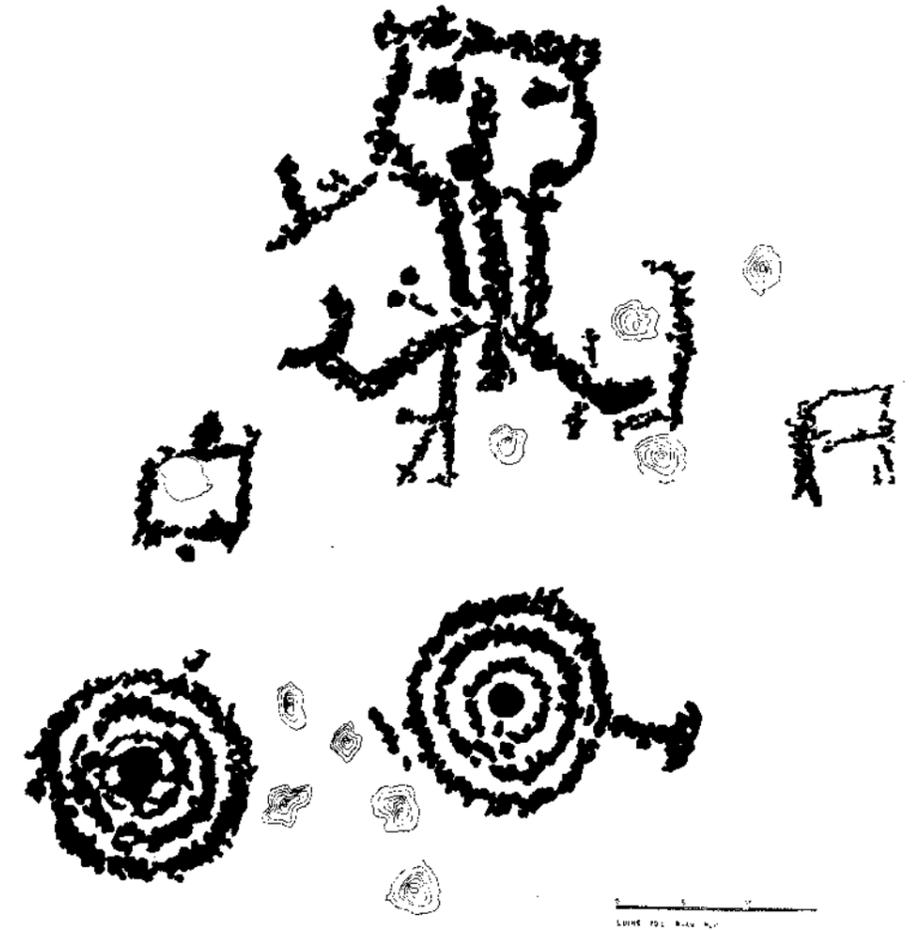
Figure idoliformi o mascheriformi di Carpine di Sello. Periodo II-C, (m. 1,25 x 0,70).



Le attività economiche descritte dall'arte rupestre del periodo II sono la caccia, l'agricoltura, la pesca, l'allevamento del bestiame e forse anche il commercio, indicato principalmente dalle figurazioni di armi e oggetti di provenienza esotica e soprattutto da diversi tipi di ascia di origine danubiana. La fauna domestica include cani, bovini, capridi e cervidi. Le cosiddette «figure idoliformi» aumentano quantitativamente, si sviluppano in elaborazione e in dimensione nel periodo II-C, e raggiungono le più grandi dimensioni nella fase di transizione tra i periodi II e III (3.000-2.800 a.C.).

Fig. 47

Figura idoliforme accompagnata da due serie di dischi concentrici a coppella centrale e da alcune cospellle. Periodo II-C, Luine roccia 49-B.



Tutta una gamma di figure idoliformi di altre parti d'Europa, vi trova raffronti. Le facce-occhi, gli idoli-placa, altre immagini di esseri soprannaturali dell'epoca, dalla penisola iberica al Caucaso e alla zona mediterranea, ci mostrano che alcuni concetti ideologici avevano avuto una diffusione molto ampia in Europa, a partire dal tardo quarto millennio a.C. (O.G.S. Crawford, 1957). Dietro questa diffusione si celano precisi concetti, accettati e professati in un'area molto vasta. Non è ancora chiara la dinamica di diffusione di tale tipo di iconografia e di ideologia, ma probabilmente, si può parlare di qualcosa come una «religione universale»

Fig. 48

Grande figura antropomorfa meandriforme. La testa, il corpo e le braccia sono formati da serie di meandri, sotto la figura, al centro, immagine idoliforme con decorazione a «zig-zag». Periodo II-C o finale. Luine roccia 34, (m. 2,30 x 0,90).



dell'epoca. È questo un fenomeno che sembra ripetersi in Europa a più riprese. Alcuni degli idoli camuni della fine del periodo II sono alti più di due metri. Essi sono spesso circondati da simboli di carattere ripetitivo e convenzionale che sembrano rappresentare attributi o qualità dell'immagine centrale. Queste grandi figure idoliformi possono essere risultate da una evoluzione locale delle precedenti facce-occhi e dei piccoli idoliformi del periodo II-C, ma non va escluso che riflettano anche apporti concettuali dall'esterno. Alcune di esse sono raffigurate con una serie di collane parallele, elemento questo, noto da figure analoghe in varie parti d'Europa. Anche la maniera particolare di raffigurare la faccia di queste figure, con enfasi negli occhi e nell'arco delle sopracciglia, non è circoscritta solo all'area alpina. L'idea di circondare tali immagini con simboli di tipi ben definiti trova anch'essa un'ampia diffusione geografica. Le più note, tra le grandi immagini idoliformi camune, sono l'Idolo di Sellero, l'Idolo di Sonico e quello di Luine.

In base all'attuale cronologia, le figure idoliformi si sviluppano in Valcamonica nella seconda metà del quarto millennio a.C., i grandi idoli dovrebbero essere stati fatti attorno al 3.000 a.C., al momento in cui prendono forma nuove idee che sembrano riflettere una grande ondata intellettuale e concettuale nella zona alpina e in tutta l'Italia Settentrionale. L'orizzonte dei grandi idoli camuni, sembra essere immediatamente precedente o corrispondere alla fase iniziale delle più antiche statue stele scoperte negli strati del Neolitico tardo a Sion nel Vallese, in Svizzera, all'inizio delle statue stele della Lunigiana, la valle che separa la Liguria dalla Toscana e delle statue stele dell'Aveyron e Tarn nel sud della Francia (R. Battaglia, 1933, E. Anati, 1960-a.). Non è chiaro per il momento, quanto di ciò si sia sviluppato localmente. È anche prematuro dire quale sia stato il ruolo della Valcamonica in questo vasto movimento d'idee che trova espressione nell'iconografia di zone abbastanza distanti tra di loro. L'apparizione del nuovo tipo di immagini è pressapoco coeva in varie parti dell'Europa centrale e occidentale ed appare essere conseguenza di una diffusione molto rapida di nuovi concetti.

I grandi idoli sembrano avere avuto degli antecedenti in Valcamo-



Fig. 49

Fotografia della grande figura meandriforme della roccia 34 di Luine.

nica e, a loro volta, sembrano essere gli antecedenti delle composizioni monumentali e delle statue stele che caratterizzano il periodo III-A. Dai numerosi segni, per ora ermetici, che circondano i grandi idoli, si può intuire la presenza di un simbolismo molto spinto di tipo ripetitivo e circoscritto a un numero limitato di elementi base. Vi sono

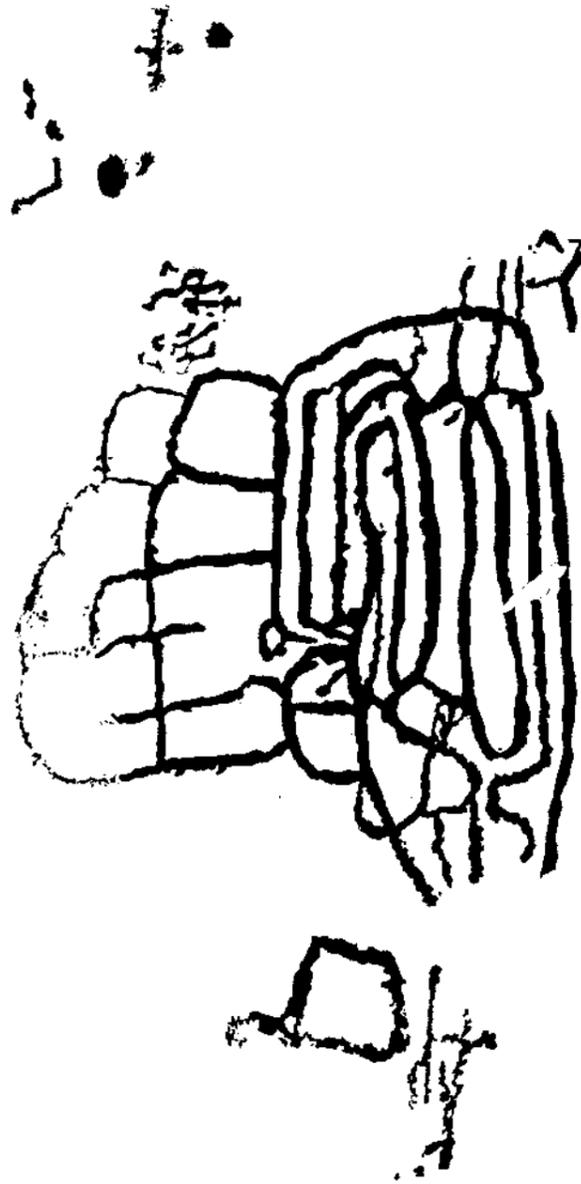


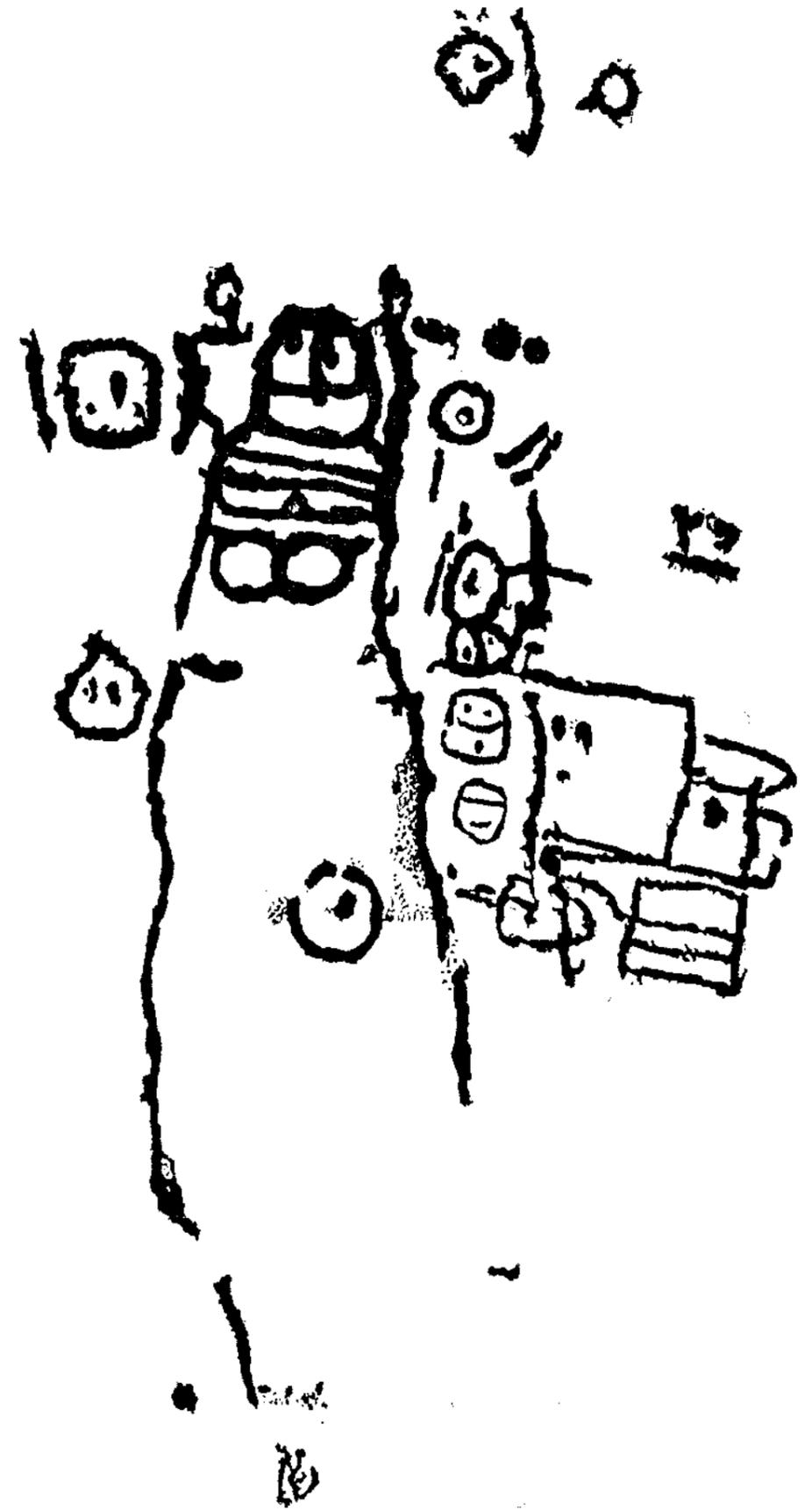
Fig. 50
Meandriforme del periodo II-C o finale. Capo di Ponte S. Rocco, roccia 1-C (m. 0,90 x 1,50).

alcuni tipi figurativi che persistono nelle statue stele, ma i principali simboli caratteristici del periodo III-A, sono ancora assenti.

Nelle fasi finali del periodo II (3.000-2.800 a.C.) appaiono vere e proprie scene descrittive azioni e momenti. Le più comuni sono scene di aratura ed hanno una formula ricorrente: un uomo guida l'aratro che è trai-

Fig. 51

L'idolo di Sellero in località Carpenè. Fase di transizione tra i periodi II e III, (m. 1,10 x 1,30).



nato da due buoi aggiogati, talvolta, un secondo uomo si trova davanti o al lato nella posizione convenzionale dell'orante; in qualche caso, questo «orante» è acefalo. Una importante serie di tali scene si trova sulla roccia del Dos Cul presso Nadro (G. Rivetta, 1967).

Si trovano anche coppie di bucrani o di figure schematiche di bovini a grandi corna. Tale tipo di figurazione appare anche a Monte Bego, nelle Alpi Marittime francesi.

Un altro nuovo tipo di figurazione che sembra inserirsi per la prima volta alla fine del periodo II, è quello denominato «composizione topografica». Si tratta di composizioni di linee, rettangoli, aree martellate, che sono state interpretate come mappe di campi, villaggi e valli, siano questi reali o immaginari. Tali composizioni sono concentrate principalmente nella zona di Capo di Ponte. Questo tipo di figura si svilupperà in seguito, per tutto il corso del periodo III. Se, come sembra, è esatta la loro interpretazione di mappe topografiche, esse rivelano l'apparizione di un nuovo tipo di astrazione e di sintesi figurativa precedentemente sconosciuta, quella della rappresentazione schematica del paesaggio; esse indicano anche un nuovo tipo di attenzione per la proprietà terriera.

In questo stesso contesto appare per la prima volta un tipo di figura che ha già risvegliato molte speculazioni. Il simbolo della «paletta», figura rettangolare con una propaggine allungata al centro di uno dei lati, corti che persisterà poi fino all'età del Ferro. Esistono già più di cinquanta teorie riguardo al suo significato. (E. Anati, 1975; S. Ferri, 1975; R. De Marinis, 1975).

Fig. 52

Grande composizione formata da «scutiformi» e dischi a raggiera interna. Gli «scutiformi» ricordano la forma di alcune statue stele. Fase di transizione tra i periodi II e III. Luine roccia 46, (m. 2,50 x 0,90).



Il repertorio iconografico, alla fine del periodo II è già ricco, con serie di figure che riflettono una notevole varietà di interessi e di concetti. L'orante schematico è ancora presente, le figure idoliformi e oculiformi sono caratteristiche di questo momento, i meandri, i serpentiformi, i motivi a zig-zag, le composizioni di elementi geometrici e simbolico-decorativi, sono parte del complesso iconografico, unitamente

alle scene di aratura e alle composizioni topografiche. Alla fine del periodo II appaiono anche grandi composizioni di armi e utensili che poi persisteranno per tutto il periodo III. In esse si trovano le prime figurazioni di asce e pugnali che sembrano illustrare oggetti fatti in metallo.

Alcune istoriazioni del tardo periodo II mostrano una distinta particolarità tecnica. Crepe naturali e irregolarità della superficie sono usate dall'artista e trasformate in parte della figura. In qualche caso sembra che l'artista si sia ispirato alle forme naturali. Le incisioni appaiono

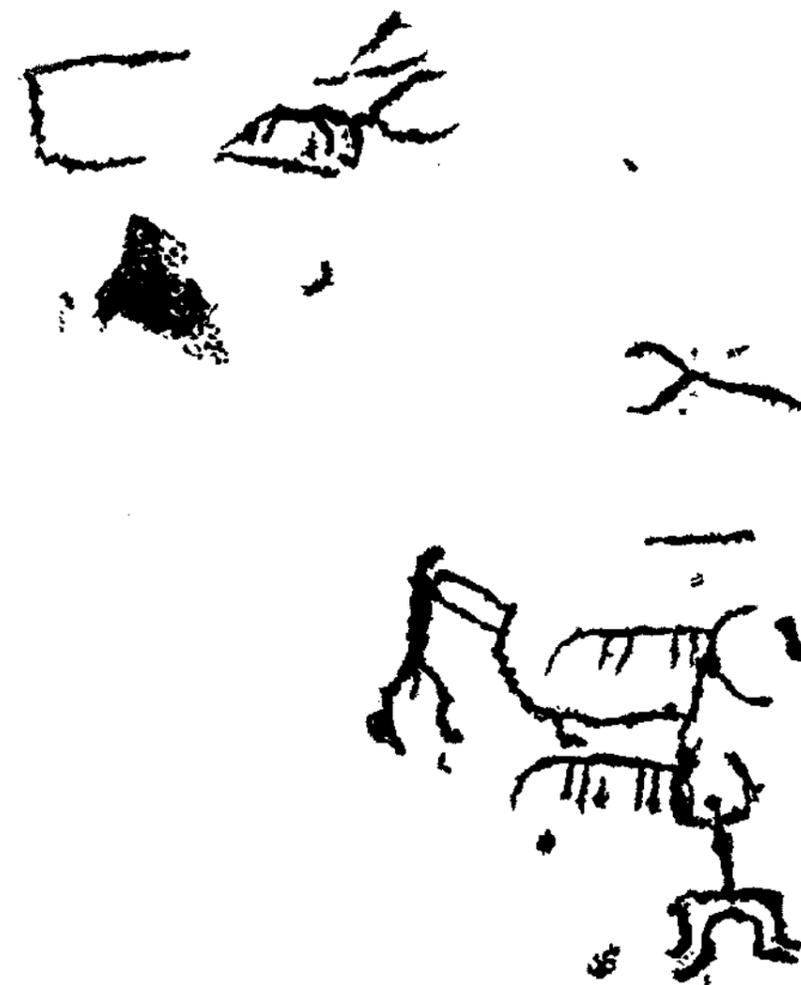


Fig. 53

Scena di aratura in cui un personaggio conduce l'aratro che è trainato da due buoi. Di fronte si trova un personaggio che ha due coppie di gambe (probabilmente di due fatture diverse). Più in alto vi sono figure di bovini ed altri segni non identificati. Fase di transizione tra i periodi II e III o periodo III iniziale. Rocca del Dos Cul presso Nadro, (m. 0,80 x 1,30).

eseguite per completare figure suggerite, o piuttosto provvedute, dalla roccia (E. Anati, 1974-d). Talvolta sembra che l'artista abbia quasi voluto celare la propria opera per fare apparire la figura come creazione della natura. L'artista deve avere usato in questi casi, strumenti fatti di una pietra più dura solo di poco, della superficie istoriata, poiché esami microscopici hanno mostrato che, in tali casi, non vi sono

neppure due colpi eseguiti dalla stessa punta. Ad ogni colpo lo strumento doveva scheggiarsi e la sua punta modificarsi.

Un monumento eseguito con questa tecnica è diverso da tutti gli altri, in quanto non è parte di una roccia fissa bensì è su di un masso erratico di dimensioni movibili. Le figure rappresentate comprendono una faccia-oculi caratteristica del periodo II finale, ma la scelta del masso, che ha una forma naturale suggestiva del busto umano, permette di considerare questo monumento, chiamato «Masso di Dassine», dall'omonima località presso Borno, come una statua-stele, come il più antico di questi monumenti noto per il momento in Valcamonica (E. Anati, 1974-d). Le statue stele sono infatti un elemento caratteristico del periodo III-A.



Fig. 54

Il masso di Dassine che probabilmente è la statua stele più antica per ora in Valcamonica. Le istoriazioni sono state eseguite sul masso che mantiene la sua forma naturale. Fase di transizione tra i periodi II e III. Dassine presso Borno.

VIII LE COMPOSIZIONI MONUMENTALI: PERIODO III-A (CALCOLITICO)

L'inizio del terzo millennio è stato, per tutta l'Europa, un momento di grande fermento, pieno d'inventiva e d'immaginazione, di diffusione di idee e di movimenti di popoli. Tra le principali acquisizioni tecnologiche si annovera la lavorazione del metallo come fattore determinante in diverse culture, con il relativo sfruttamento dei giacimenti minerali. Soprattutto viene ricercato e lavorato il rame ma anche altri metalli, tra cui l'oro e l'argento. Le zone ricche di giacimenti minerali, che erano state spesso marginali e sottosviluppate, nel corso del Neolitico, divengono ora centri di intensa attività economica e culturale.

Gli strumenti e le armi in metallo offrono nuove possibilità e aggiungono potenza al braccio dell'artigiano, del cacciatore e del guerriero. La ricerca di giacimenti minerali, la potenza economica, sociale e militare che deriva dal possederne, l'esigenza della mano d'opera necessaria per sfruttarli, conducono a mutamenti profondi nella struttura socio-politica dell'Europa preistorica. Portano anche a nuovi tipi di occupazione, a nuove possibilità di accumulare un surplus economico, alla creazione di classi economiche differenziate e a nuovi modi di pensare e di vedere le cose.

Un altro elemento fondamentale della cultura materiale che si diffonde in alcune parti d'Europa in questo momento è la ruota e il carro, che rivoluziona la possibilità di trasporto, di movimento di gruppi umani e di commercio.

In Valcamonica si nota un mutamento radicale nello stile e nel repertorio dell'arte rupestre.

Il più caratteristico tipo di figurazione che s'introduce allora e che persiste poi per circa un millennio, è eseguito su rocce scelte per la loro particolare forma: alcune di queste grandi composizioni, sono eseguite su pareti rocciose verticali che, per il loro contorno naturale, ricordano talvolta, vagamente, la forma del busto umano, altre sono eseguite invece su massi movibili, su «pietre fitte» o «menhirs», o su

Fig. 55

Rilievo della faccia numero uno della stele Ossimo II. Al centro si trova il segno antropomorfo delle orbite e del naso. Nella parte alta è circondato da un'aureola di linee parallele. Più in basso vi sono due figure di pendagli ad occhiale. Periodo III-A, (m. 0,50 x 0,70).



massi erratici, smussati e sagomati dall'azione abrasiva delle forze della natura.

Le figure appaiono sempre in composizioni ben concepite, nelle quali ognuna di esse sembra avere un ruolo particolare e tutte insieme risultano talvolta formare un insieme dall'aspetto vagamente antropomorfo, come se ogni figura fosse uno degli arti o dei membri di un corpo altamente idealizzato. Da queste figure s'intravede lo svilupparsi di nuovi concetti dell'ordine, di nuove formule di associazione strutturale, molto più determinate coscientemente e costanti di quelle rivelate da tutte le fasi precedenti.

Si conoscono oggi in Valcamonica 16 di queste composizioni monumentali, ritrovate nei pressi dei paesi di Montecchio di Darfo, Borno, Ossimo, Malegno, Cemmo e Pescarzo. Il repertorio figurativo è circoscritto, con rare eccezioni, a nove elementi ripetitivi. Alcuni monumenti hanno solo alcune di queste figure, ripetute in numero variabile e in quasi tutti i monumenti vi è un tipo di figura che risulta ricoprire un ruolo dominante. Le figure sono il disco o la faccia centrale, due dischi ai lati del disco centrale, armi immanicate quali asce e alabarde, pugnali, pendagli ad occhiale, aratri e carri, figure animali, figure umane.

Le «composizioni monumentali» sono eseguite durante tutte e tre le fasi del periodo III-A; alcune sono riutilizzate e modificate nel periodo III-B. Esse coprono il periodo Calcolitico e persistono all'inizio dell'età del Bronzo. In base all'attuale cronologia, esse sono datate tra il 2.800 e il 1.900 a.C. (E. Anati, 1972-b).

Come già si è detto, è probabile che i grandi idoli del precedente periodo siano i precursori delle composizioni monumentali e delle statue-stele. Questo tipo di monumenti, con caratteristiche «camune», si trova in varie valli centro-alpine, nel Tirolo - Alto Adige, in Valtellina, nel Vallese Svizzero e in Val D'Aosta. In queste zone, si conoscono complessivamente circa cinquanta monumenti del genere. Insieme di figure di simile tipo ed età, ma con caratteristiche diverse, sono distribuiti su un'area molto più vasta che forma una lunga fascia dal Caucaso (A.M. Tallgren, 1926; 1933; 1934; A. Häusler, 1974), la Crimea e il sud dell'Ucraina (P. Kurinnij, 1931; A. Häusler, 1966; 1974) alla zona alpina (F. Anati, 1967-b; 1970-a), la Liguria (A.C. Ambrosi, 1972) e il sud della Francia (F.C. Octobon, 1931; Ch. Picard, 1962). Monumenti analoghi noti in Europa Centrale (H. Kirchner, 1955), nel bacino dei fiumi Seine, Oise e Marne, vicino a Parigi, e

Fig. 56

La faccia anteriore della stele Ossimo I. Periodo III-A, (m. 1,10 x 1,20).

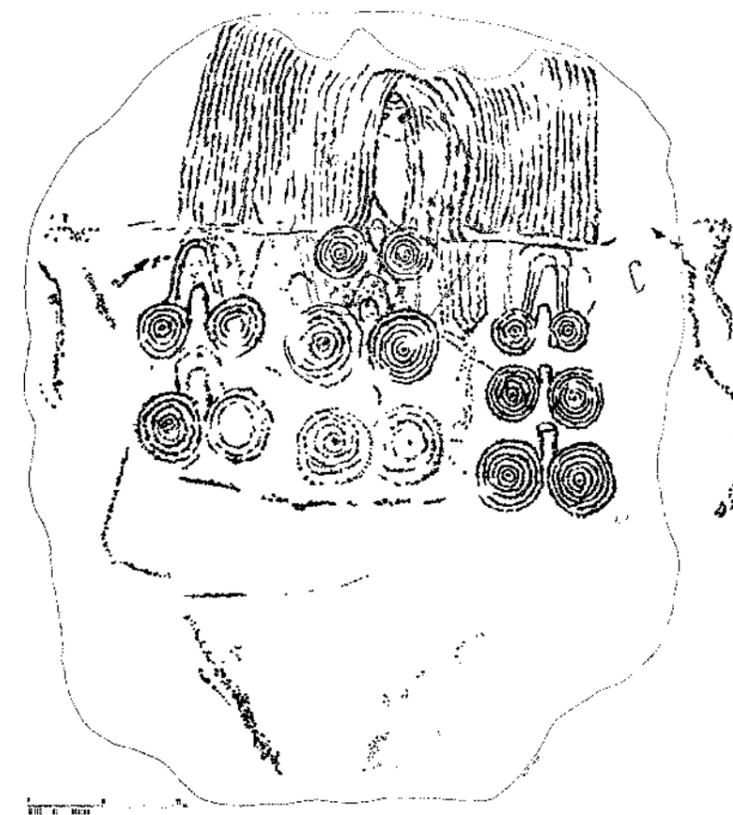
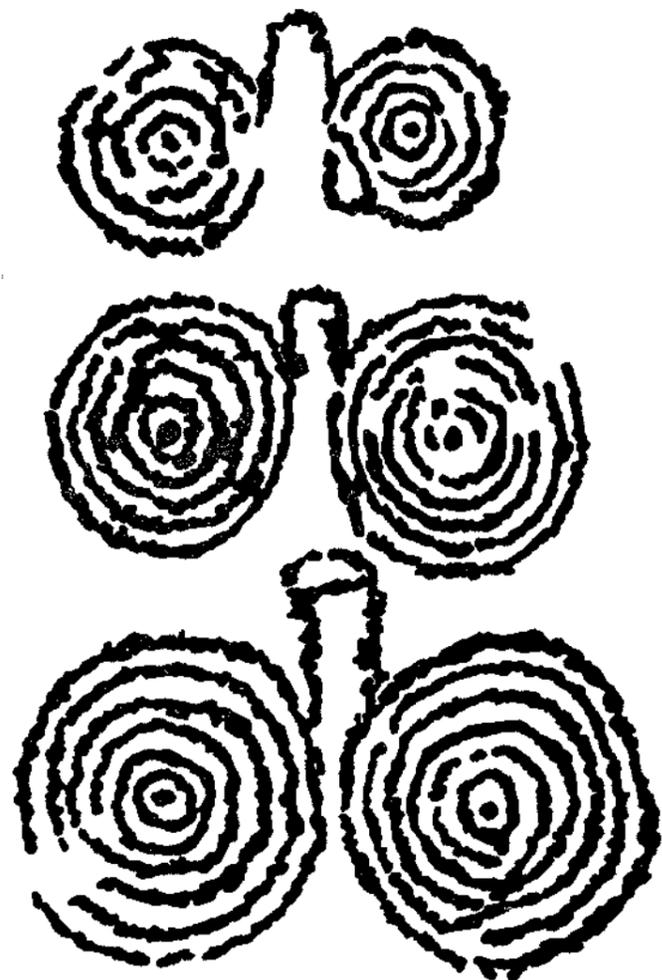


Fig. 57

Particolare dei tre pendagli ad occhiale del lato destro della stele Ossimo I, (m. 0,20 x 0,30).



nella penisola iberica, sono probabilmente il risultato di una diffusione secondaria e più tarda (A. Leroi-Gourhan, 1963; E. Anati, 1968-a).

Nel periodo III-A, l'ambiente della Valcamonica è caratterizzato da un clima in via di raffreddamento con episodi intermittenti di aridità. Nel diagramma dei pollini si nota principalmente una riduzione delle conifere. Vaste aree boschive si stanno trasformando in radure con arbusti e altra vegetazione bassa.

Le principali attività evidenziate dalle incisioni rupestri sono l'allevamento del bestiame, soprattutto di bovini e caprini, la caccia, l'agricoltura, l'artigianato, che include la creazione di nuove forme di utensili, la lavorazione del metallo e il commercio.

Un nuovo animale domestico, già noto da tempo in altre parti d'Europa e anche della zona alpina, è raffigurato dalle incisioni rupestri per

Fig. 58

La faccia numero uno del masso di Borno. Periodo III-A, (m. 0,80 x 1,20).



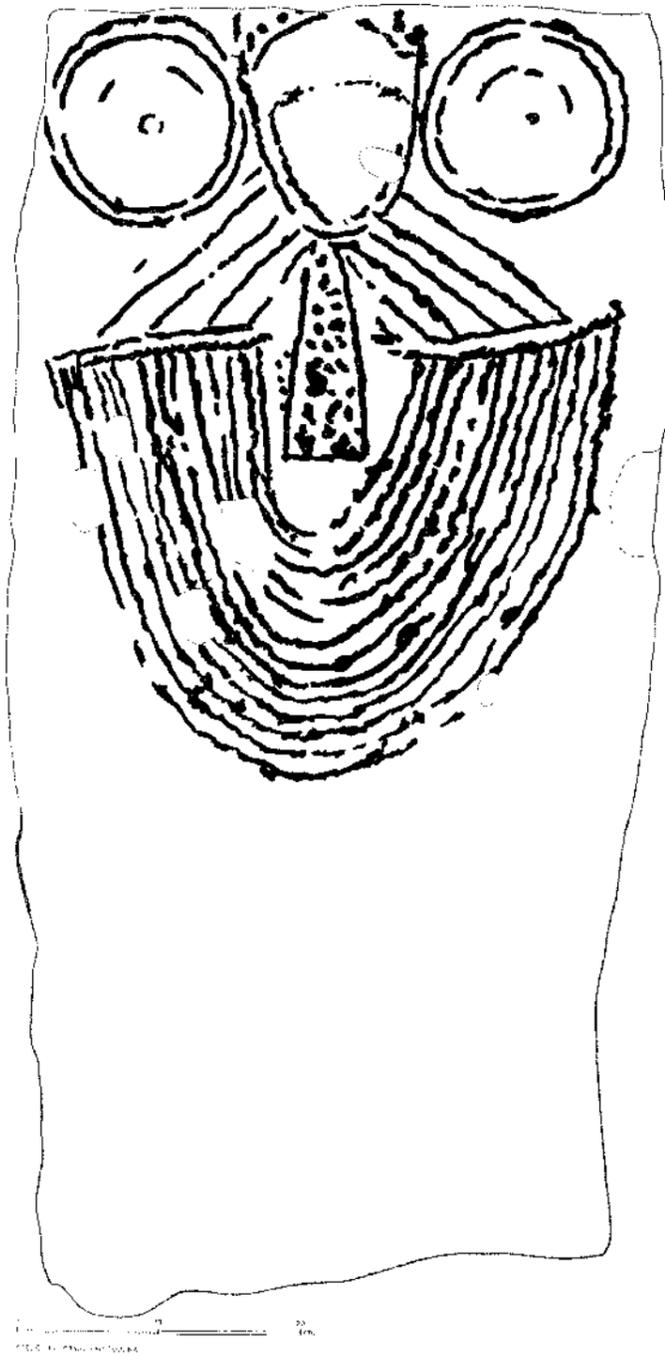
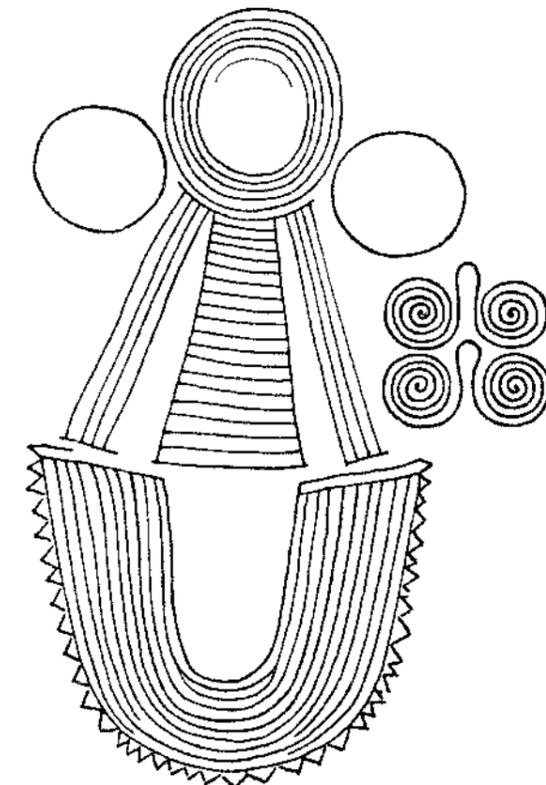


Fig. 59
La stele di Cornal ritrovata presso Teglio in Valtellina. Periodo III-A, (m. 0,48 x 0,93).

la prima volta in questo periodo: il maiale. Per ora non se ne conoscono figure precedenti ma in base ai dati noti dagli scavi archeologici, non va escluso che esso fosse presente già prima. In Valcamonica, in questo periodo, si sviluppa la lavorazione del metallo e, in pratica da allora, questa attività ha sempre rivestito un ruolo di particolare importanza nella zona. Le popolazioni delle Prealpi bresciane vi trovano tuttora una delle loro principali espressioni creative. Arrivano in Valle anche i primi carri. Sono veicoli tozzi, a quattro ruote piene, in legno massiccio, con un corpo quasi quadrato. Nella più antica figurazione, nota sul 2° Masso di Cemmo, il carro è trainato da due buoi a grandi corna. Ha caratteristiche simili ai carri delle popolazioni proto-indoeuropee di Trialeti e di altre località nel sud dell'Unione Sovietica e nell'area danubiana

Fig. 60
Stele di Caven I, ritrovata presso Teglio in Valtellina. Periodo III-A, (0,50 x 0,80).



(S. Piggot, 1968, pp. 274-294; M. Van Berg, 1972, pp. 90-92). Una statua stele di Lagundo, in Alto Adige, ha il carro nella parte bassa e sembra mostrare, simbolicamente, il trasporto del monumento, o dell'idolo che esso rappresenta, sul carro stesso (E. Anati, 1968-b, p. 60).

Dalla somiglianza di questi monumenti, in Valtellina, Valcamonica e Alto Adige, si può pensare che alcuni di essi, nelle tre regioni, siano stati eseguiti dagli stessi artisti o almeno da una stessa scuola. Esistono alcune diversità tra i gruppi menzionati e quelli della Val d'Aosta e del Vallese. Questi ultimi hanno meno figure di armi e maggiori deco-

Fig. 61

Rilievo della stele Bagnolo II. Periodo III-A, (m. 0,80 x 1,30).

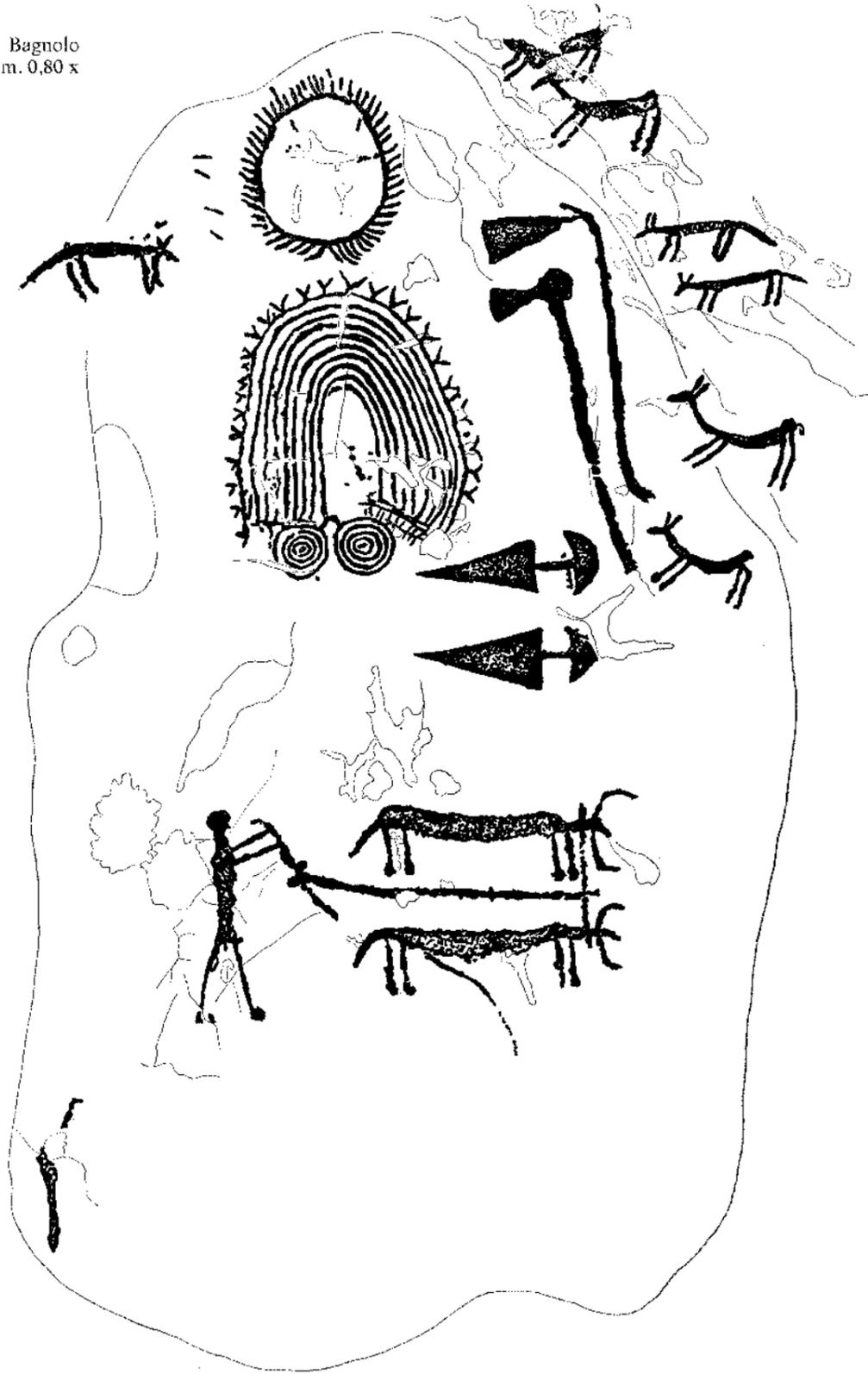


Fig. 62

La stele di Bagnolo II, ritrovata presso Malegno. Periodo III-A.

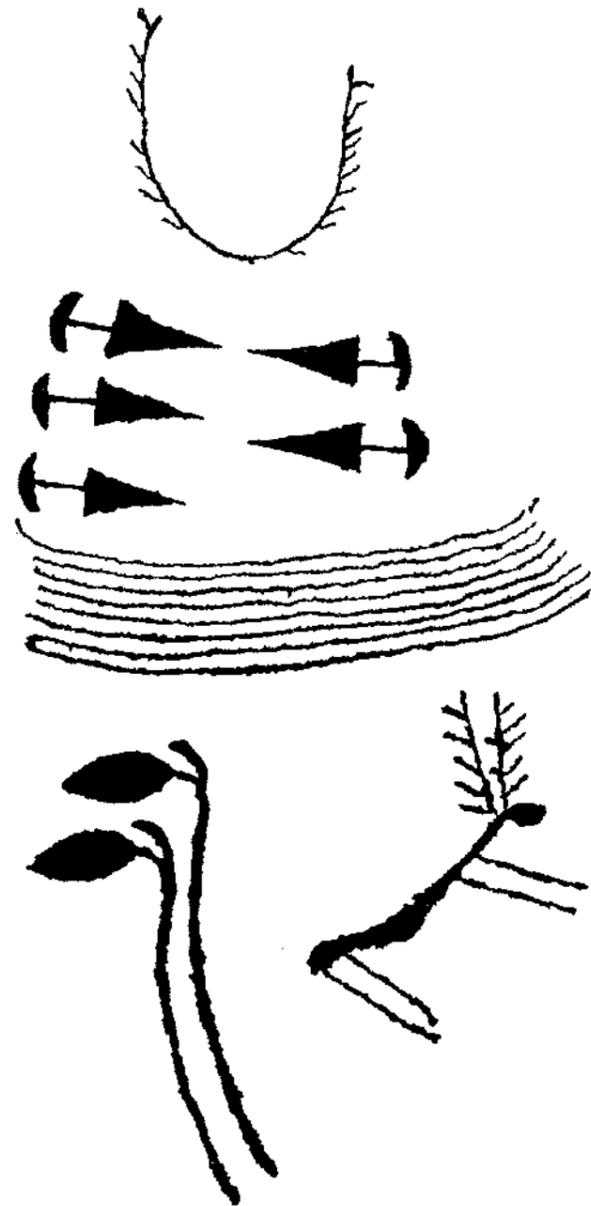
razioni di carattere geometrico. Ma si ritrovano diversi elementi comuni. Simili pugnali sono raffigurati in tutte le aree, i pendagli ad occhiale sono usati come uno dei simboli essenziali tanto in Valcamonica e Valtellina come nel Vallese. Le collane e i cinturoni, seguono gli stessi modelli, una decorazione a scacchiera del Masso di Borno, trova i principali paralleli nelle stele del Petit Chasseur a Sion; l'identificazione del disco solare con la faccia della divinità è presente in tutte le aree. In nessuna delle zone non si è mai trovato, per ora, più di un disco solare per fase di composizione monumentale; mentre asce, pugnali ed altre armi, appaiono spesso in gruppi di due, di cinque, di sette e più. Talvolta, in Valcamonica, Valtellina e Aldo Adige, le armi sono messe in modo da simbolizzare i molteplici arti dell'entità vaga-



mente antropomorfica (E. Anati, 1968-b). Come si è già ampiamente discusso in altra sede (E. Anati, 1968-b), questi monumenti risultano rappresentare una entità soprannaturale di tipo analogo a quelle note da strati proto-indoeuropei in Europa Orientale, dalle statue stele e

Fig. 63

La roccia dei cinque pugnali al Capitello dei Due Pini presso Paspardo. Periodo III-A, (m. 0,60 x 1,20).



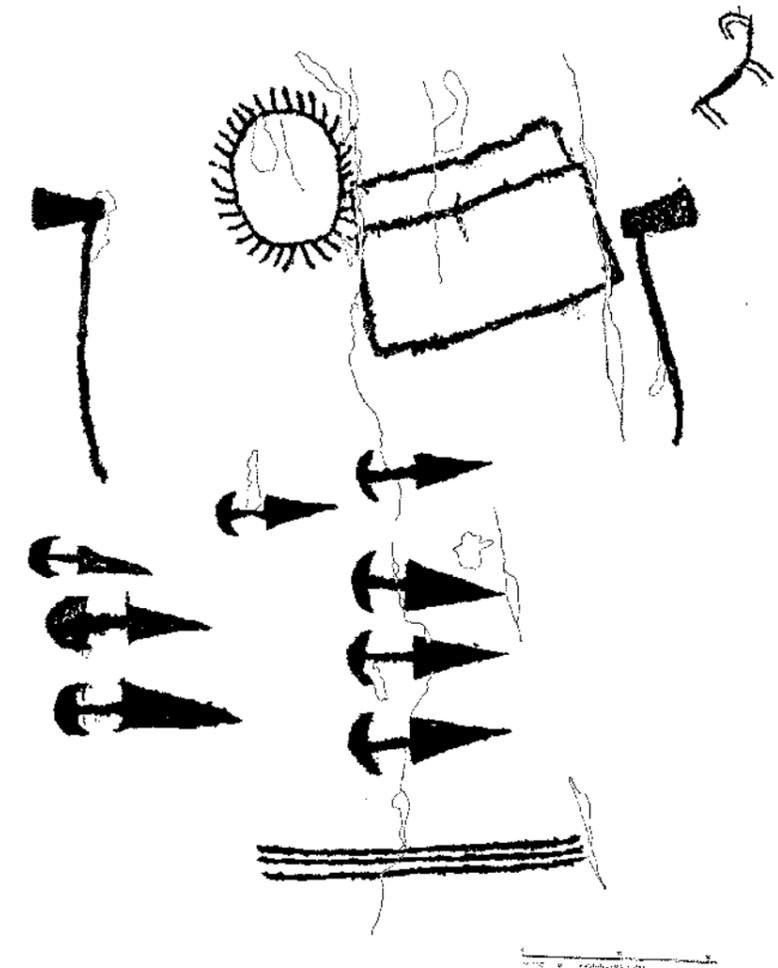
dalle figurazioni di tombe megalitiche, ritrovate in varie zone d'Europa (O.G.S. Crawford, 1957). Sembra esservi in tutti questi monumenti, un comune fattore ideologico-concettuale e forse si può parlare di una religione o cosmologia che si diffuse in vaste zone d'Europa nel terzo millennio a.C. Sarebbe questa, una seconda ondata ideologica di vasta

portata, che si riscontri in Europa a breve distanza dalla ondata precedente, quella illustrata dalle figurazioni del tardo periodo II di cui si è già parlato. S'intravede comunque la presenza di una certa unità psicologica e concettuale, tra diversi gruppi umani che crearono tali immagini. La presenza di una dominante figurativa, in numerose aree d'Europa, fa pensare ad un comune denominatore essenziale, forse anche all'esistenza di una religione, che aveva varcato le frontiere etniche e linguistiche e che ha poi seguito evoluzioni parallele o concertate, in varie zone.

Come già ampiamente discusso in altra sede, queste entità sopran-

Fig. 64

Rilievo della faccia anteriore della stele Bagnolo I. Periodo III-A, (m. 0,80 x 1,10).



naturali con più braccia, della zona centro alpina, sono accompagnate da simboli che divennero caratteristici di divinità indo-europee, quali il carro trainato da buoi, simbolo dell'autorità, il pendaglio ad occhiale, simbolo di fecondità (E. Anati, 1972-a), i pugnali a lama triangolare e le asce perforate, simboli di forza, di virilità, di potere, dischi

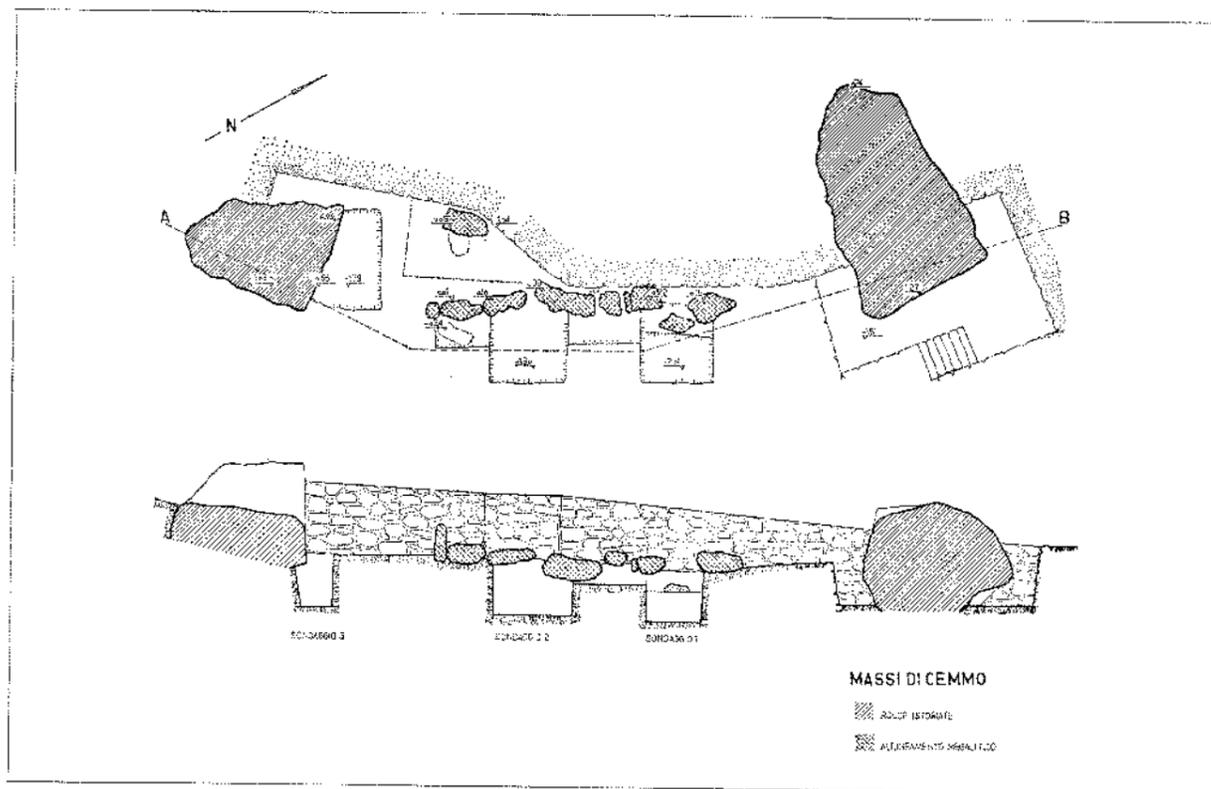


Fig. 65

Pianta e sezione dei massi di Cemmo con l'allineamento megalitico ritrovato tra le due rocce.

solari, simboli di luce e di calore, e la presenza di animali accompagnatori, elementi garanti della necessaria simbiosi tra l'uomo e il resto del mondo animale (E. Anati, 1972-d). I dati finora raccolti, anche se analizzati per il momento in maniera sommaria, fanno prevedere sviluppi di notevole interesse per gli studi riguardanti gli aspetti ideologico-concettuali delle civiltà europee di quest'epoca.

Indubbiamente la lavorazione del metallo e i primi carri, giungono nella zona con molte nuove idee che risultano essere strettamente associate ad uno strato formativo o molto arcaico della cultura e della religione indo-europea. Tali elementi fanno intuire tutto un mondo da scoprire. In essi si celano alcuni dei dati essenziali per comprendere meglio le basi stesse della nostra cultura e dei suoi fondamenti ideologici.

Con l'inizio delle composizioni monumentali, oltre ai cambiamenti nel tipo di simbolismo, nello stile, nel repertorio figurativo e nel concetto compositivo, si notano anche cambiamenti nella tecnica d'incisione. Come si è detto, nelle fasi finali del periodo II, aveva prevalso la martellina diffusa e distanziata. Nel periodo III-A si ha invece una martellina profonda e sicura. I contorni delle figure che erano così incerti e frastagliati, sono ora netti e precisi. Invece di usare le incrinature e le forme naturali della roccia, come avveniva nel periodo II, l'artista pianifica la composizione sulla superficie da lui scelta e, se



Fig. 66

Rilievo della faccia 1 del masso di Cemmo I, sul quale si trovano in sovrapposizione quattro fasi del periodo III-A. (m. 3,50 x 2,50).

questa mostra delle asperità o irregolarità, egli talvolta la livella con levigatori in pietra, prima di eseguirvi le incisioni rupestri.

L'artista si dimostra un creatore molto sicuro di sé, che deriva la propria ispirazione dalle proprie idee più che dai segni naturali preesistenti sulla roccia.

Il periodo III-A, corrisponde al Calcolitico, alla cultura di Baden per la zona danubiana e, per l'Italia settentrionale, alla cultura di Remedello nelle cui tombe si sono scoperti numerosi pugnali ed asce degli stessi tipi di quelli raffigurati sulle composizioni monumentali (M.O. Acanfora, 1956). Le fasi avanzate di questo periodo sono contemporanee all'orizzonte noto col nome derivato dalla sua caratteristica ceramica: l'orizzonte del Vaso Campaniforme che, per la sua ampia diffusione, permette di stabilire sincronismi tra varie regioni d'Europa. Questo orizzonte segna la transizione tra il Calcolitico e l'età del Bronzo.

Come si è visto, a breve distanza l'uno dall'altro, si notano in Valcamonica due episodi di cambiamenti nei tipi di figurazione e di concetti: prima, la fase dei grandi idoli, poi, quella delle composizioni monumentali. Abbiamo seguito nelle varie tappe l'evoluzione della figura di «idoli», a partire dalle immagini idoliformi dei periodi II-B e C, che emergono dal mare di simboli di questi periodi, ai grandi idoli



Fig. 67

Particolare del Maso di Cemmo I in uno scorcio che mostra la tecnica di istoriazione.

della fase di transizione tra i periodi II e III, alle composizioni monumentali del periodo III-A. Queste ultime riflettono la simbiosi tra tradizioni precedenti e le nuove idee di tipo indo-europeo che segnano appunto l'inizio del periodo III-A.

Le più antiche composizioni monumentali sono relativamente semplici, raggruppano solo elementi essenziali. In seguito si evolve una

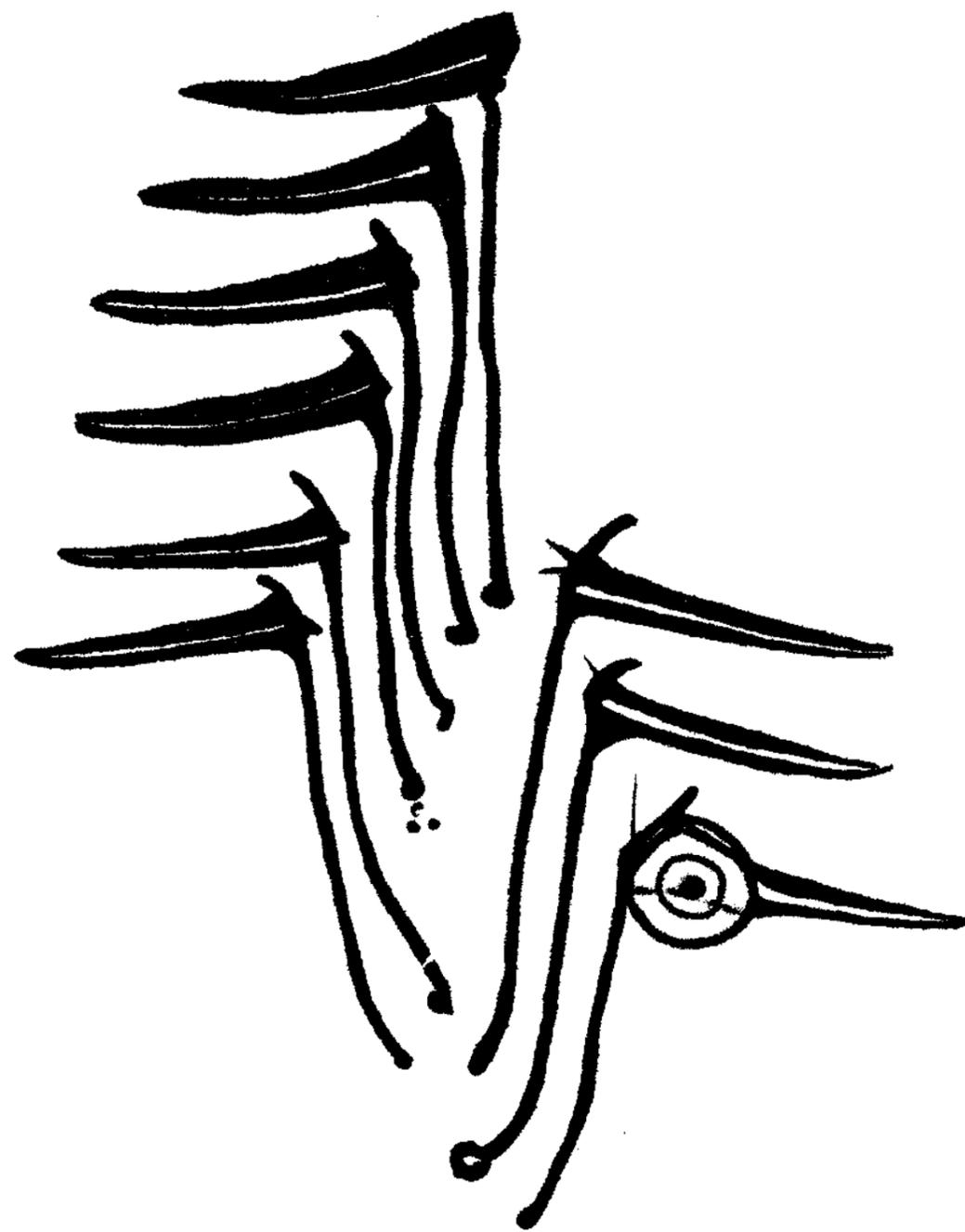


Fig. 68

Rilievo della roccia delle «alabarde» a Montecchio di Darfo. Fase finale del periodo III-A, (m. 1,00 x 1,30).

tendenza al riempimento delle intere superfici con composizioni di armi, di animali e di altri soggetti, che porta alla sottofase impropriamente definita come «baroccheggianti», alla fine del periodo III-A. Questa evoluzione di un concetto nuovo e contingente, che occupa tutto l'interesse espressivo e figurativo degli antichi camuni, può essere seguita per oltre quindici secoli, dalla metà del quarto millennio, all'inizio del secondo millennio a.C. Essa illustra un'era ideologica, forse anche una religione, nelle sue varie fasi di ascesa e poi di decadenza. Il periodo successivo, ci illustrerà come tale episodio ha trovato uno sbocco e una continuazione, nei fenomeni ideologico-concettuali dei periodi III-B e D.

Fig. 69

Composizione di tre alabarde, disco a raggi interna e scutiforme. Periodo III-B. Luine roccia 38 B.



IX IL CULTO DELLE ARMI: PERIODI III-B-D (ETÀ DEL BRONZO)

Alcune composizioni monumentali hanno serie di rifacimenti e di sovrapposizioni che illustrano come susseguenti generazioni abbiano aggiunto nuove figure ed abbiano modificato le vecchie. Le superfici istoriate divengono sempre più complesse e sempre più piene di figure eseguite da mani diverse, con maniere diverse.

Nel 19° secolo a.C., uno strano fenomeno ha luogo. Alcuni degli stessi simboli e delle stesse figure delle composizioni monumentali continuano ad essere istoriati, ma i concetti compositivi che li avevano precedentemente uniti nella medesima composizione, non sono più presenti. Asce, pugnali, serie di linee parallele, dischi astrali, coppie di dischi, dischi a raggi interna, spirali, modificano alcune caratteristiche, continuano ad essere i principali soggetti istoriati, ma sembrano talvolta essere concepiti e raffigurati individualmente. In un primo momento, si aggiungono a composizioni pre-esistenti, poi, vengono raffigurati anche da soli, senza formare nuove composizioni monumentali. Le rocce si riempiono di queste figure eseguite e concepite come oggetti accumulati con apparente disordine. In un primo momento ben poco cambia del repertorio e dello stile ma ci si rende conto che qualche elemento concettuale precedente ha perso il proprio valore e qualche nuovo elemento subentra. Si segue un processo di disintegrazione delle composizioni monumentali e di acquisizione di autonomia concettuale e simbolica da parte delle singole figure che precedentemente facevano parte delle composizioni stesse.

Dagli scavi archeologici si riscontrano notevoli mutamenti in questa epoca, nella cultura materiale e nel modo di vita. È l'inizio dell'età del Bronzo, per l'Italia settentrionale e per la zona alpina. Per quanto riguarda l'ambiente, il clima subisce apparentemente una serie di oscillazioni aride, nell'ambito dello stadio Sub-Boreale.

Vista nel suo insieme lungo quasi mille anni, l'età del Bronzo è un periodo di grande fioritura dell'arte rupestre e della vita intellettuale.

Fig. 70

Particolare della roccia 4 a Foppe di Nadro. Su questa roccia si riscontrano tre periodi principali ognuno dei quali è presente con più fasi. Nel particolare qui riprodotto vi sono diverse sovrapposizioni. La serie di dischi concentrici è del tardo periodo II; i pugnali sono del periodo III-B.



le dei Camuni. L'arte rupestre raffigura carri e aratri, utensili, figurazioni topografiche, gruppi di animali.

Nel corso di questo periodo appare anche un nuovo simbolo caratteristico che persisterà poi nell'età del Ferro. È quella figura a forma di girandola, talvolta decorata da serie di coppelline, che viene impropriamente chiamata «Rosa Celtica». Essa è stata interpretata in varie maniere, come strumento musicale, come emblema o come simbolo di disco solare sfolgorante. In effetti, nessuna interpretazione è stata per ora provata in maniera convincente.

Ma ciò che più caratterizza i periodi III-B (2.000-1.600 a.C.) e III-C (1.600-1.400 a.C.), sono le numerose figure di armi, di «scutiformi» e di altri oggetti che sembra rappresentino simboli di carattere religioso. La quantità delle armi di metallo raffigurate, coincidono con un grande sviluppo della metallurgia e dell'artigianato in tutta l'Europa centrale.

Una scena della grande Rocca di Naquane, nella quale si trovano ben cinque telai da tessere, suggerisce la presenza di tessitori professionisti. Vi sono evidenze per un notevole sviluppo del commercio; figure di armi ed utensili di tipo centro-europeo e balcanico sono rappresentate in Valcamonica. Vi sono anche figure di carri da guerra e figure di armi di tipi noti nel mondo miceneo, che implicano forse relazioni con la grande civiltà che si stava evolvendo sulle spiagge del Mediterraneo centrale.

A causa del progressivo processo d'inacidimento che si riscontra in tutta l'area alpina, gli insediamenti umani tendono a concentrarsi attorno ai laghi, talvolta anche in alta montagna. I gruppi umani costruiscono capanne in legno nei pressi di riserve d'acqua sicure. Attività minerarie, di artigianato del metallo e del suo commercio, stanno diventando un rivoluzionario mezzo di accumulazione di ricchezze. Crogiuoli, per la lavorazione del metallo, sono stati ritrovati in molti degli insediamenti scavati. Essi indicano che anche piccoli villaggi hanno una loro produzione metallurgica autonoma.

L'importanza della proprietà terriera sembra essere messa in evidenza dalle figurazioni topografiche che indicano le suddivisioni dei campi con una quantità di particolari.

Le attività economiche tradizionali, quali la caccia e la raccolta, l'allevamento del bestiame, l'agricoltura e la pesca, sono presenti, ma il principale interesse degli artisti è rivolto, come già si è detto, agli oggetti in metallo. Strumenti in metallo formano il principale soggetto raffigurato durante l'età del Bronzo. Diversi degli utensili e armi raffigurati in Valcamonica, soprattutto asce, alabarde e pugnali, sono di tipi noti dalla civiltà centro europea di Unetice e da complessi culturali coevi della zona balcanica. Nel periodo III-D, il cavallo fa la sua apparizione. I due più antichi cavalli noti in Valcamonica, sono raffigurati mentre trainano un carro da guerra a due ruote.

Siamo in un periodo in cui si viaggia, in cui il commercio internazionale fiorisce e in cui si sviluppano grossi interessi, tra i vari capi tribù. La società europea si sta ristrutturando su basi che già assomigliano molto a quelle moderne. Il commercio diviene l'attività più reddi-



Fig. 71

Altro particolare della roccia n° 4 a Foppe di Nadro. Alabarde e pugnali del periodo III-B.

tizia e quella che si sviluppa con maggiore ritmo. Le risorse naturali, soprattutto le miniere di metallo, divengono oggetti di rivalità e contese, e una delle principali ragioni per il sorgere di strutture politiche più autoritarie. L'esigenza sempre maggiore di mano d'opera trasforma l'organizzazione sociale.

Fig. 72

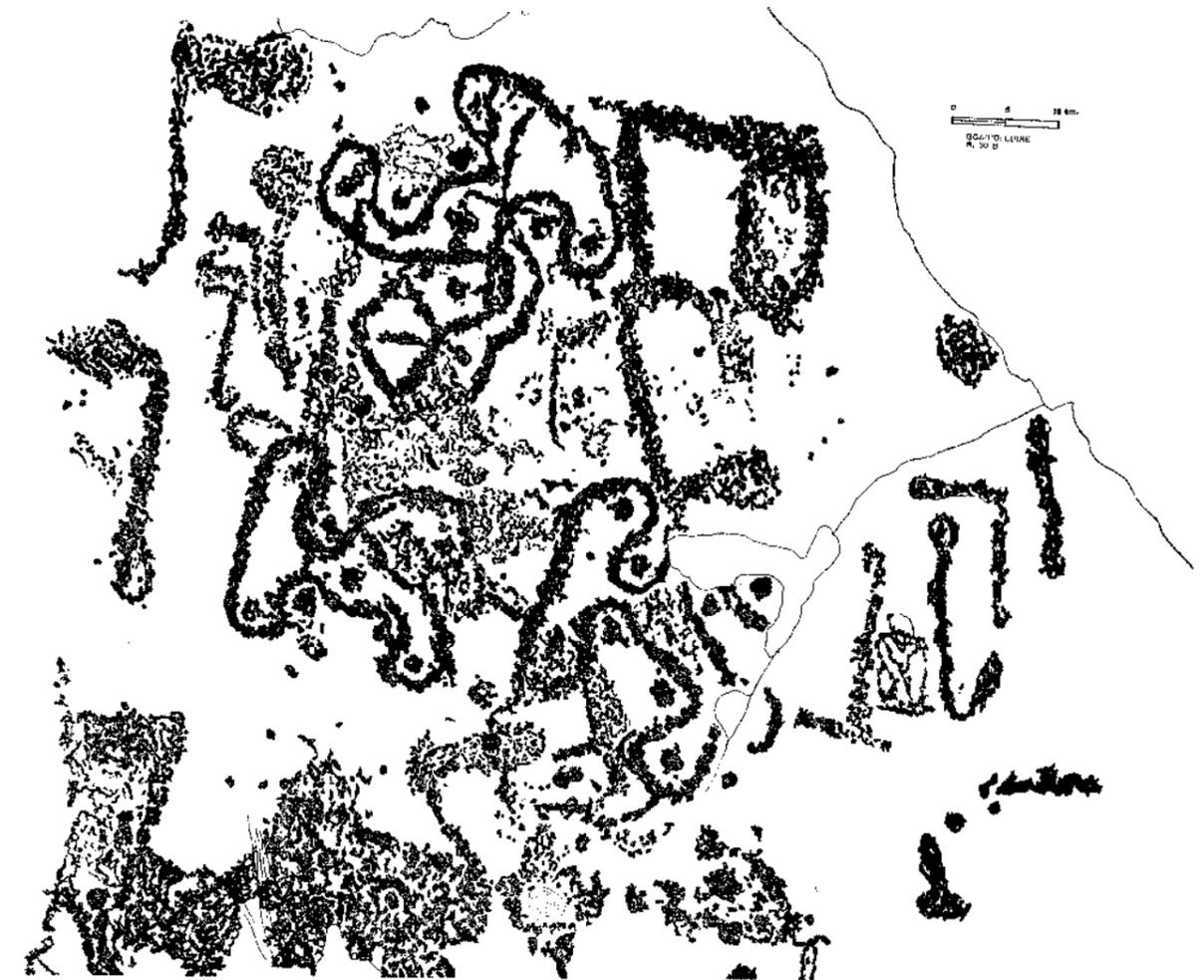
Composizione di armi che formano una immagine idoliforme. Al centro tre asce sono raffigurate in modo da rappresentare gli archi ciliari e il naso. Sulla sinistra una lancia, un pugnale, uno scutiforme e un'ascia. Periodi III-B-C. Luine roccia 48-A, (m. 0,90 x 1,25).



Persistono ancora casi di composizioni idoliformi o antropomorfe aventi armi come componenti ma sono molto diverse da quelle del periodo III-A. Prevalentemente però, le armi che nel periodo III-A erano state gli attributi dell'entità soprannaturale delle composizioni monumentali, acquisiscono, nei periodi III-B e C, un valore concettuale autonomo. Sembra che ognuno degli aggettivi si sia trasformato in soggetto a se stante. Il pugnale, l'ascia, l'alabarda, che avevano formato gli arti simbolici della grande divinità calcolitica dai molteplici aspetti, ora sembrano avere valenze magico-religiose autonome. Le armi, create dall'uomo per proprio uso e beneficio, acquisiscono tale e tanta potenza agli occhi dell'uomo stesso, che egli vede in esse i ricettacoli di forze soprannaturali. Sembra quasi che nella ideologia dell'epoca si invertiscano le parti: il braccio umano diviene un mezzo del quale l'arma si serve.

Fig. 73

Parte della roccia 30-B di Luine. Si riscontrano tre fasi: zone riempite a martellina espansa periodo II finale; figure di asce ed altri strumenti, periodi III-B-C; in questa fase rientra un piccolo scutiforme sulla destra; figure di «rosa celtica», tardo periodo III, (m. 1,20 x 0,90).



Nell'età del Bronzo, le armi, a quanto pare, non sono solo sorgente di forza militare, ma anche fonte importantissima di commercio e di accumulazione di beni. Hanno buone premesse perché divengano ispiratrici del culto. Ciò sembra essere in armonia con una certa costante del comportamento religioso, riscontrata già nei periodi precedenti. Come si ricorderà, i cacciatori epi-paleolitici centravano il loro interesse spirituale attorno agli animali, che costituivano la loro principale base economica. Gli agricoltori incipienti del Neolitico, vedevano nel sole e nelle altre espressioni della natura, la sorgente delle loro speranze per un buon raccolto; l'orante davanti al disco solare o al bucranio, sincretizzano tale attitudine. Nel tardo Neolitico e nel Calcolitico, la divinità acquisisce sembianze antropomorfe. Di fronte alle esigenze sempre più articolate di una economia di tipo complesso, l'uomo cerca il sostegno di una mente onnipotente, di tipo umano, e con sembianze antropomorfe. Nell'età del Bronzo, l'esplosione del commercio e della metallurgia, porta al culto delle armi.

I periodi III-B-D presentano un processo di disintegrazione della composizione. Il senso di sintesi, la visione d'insieme nelle associazioni di figure che avevano caratterizzato il periodo III-A, non è più presente. Ogni figura è rappresentata accuratamente e, talvolta, con una maggiore attenzione di prima per i particolari; ma la maniera con la quale le singole figure vengono a riempire disordinatamente le superfici rocciose, crea l'impressione che, in molti casi, non vi sia nessuna pianificazione dell'insieme e che le associazioni tra le diverse figure siano spesso fortuite. È il contrario di quanto era avvenuto per le composizioni monumentali del periodo III-A e sembra illustrare anche un mutamento nella struttura sociale, da una organizzazione tribale convenzionale e coordinata, ad una società nella quale vi era molto più

Fig. 74

Composizione di scutiforme e asce. Periodi III-B-C. Luine roccia 35-A.

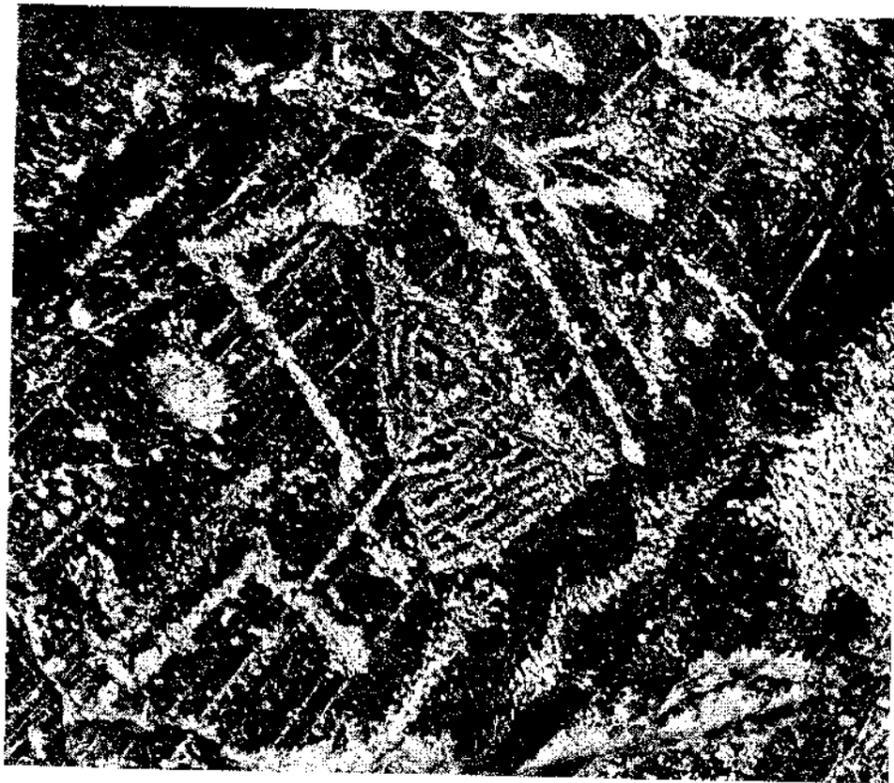
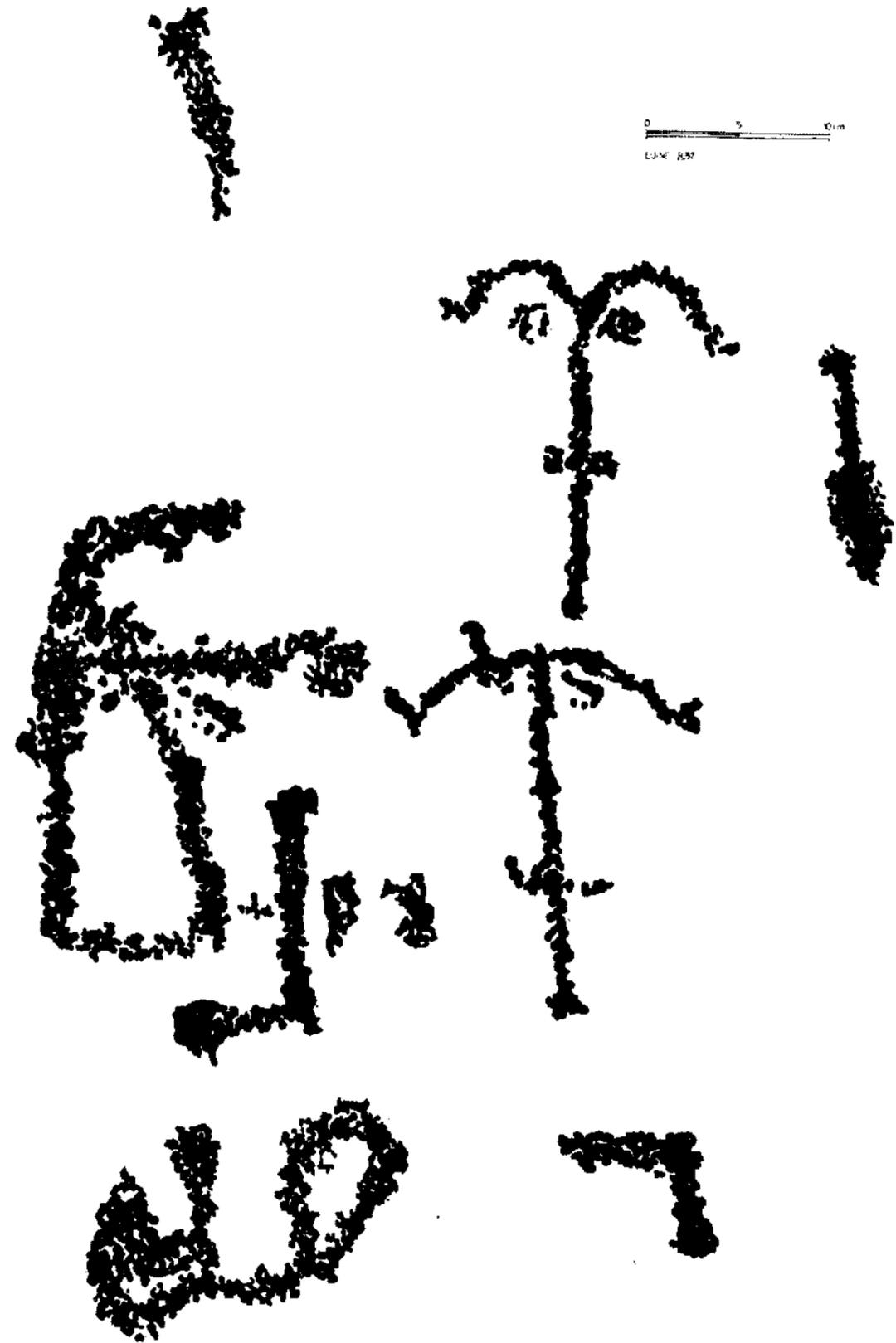


Fig. 75

Composizione di «facce-occhi», o «facce a balestra», accompagnate da un pugnaleto sulla destra, due asce ed altri simboli sulla sinistra e in basso. Periodo III-B; Luine roccia 57, (m. 0,50 x 1,00).

posto per l'iniziativa privata e per l'azione, spesso impulsiva e disorganizzata, dell'individuo.

Anche l'esecuzione tecnica delle figure subisce un mutamento alla fine del periodo III-A. Di solito, la martellina dei periodi III-B-D, è più superficiale e meno regolare, i contorni delle figure sono marcati meno nettamente e si trovano anche figure abbozzate in maniera quasi impressionistica.



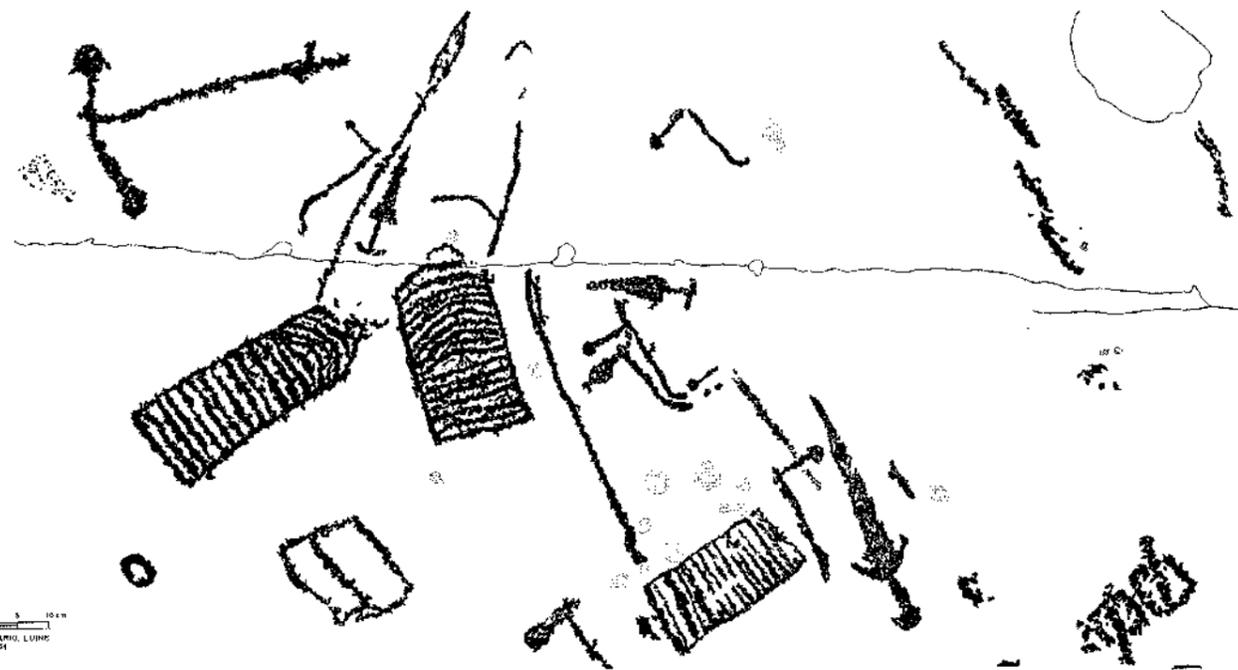


Fig. 76

Grande composizione di scutiformi e armi: ascia da battaglia, asce, lance e pugnali. Periodi III-B-C; Luine roccia 34, (m. 1,80 x 0,90).



Fig. 77

Particolare di quattro personaggi danzanti raffigurati ai piedi del grande pannello, nel settore sud della roccia 34 di Luine. Periodo III-C.

Fig. 78

Luine roccia 34. Grande pannello nel settore sud della roccia. Vi si riscontrano almeno 4 fasi di istoriazione. Sul lato sinistro al centro si vede una figura di armato con lancia in mano, che si sovrappone ad un grande anello appartenente al manico di un'ascia del periodo III-C. L'armato che appartiene al periodo IV appare di fattura simile a due figure antropomorfe una della quali senza braccia, l'altra senza testa all'estremità sinistra verso il basso. Il gruppo di 4 danzanti, anch'esso in basso, è di fattura diversa da quella di tutte le altre figure, ma è precedente alle due figure antropomorfe che ha sulla sinistra e probabilmente contemporaneo a certe figure di armi raffigurate più in alto. Più in alto, sulla sinistra si riscontra un gruppo composto da una figura idoliforme e da due rettangoli uno dei quali con diagonali. Dal grado di conservazione queste figure risultano le più antiche del pannello. Il complesso principale del pannello è formato da una grande composizione che comprende dieci asce, almeno 4 alabarde, 3 lance, una «faccia-oculi», un serpente e altre figure. La «faccia-oculi» al centro della composizione è di tipo «ad ancora», presente in Valcamonica soprattutto nella zona di Luine, (m. 1,10 x 2,60).

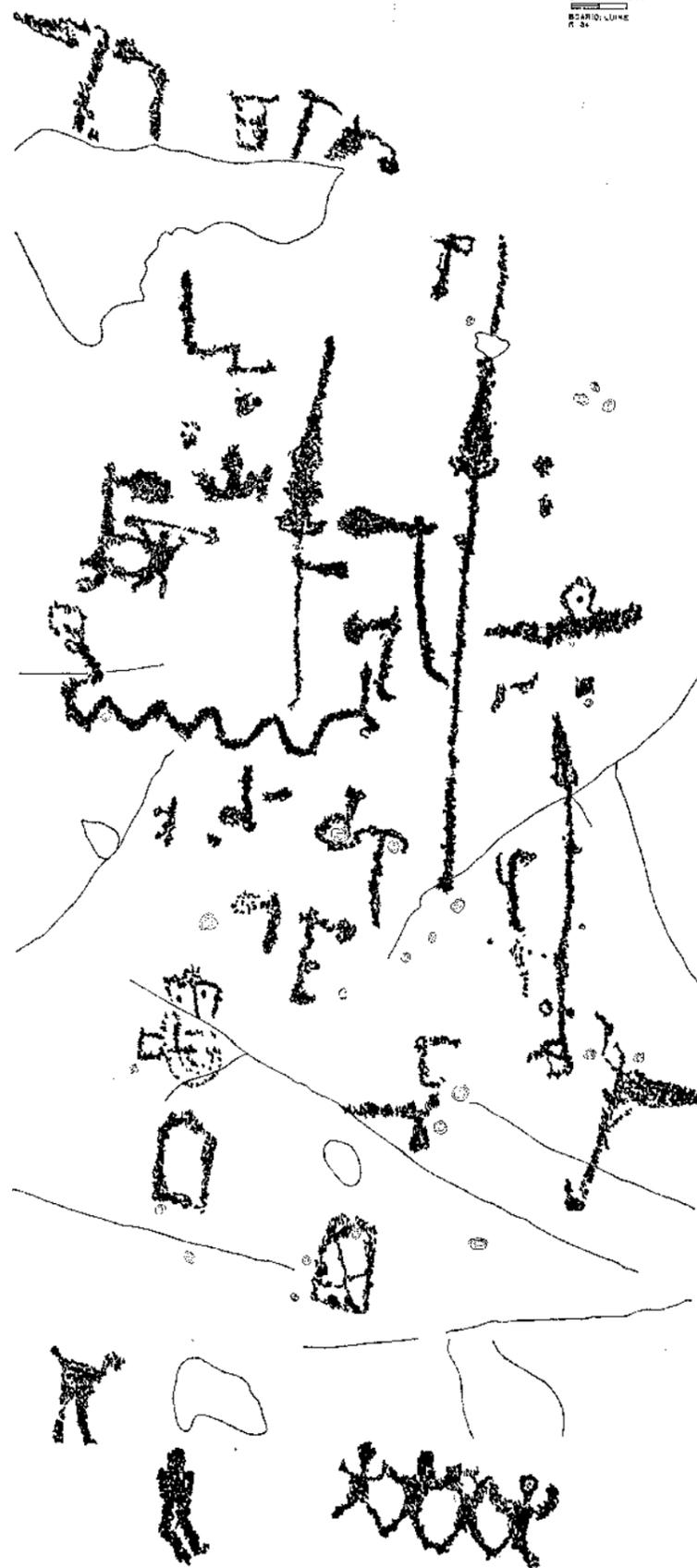




Fig. 79

Figurazione «topografica». Seradina III, roccia 1-B, interpretata come una serie di strutture rettangolari con un sentiero di accesso. Periodo III fase non definita, (m. 0,90 x 0,45).

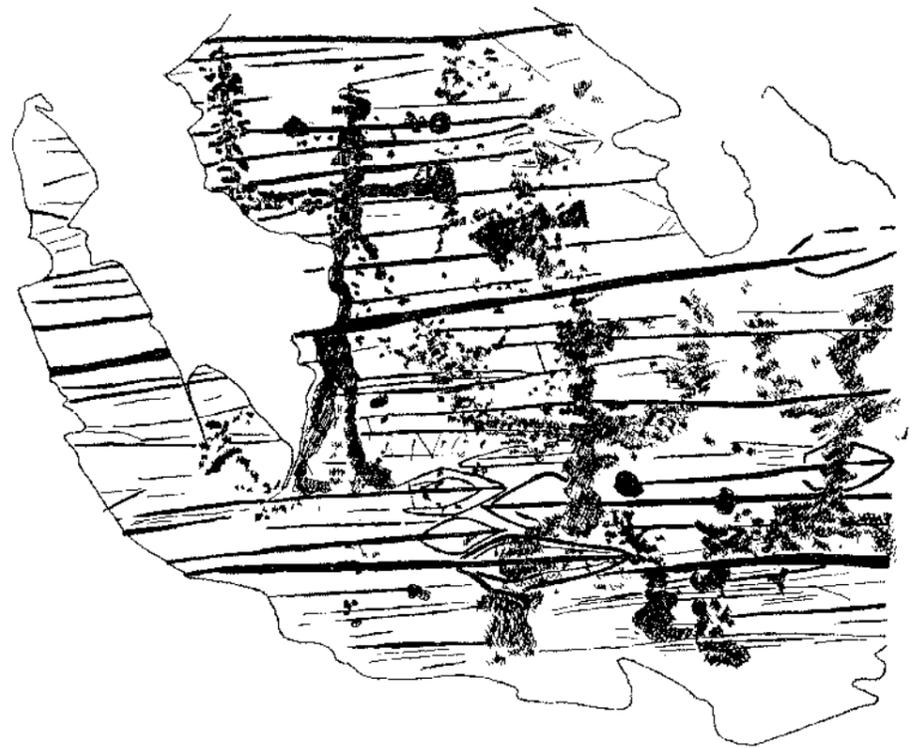


Fig. 80

La «Mappa di Bedolina». Grande composizione topografica del tardo periodo III. Accanto alle strutture si vedono segni interpretati come rappresentazioni di campi coltivati, sentieri, ruscelli e canaletti. Le figure di capanne in basso a sinistra sono una aggiunta del periodo IV.

Figg. 81-82

Schizzo e fotografia di una roccia a Dos di Custapeta presso Paspardo. Due fasi di incisioni filiformi sono intercalate da una fase di incisione a martellina. Le incisioni filiformi rappresentano lance di due diverse fasi di età del Bronzo. Le figure antropomorfe a martellina appartengono al III periodo. Le incisioni filiformi presentano una gamma diversa di figure, da quella delle incisioni a martellina e sembrano avere avuto anche una diversa finalità.



Durante tutta la durata del periodo III, i soggetti più comunemente rappresentati sono le armi e i simboli. Le figure umane sono alquanto rare, gli animali sono solo di poco più frequenti che nel periodo II. Un cambiamento avviene, in questa relazione quantitativa delle figure, durante il periodo III-D (1.400-1.200 a.C.). Si nota allora una diminuzione proporzionale delle figurazioni di armi e di simboli ed un netto aumento della figura umana. Nella fase di transizione tra i periodi III e IV, la figura umana torna ad essere il soggetto principale delle istoriazioni, dopo avere ricoperto, per due millenni, un ruolo figurativo di secondaria importanza. Anche tale fattore pare illustrare profondi mutamenti intervenuti nella struttura sociale e nella mentalità degli antichi camuni.

X L'ETÀ INTERMEDIA: FASE DI TRANSIZIONE TRA I PERIODI III E IV E PERIODI IV-A-B (BRONZO FINALE)

È interessante seguire la parabola della figurazione umana. Sconosciuta per ora nel periodo Proto-Camuno, fa la sua apparizione, e diviene subito il principale soggetto, all'inizio del periodo I. Rimane tale anche durante il periodo II-A e B. Si nota in seguito una sua netta diminuzione proporzionale e rimane un soggetto piuttosto sporadico nel repertorio, dalla fase di transizione tra i periodi II e III, fino al periodo III-C. Nuovamente in aumento proporzionale nel periodo III-D, ridiviene il soggetto dominante nella fase di transizione tra i periodi III e IV.

Nella fase di transizione tra i periodi III e IV (1.200-1.000 a.C.), la figura umana diviene il principale soggetto dell'arte rupestre camuna.

Il repertorio figurativo di ogni periodo riflette il modo di pensare e di vedere degli artisti, nonché le basi stesse del loro mondo sociale, ideologico e concettuale. La scelta del soggetto indica precisi orientamenti psicologici che conducono alle motivazioni emozionali e intellettuali dell'artista.

Nei periodi I e II, le figure antropomorfe sono schematiche e statiche, con una forma stereotipata e idealizzata, viste per lo più di fronte, con le braccia alzate nella posizione convenzionale dell'orante, con le gambe allargate, piedi e mani, quando presenti, rappresentati spesso in direzione divergente, rivolti verso i lati esterni delle figure. Sono sovente accompagnate da simboli altrettanto schematici.

Alla fine del periodo II, appaiono talvolta figure umane, con particolari che indicano l'abbigliamento. Vi sono immagini rappresentate anche in profilo o con tentativi di prospettiva parziale. Le figure umane sono spesso connesse con le più antiche scene vere e proprie che si conoscano in Valcamonica, le scene di aratura. Come vediamo nelle incisioni rupestri di Dos Cui, presso Nadro, vi sono tentativi di mostrare la figura in movimento, ma è un movimento idealizzato e pesante, malgrado la slanciatezza e l'eleganza delle figure stesse. Le ma-



Fig. 83

Scena di personaggi oranti di fronte a un carro a due ruote, probabilmente trainato da cavalli. In tal caso questi sarebbero le più antiche figure di cavalli note in Valcamonica. Probabilmente periodo III-B o C. (m. 1,40 x 0,90).



Fig. 84

Scena di lotta tra tre personaggi ed uno spirito malefico. Uno degli uomini che probabilmente tiene un arco in mano, è attaccato dal demone e gli altri due vengono in suo soccorso. Fase di transizione tra i periodi III e IV. Seradina I roccia 12-E, (m. 0,98 x 0,52).

ni reggono il timone dell'aratro, ambedue i piedi sono ben poggiati a terra e il movimento è mostrato solo da una leggera flessione delle gambe.

Nel periodo III non vi sono mutamenti fondamentali nella figurazione umana. Le immagini note dal Masso di Borno o dai Massi di Cemmo, del periodo III-A, sono sostanzialmente simili a quelle note del periodo II finale del Dos Cui. A Cemmo, gli uomini sembrano essere connessi con una scena pastorale, a Seradina si ha una scena di caccia, a Naquane si hanno scene di danza e scene di carattere rituale, forse anche scene di iniziazione e di culto dei morti. Tutte queste scene appaiono come «prototipi», descrittive azioni non contingenti e non specifiche. Appaiono come se si trattasse *del* culto dei morti, *della* danza, *della* caccia e non di *un* avvenimento che ha avuto luogo in *un* determinato posto, in *una* occasione e al quale hanno partecipato personaggi con *una* loro entità.

Nella fase di transizione tra i periodi III e IV, riscontriamo mutamenti psico-conduttori fondamentali. La figura umana diviene dinamica, piena di movimento e di slancio, essa s'inserisce in scene particolari, personalizzate, che sembrano descrivere determinati avvenimenti o momenti. Si moltiplicano i soggetti del repertorio figurativo, si nota una ricerca di raffigurare movimento e azione. Un nuovo ritmo di vita sembra prendere piede nella società camuna.

I grandi insiemi di armi e utensili non sono più eseguiti. Armi e utensili sono da ora in poi raffigurati principalmente nelle mani di uomini, oppure di spiriti e divinità con sembianze umane che ne fanno

Fig. 85

Due scene di lotta e forse un personaggio a cavallo che, in tal caso sarebbe il più antico personaggio a cavallo noto in Valcamonica. Periodo IV-A. Seradina II roccia 19.



l'uso che meglio credono. Lo strumento non è più il principale attore dell'epopea umana. L'uomo (o gli esseri soprannaturali fatti a sua immagine), la sua azione, sono infatti, da ora in poi il principale soggetto raffigurato.

Verso la fine del periodo III, le rocce vengono istoriate con scene mitologiche che descrivono lotte di uomini contro spiriti mostruosi, forze misteriose dalle sembianze antropomorfe o zoomorfe, che l'uomo affronta e riesce a sopraffare. Tali scene fanno intuire la presenza di concetti molto immaginativi, ricchi di varianti e di alternative, di tipo mai riscontrato precedentemente. La lotta contro queste potenze occulte sembra illustrare la determinazione cosciente dell'uomo di vincere le avversità, di vincere anche le proprie paure, di sopraffare i propri complessi e di divenire il padrone del proprio destino.

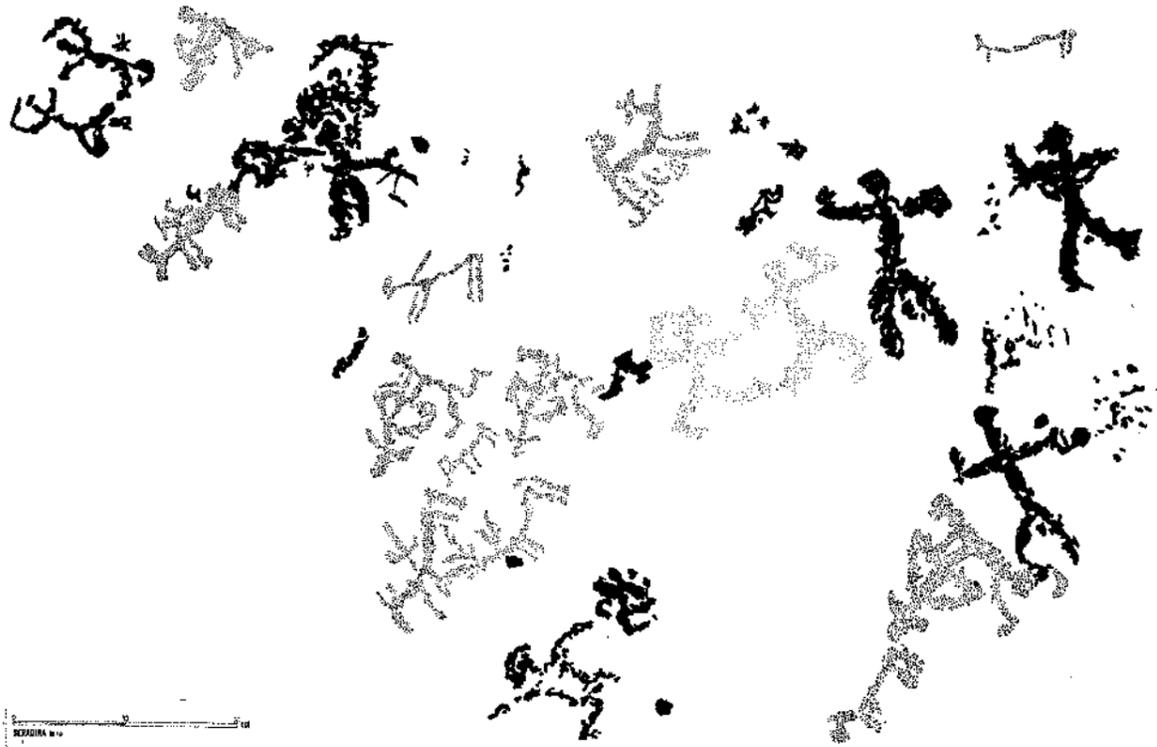


Fig. 86
Particolare della roccia 18 a Seradina III con una sequenza di sovrapposizioni; figure punteggiate fase di transizione tra i periodi IV-A, ad eccezione di quella in basso che è più tarda.

Indubbiamente, le innovazioni riscontrate nell'iconografia degli antichi camuni illustrano l'inizio di una nuova epoca, di una nuova coscienza dell'uomo verso se stesso e verso la natura che lo circonda e di una sua nuova determinazione, di plasmare la propria esistenza con le proprie mani. Da questo momento, si segue un processo evolutivo, nella mentalità e nel modo di vedere e di reagire degli antichi camuni, nel quale si riflettono le premesse della civiltà moderna.

Durante la fase di transizione, il clima in Valcamonica, risulta essere stato simile a quello di oggi. Poi, nel corso dei periodi IV-A e B,

(circa 1.000-850 a.C.) si registra un breve episodio freddo subito seguito da estesi incrementi dell'umidità, forse connessi a precipitazioni. Siamo alla transizione tra due stadi climatici, tra lo stadio Sub-Boreale e quello Sub-Atlantico, tra due età archeologiche, tra l'età del Bronzo e quella del Ferro.

Questo breve episodio di freddo intenso, è registrato anche in Svizzera dove, in alcune zone, ha determinato un iato nella presenza umana. Sembra che diverse valli alpine siano state abbandonate dall'uomo durante questo episodio. In Valcamonica si nota una sostanziale diminuzione quantitativa delle figure rupestri nel corso dei periodi IV-A e B. Anche come reperti archeologici, questo momento è per ora particolarmente povero di ritrovamenti.

Fig. 87
Scena di caccia al cervo nella quale un personaggio usa l'arco e la freccia. Periodi IV-A-B. Campanine presso Cimbergo.



Fig. 88

Scena di lotta armata tra due personaggi. Più sotto una coppia di cervi femmina e maschio. Periodo IV-A. Seradina II roccia 35, (m. 0,86 x 0,60).

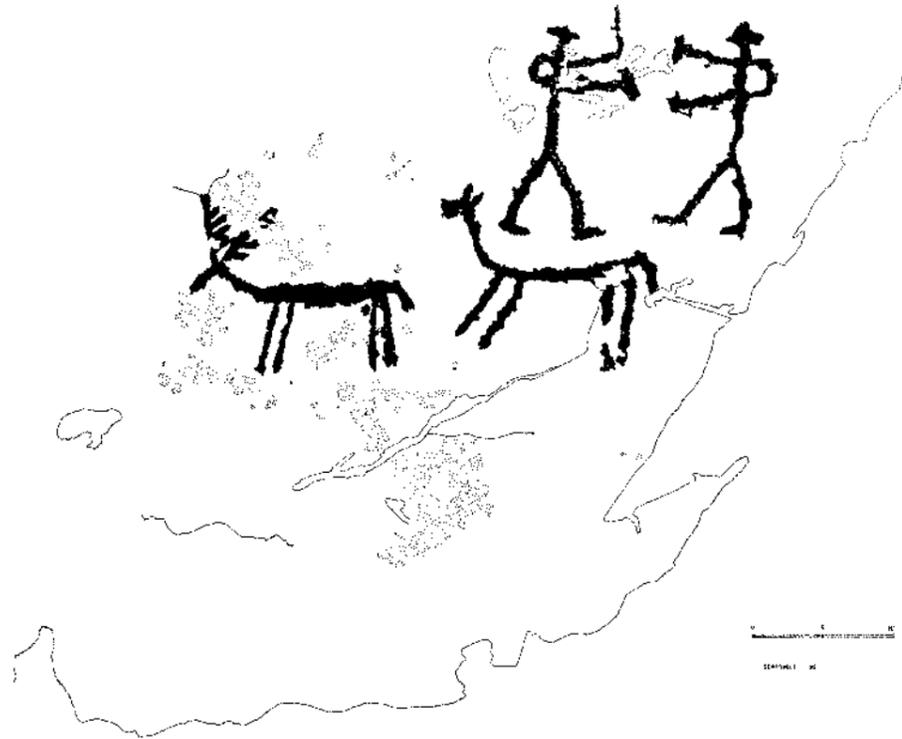


Fig. 89

Figura di carro a quattro ruote trainato da due equini, forse asini. Fase di transizione tra i periodi II e IV, o periodo IV iniziale. Naquane roccia 47.



Con l'inizio del periodo IV, le figure rupestri acquistano dimensioni più minute e numerosi particolari, concernenti l'abbigliamento, i caschi o cappelli, le armi tenute in mano dai guerrieri, vengono eseguiti con molta attenzione. Questa attitudine figurativa si sviluppa ulteriormente nel periodo IV-C.

Il principale soggetto raffigurato, nel periodo IV-A e B, sono guerrieri armati che formano scene di lotta o di guerra, processioni di ovvio carattere cerimoniale e scene di carattere mitologico o magico, talvolta con la partecipazione di esseri mostruosi. Scene di carattere anedddotico e scene di vita quotidiana sono relativamente più comuni che nei periodi precedenti. Diventano uno dei soggetti dominanti dell'iconografia, del periodo IV-C.

I periodi IV-A e B corrispondono alle fasi di transizione, tra l'età del Bronzo e quella del Ferro. In essi, come si è detto, si notano tali e tante innovazioni di stile e di repertorio figurativo, da potere dire che essi marcano l'inizio, non solo di un nuovo periodo dell'arte camuna, ma anche di un nuovo modo di vedere e di pensare, di una nuova era culturale, di una svolta nella storia della popolazione valligiana, che riflette analoghe tendenze di numerose popolazioni preistoriche di simile livello che abitavano all'epoca, buona parte dell'Italia settentrionale e dell'Europa centrale.

Fig. 90

Composizione di personaggi e di animali. Periodi IV-A-B. Seradina I roccia n° 30, (m. 1,75 x 1,10).

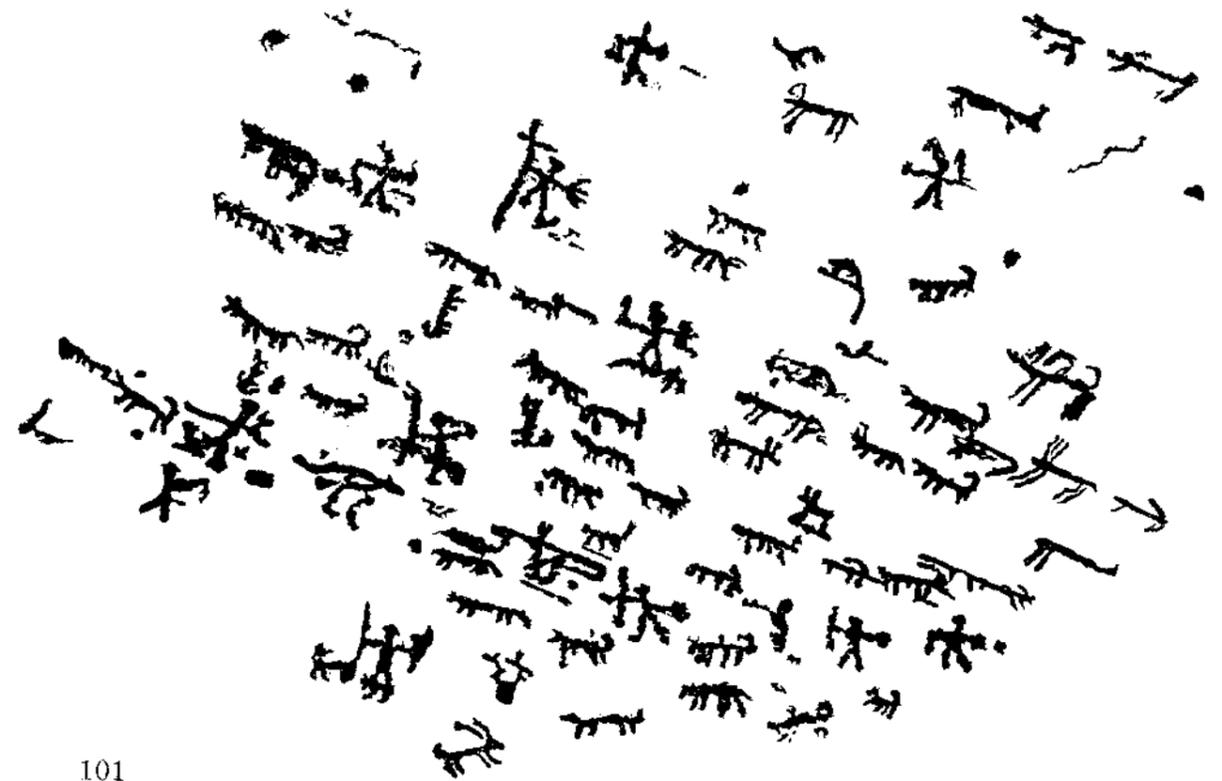




Fig. 91
Scena di tre coppie di lottatori armati. Mentre si svolge la lotta i cani inseguono un cervo. Periodi III-A-B. Seradina III roccia 23-C.

Fig. 92
Settore della roccia 1 di Seradina II con sovrapposizioni della fase di transizione tra i periodi III e IV e dei periodi IV-A-B.



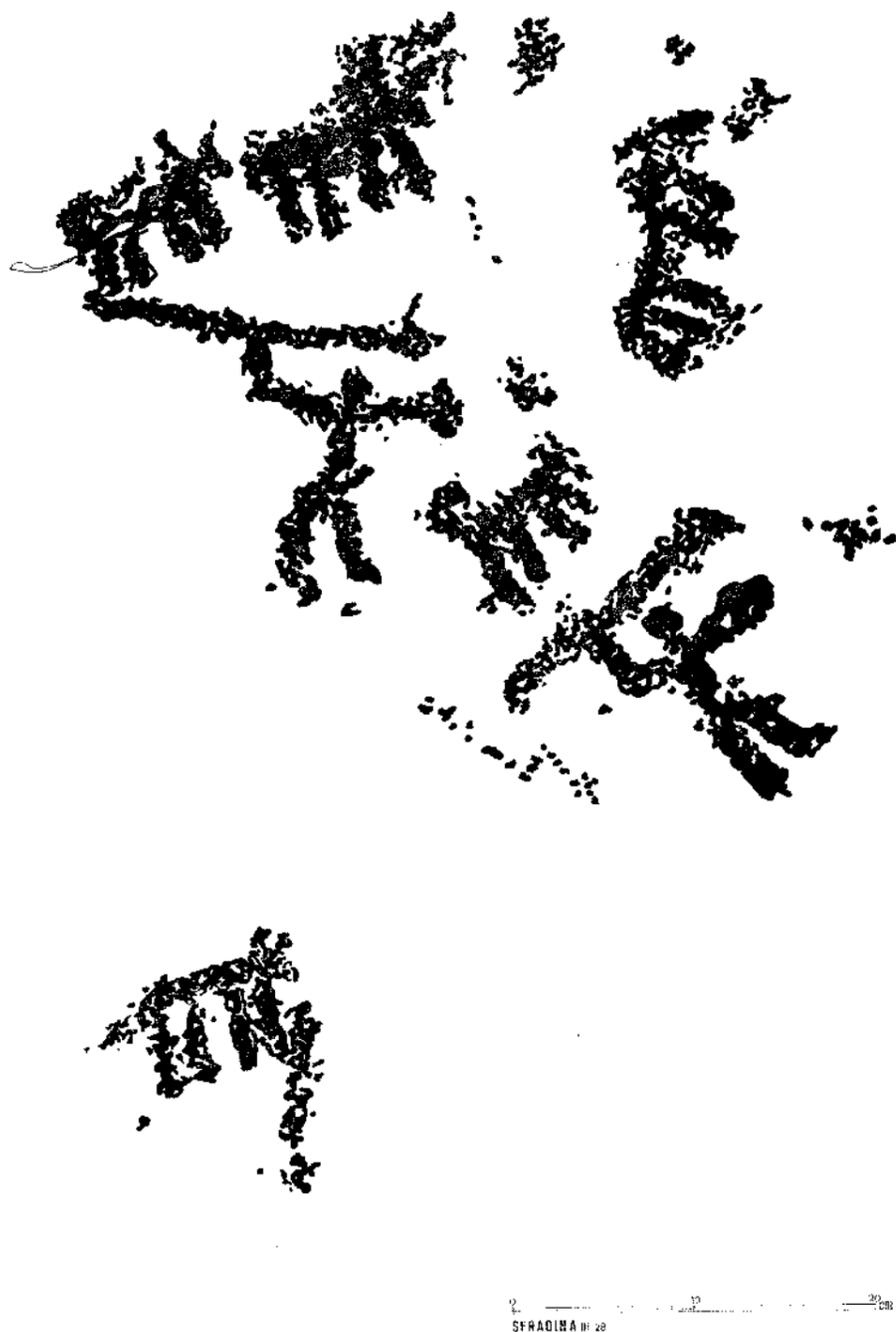


Fig. 93

Scena di caccia alla lancia con ausilio di cani. Periodi IV-B. Seradina III roccia 28, (m. 0,50 x 0,70).

XI L'UOMO SCOPRE SE STESSO: PERIODI IV-C-F (ETÀ DEL FERRO)

Le fasi di transizione tra l'età del Bronzo e quella del Ferro corrispondono, nella zona alpina, ad una ondata di clima freddo che fa scendere il livello dei ghiacciai e che causa la temporanea chiusura di alcuni valichi alpini. Le valli circondate da alte montagne ne subiscono le principali conseguenze. Alcune vengono abbandonate dalla popolazione umana, altre, vivono in grande isolamento. La chiusura di alcuni valichi, causa anche una momentanea rottura di tradizionali contatti culturali e conduce, alla fine dell'episodio freddo, ad una situazione nella quale si riscontra una maggiore differenziazione culturale tra vari gruppi umani che, pur vivendo a breve distanza gli uni dagli altri, si sono trovati isolati per un secolo e mezzo, dalle naturali barriere dei ghiacciai. D'altra parte, nelle aree dove tali barriere non esistevano, si nota un maggiore amalgama, una tendenza alla unificazione culturale tra varie tribù. Solo i principali valichi alpini restano aperti e attraverso di loro si convoglia tutto il movimento commerciale, culturale ed anche etnico, che ha luogo tra i due versanti delle Alpi.

In seguito, il clima diviene più mite. In base all'attuale cronologia, ciò sarebbe avvenuto verso la metà del nono secolo a.C. Mentre per alcune popolazioni la cui area è attraversata dalle vie aperte, questo periodo rappresenta un momento di grande sviluppo, per altre popolazioni montane che si trovano isolate, lo stesso periodo è un momento di ristagno, di vita introversa e di conservazione delle antiche tradizioni. Sembra che proprio per questa ragione, non sia attualmente possibile fissare una datazione unica, per il passaggio dall'età del Bronzo all'età del Ferro, per tutte le culture della zona alpina. Tale transizione avviene nel quadro dei primi due secoli del primo millennio a.C., ma in momenti diversi e in modi diversi, nelle varie valli.

In Valcamonica, gli influssi delle nuove idee subentrano prima dell'episodio climatico freddo. Il cambiamento dello stile figurativo e del repertorio ha luogo nell'11° secolo a.C. I periodi IV-A e B corrispondono all'episodio freddo, e sono considerati come le fasi di transizione

tra l'età del Bronzo e quella del Ferro. Il periodo IV-C (850-700 a.C.) corrisponde, grosso modo, all'Antica età del Ferro; il periodo IV-D e E (700-400 a.C.) alla Media età del Ferro; il periodo IV-F e IV-Finale (400-16 a.C.), alla Tarda età del Ferro.

Nella Valcamonica e in altre valli alpine, sorgono, nel corso dell'età del Ferro, dei villaggi fortificati, denominati castellieri o castellari. Alcuni di questi sono ricostruiti su più antichi insediamenti, già esistenti nelle stesse località, ma molti nuovi castellieri nascono nell'età del Ferro. Nei pressi di Capo di Ponte, è stato scavato il castelliere di Dos dell'Arca dove una struttura simile a un piccolo castello, sorge,



Fig. 94

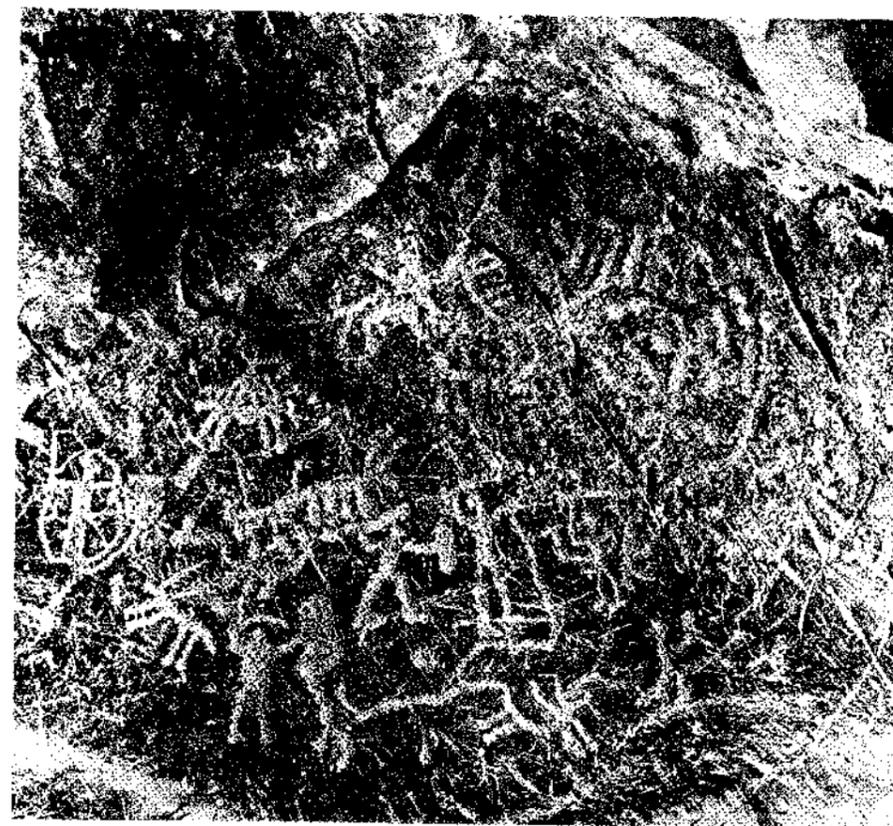
Rilievo d'insieme della roccia 26 di Seradina I. Figure dei periodi IV-A-B-C. Sulla sinistra al centro si vede la scena cosiddetta «del guaritore». All'interno di una capanna un personaggio sdraiato a terra e apparentemente ammalato viene curato da uno stregone (periodo IV-C). La scie di cervi in alto a destra è del periodo di transizione III-IV o del periodo IV-A. La scena dei personaggi danzanti in basso a sinistra è del periodo IV-C, alla destra il personaggio a corpo quadrato è del periodo IV-F, (m. 2,50 x 2).

nell'età del Ferro, sui resti di un abitato più antico. I castellieri, all'inizio, sono spesso modesti abitati che potevano contare tra i residenti permanenti poco più di una grossa famiglia, circondati da pesanti muraglioni di difesa larghi talvolta tre o quattro metri, situati sulla cima di colline facilmente difendibili e in ottime posizioni strategiche; illustrano una particolare struttura sociale che, in certi aspetti, sembra assomigliare a quella del Medio Evo. Nello stesso periodo esistono anche gruppetti di abitazioni e capanne nelle valli, nei pendii, nei prati e nei boschi. La maggior parte della popolazione doveva abitare in piccoli casolari aperti, mentre i castellieri dovevano essere le dimore di famiglie o di gruppi prominenti. Dalla scelta di posizioni strategiche, dal fatto che molti di questi castellieri dominano stretti passaggi, guadi di fiumi o accessi a zone d'importanza mineraria, dalla mole delle fortificazioni e dall'ingente mano d'opera che esse hanno dovuto richiedere, si hanno forse suggerimenti in merito ai ruoli ricoperti da queste «famiglie» privilegiate.

In momenti di emergenza, esse dovevano potere contare sulla popolazione che viveva nei casolari, senza la quale, d'altra parte, non avrebbero potuto costruire le imponenti opere di fortificazione. La popolazione, dal canto suo, doveva potersi rifugiare all'interno dei muraglioni quando ciò fosse stato necessario.

Fig. 95

Particolare della roccia 9-B di Seradina III. Incisioni dei periodi IV-B-C-D.



Questi signorotti abitano a pochi chilometri di distanza gli uni dagli altri e mantengono contatti tra di loro. Uniti forse in confederazioni quando il pericolo viene da fuori Valle, nei momenti di tranquillità internazionale non deve essere inconsueto che si divagassero con tenzoni locali, all'occasione anche ammazzandosi tra di loro.

L'impegno rivolto alle fortificazioni è indice di una situazione politica e militare piuttosto tesa, cosa d'altronde ampiamente confermata dalle incisioni rupestri, il cui principale soggetto è ormai quello della lotta armata.

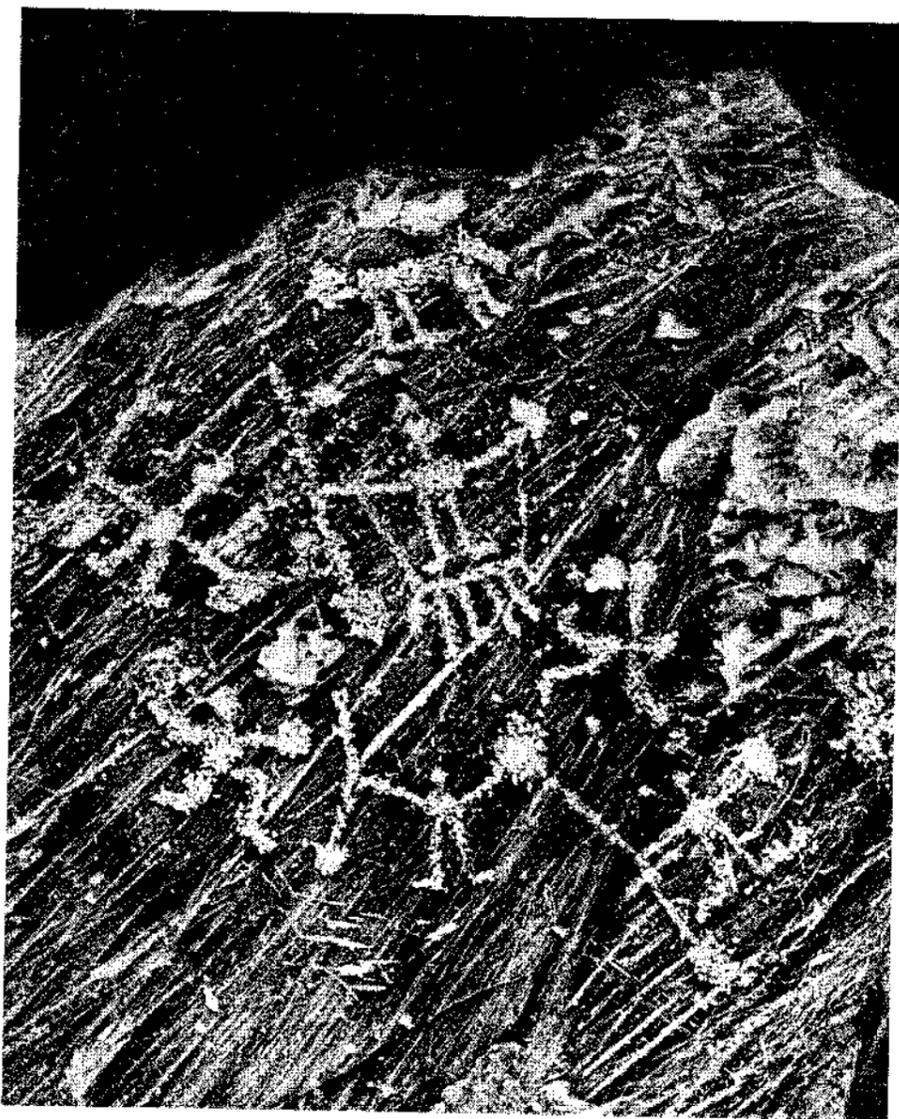
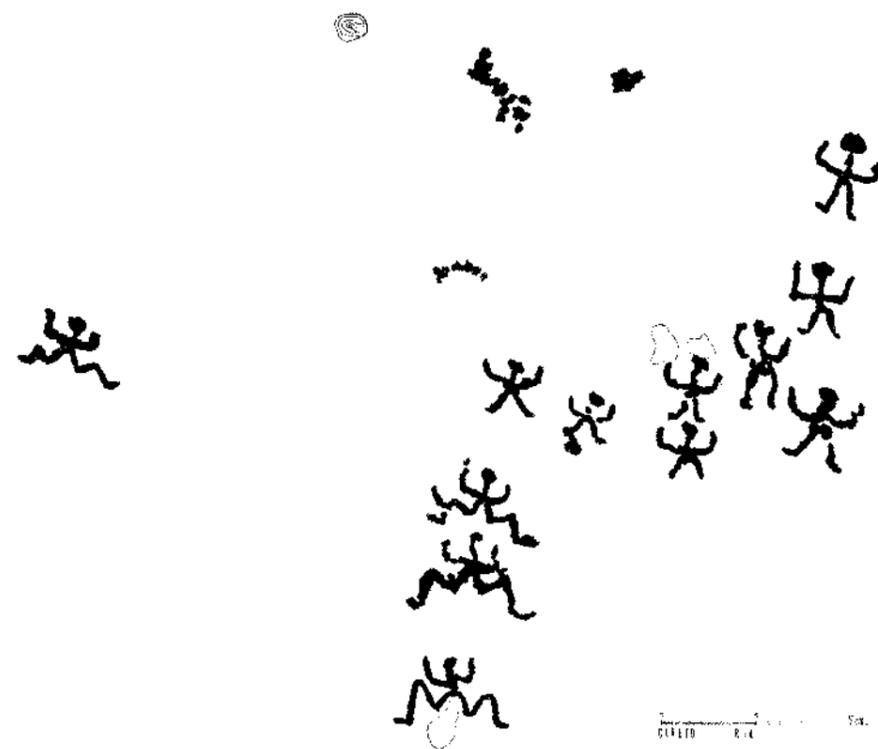


Fig. 96

Cereto di Cemmo roccia n° 11-B. Scena di culto attorno ad un guerriero in piedi sul cavallo. Sopra il guerriero si trova un cane. Attorno vi sono 5 personaggi, due dei quali genuflessi. Periodo IV-C.

Fig. 97

Complesso di figure umane in miniatura. Cereto roccia 11-A. Le figure variano in altezza tra due e quattro cm. Periodo IV-C, (m. 0,44 x 0,36).



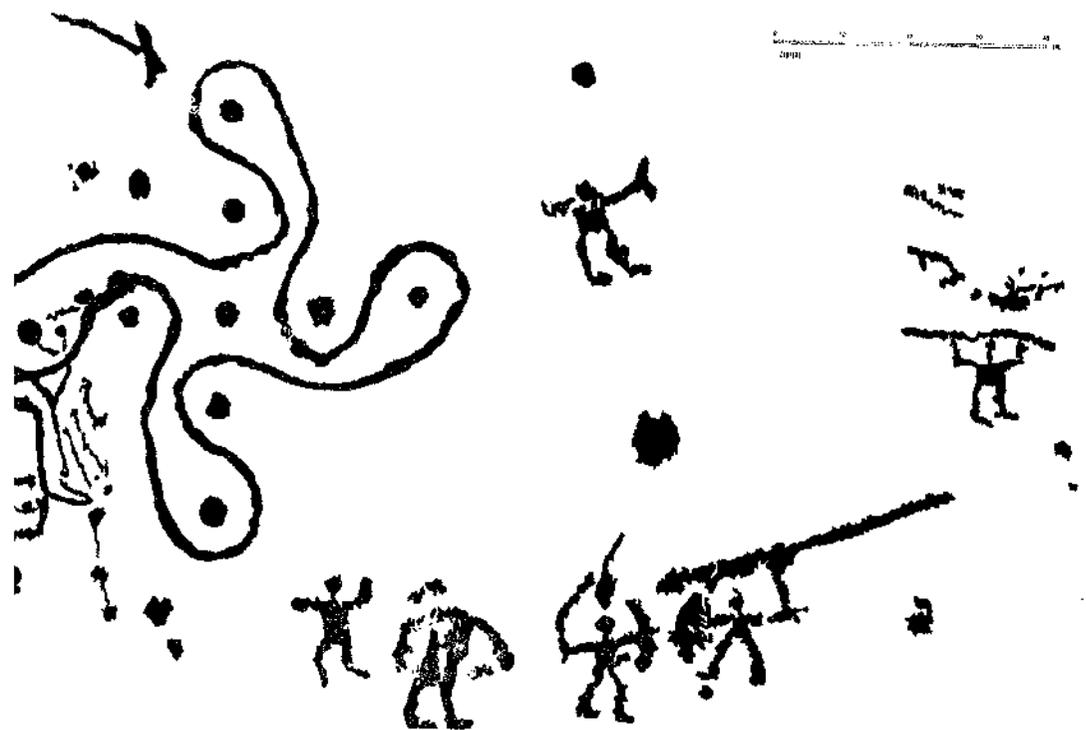
Evidenze di attività minerarie, la presenza di crogiuoli in piccoli abitati, l'abbondanza di oggetti metallici e manufatti d'importazione rinvenuti nei livelli archeologici di diverse località alpine dell'epoca, indicano lo sviluppo della metallurgia e una notevole accumulazione di surplus economico. Diverse attività, tra cui quella dell'artigiano del ferro e quella del mercante sono divenute molto remunerative.

Apprendiamo dall'arte rupestre che le attività rituali e religiose sono occasioni per l'assemblamento di importanti congregazioni; il sacerdote appare essere dispensato dal servizio militare e deve godere di una posizione prominente e facoltosa.



Fig. 98

Alcuni guerrieri affrontano un grande spirito. Periodo IV-C. Seradina III roccia 6, (m. 1 x 0,60).



I capi e i guerrieri formano classi sociali privilegiate. Sono le uniche categorie cui è concesso di montare a cavallo e forse anche le uniche che possono possedere un cavallo, animale di recente importazione e ancora raro in Valle. La struttura sociale ha preso un nuovo volto, con differenze di classi e con una organizzazione politica di tipo quasi moderno.

de «ro-
i guer-
Cairpe-
1,80 x

L'arte rupestre rivela lo svilupparsi di una nuova religione e la presenza di una ricchissima mitologia che sono intimamente connesse con



hanno
«etica»
nta di
eradi-
1,50 x



il nuovo tipo di società. Esseri soprannaturali, benefici e malefici, capricciosi e serafici, vendicativi e indulgenti, riempiono l'immaginazione della tribù valligiana e le superfici delle rocce. Sembra che nella mentalità del camuno dell'età del Ferro, nulla possa restare inspiegato, e ciò che la logica razionale non riesce a catalogare in base alle conoscenze dell'epoca, viene lasciato alla discrezione dell'inventiva congetturale, che crea piedistalli non meno solidi e duraturi di quelli costruiti dalla logica razionale; il tutto è assimilato nel bagaglio culturale.

Non è facile per ora ricostruire nei particolari il processo psicologico e quello culturale che hanno condotto alle nuove concezioni dell'irrazionale, ma si possono seguire le tappe precedenti e considerare nei sommi capi, quali furono gli antecedenti. Come si è visto, nel periodo Proto-Camuno, in una società di cacciatori, gli unici elementi di carattere religioso riscontrati dalle incisioni rupestri, indicano l'attenzio-



Fig. 102

Particolare della roccia del «diavolo» (Dos del Mirichì) roccia 18. Il diavolo con un grande becco e il forcone in mano, si trova al centro della fotografia. In quest'area sono rappresentati i periodi IV-C-D.

Fig. 103

Figura di uccello mitologico di personaggio armato di ascia e due asce. Campanine di Cimbergo. Periodo IV-C, (m. 0,40 x 0,75).



ne dell'uomo verso il mondo animale. Si riscontra poi, nei periodi I e II, in una società di agricoltori incipienti, scene connesse con il culto solare, con il culto dei morti, con danze propiziatorie e riti d'iniziazione. Nelle fasi più evolute del periodo II si sviluppa, in un ambiente ad economia complessa nel quale la pastorizia doveva essere una attività importante, il culto degli idoli e degli spiriti, entità vagamente antropomorfe dai grandi occhi. Nel periodo III-A, con lo sviluppo della prima metallurgia e del commercio, le composizioni monumentali sembrano indicare la presenza di concetti panteistici e di una filosofia dell'onnipotenza della natura, della quale l'uomo è un modesto strumento. Le armi e gli utensili sono allora considerati come creazioni e attributi della Natura stessa e l'uomo, come il mezzo da loro usato. Nel periodo III-B e D, tale tendenza si cristallizza nel culto delle armi, del quale già si è parlato. Gli attributi divengono entità attive e indipendenti.

Poi, alla fine del periodo III, avviene una rottura dalla precedente tradizione. Per ora non sembra che vi sia una evoluzione lineare. Appare piuttosto che nuovi concetti abbiano profondamente mutato la visione dell'irrazionale, nuovi concetti che sono in gran parte dettati dai profondi mutamenti della struttura sociale. Nuovi tipi di spiriti antropomorfi entrano a fare parte della vita quotidiana; sono forze spesso illogiche, esseri che vengono dalle tenebre dell'inconscio e si mettono a tu per tu con l'uomo, aiutandolo e contrastandolo nella vita quotidiana, con tutti quei capricci e quelle volontà, tal-



Fig. 104

Un personaggio va incontro ad uno spirito che è raffigurato con testa e braccia senza corpo. Periodo IV-C. Seradina III roccia 8.

Fig. 105

Figura di guerriero a cavallo con enorme lancia e scivolo che conduce il cavallo per la briglia. Alcune scene di questo genere mostrano l'esistenza di diverse classi sociali. Coren del Valento. Periodo IV-C.

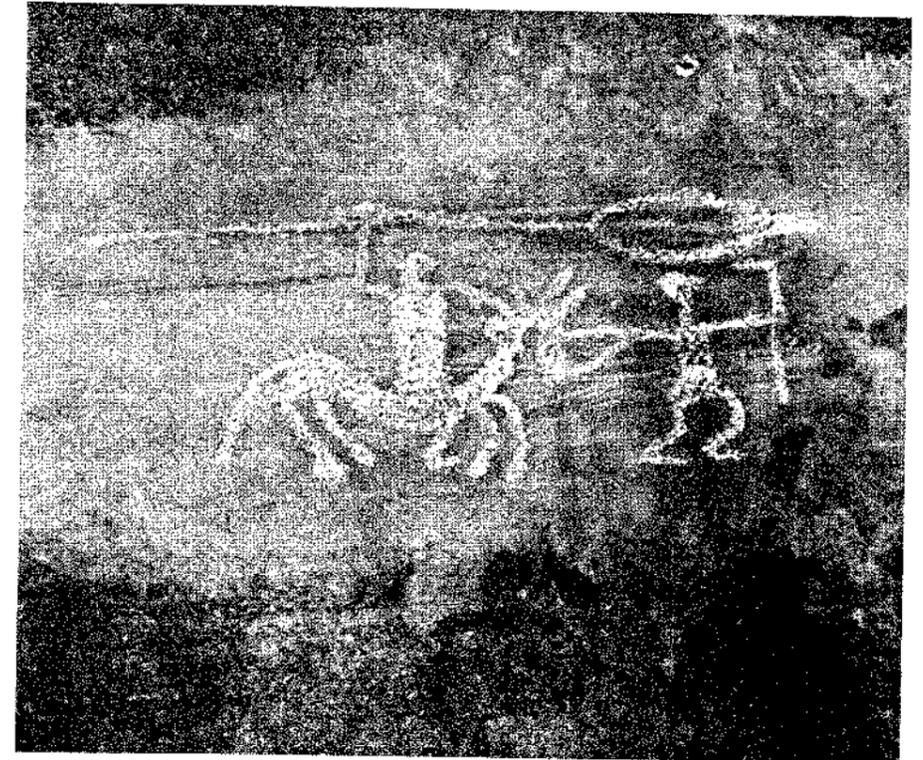
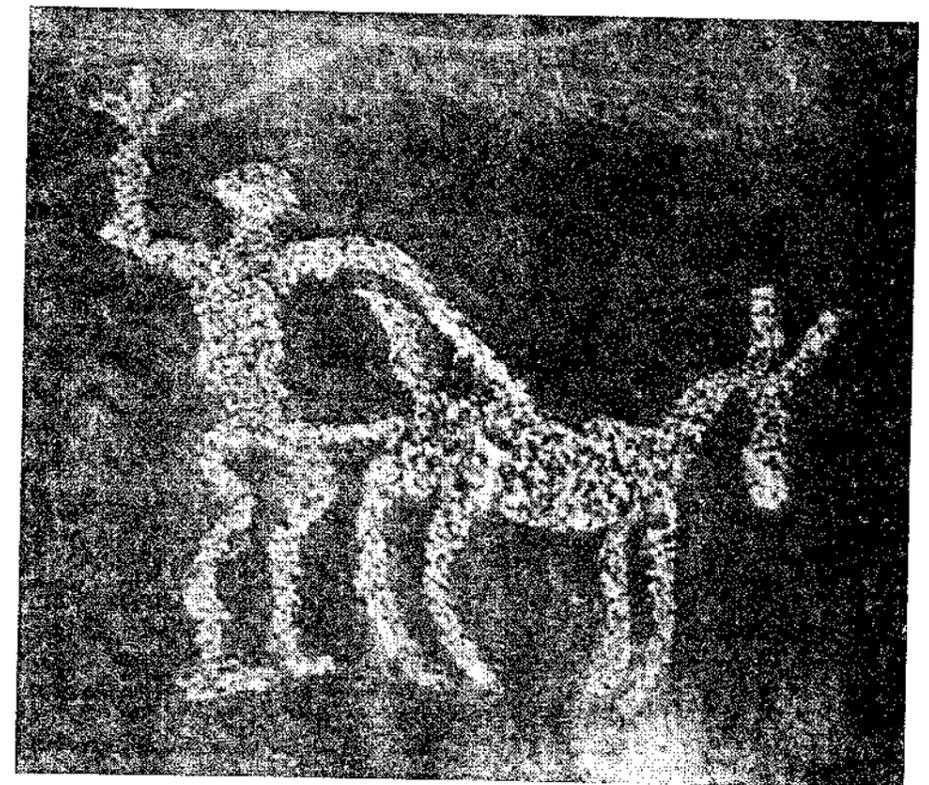


Fig. 106

Scena di sodomia di Coren del Valento. Periodo IV-C.



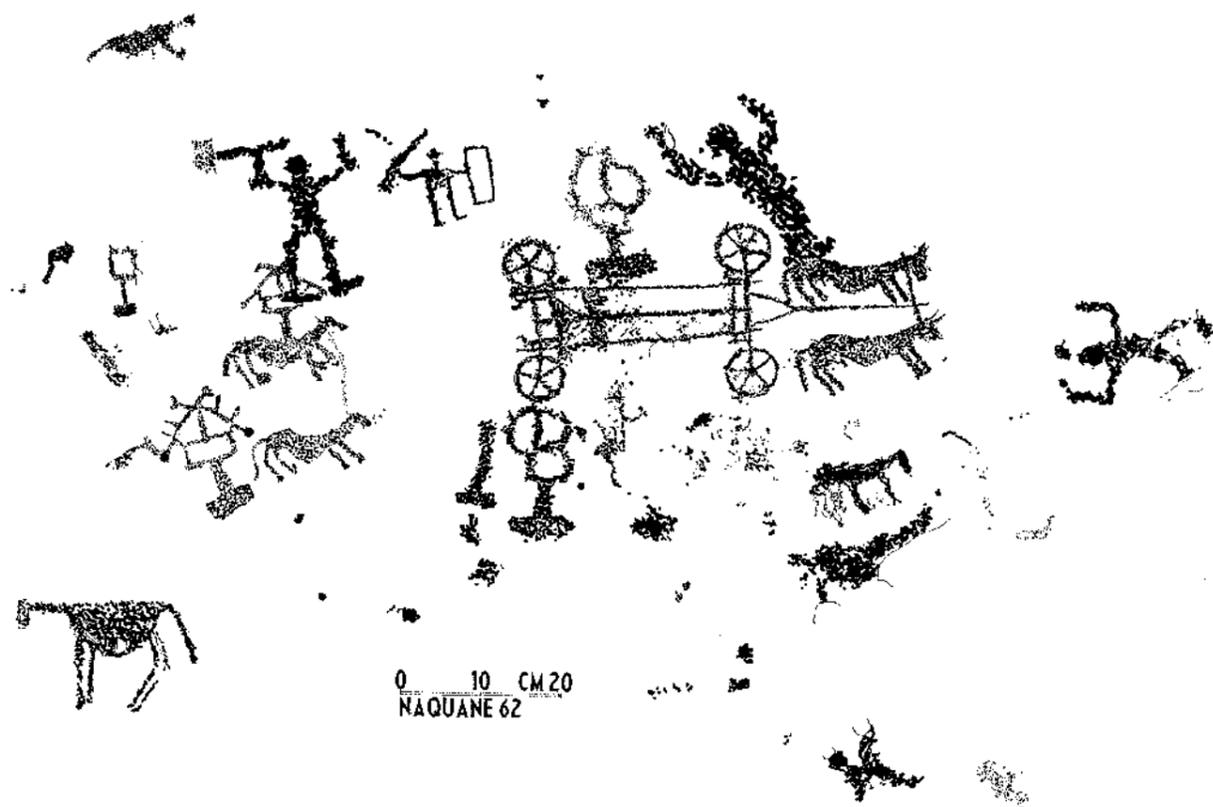


Fig. 107
Carro a quattro ruote e a corpo lungo, trainato da due cavalli. Naquane roccia 62. Periodo IV-C, (m. 1,60 x 0,90).

volta incomprensibili all'uomo comune, che forse egli riscontra anche nei signorotti che dominano le sorti materiali e sociali del gruppo o dei sacerdoti e dei druidi che ne guidano le esigenze intellettive.

Da questo punto si segue il filo di una evoluzione concettuale che porta alla religione politeistica dell'età del Ferro, caratterizzata da divinità ed altri esseri soprannaturali che scendono in campo in favore o contro la tribù o l'individuo e che talvolta lottano anche tra di loro. Si riscontra una esaltazione del ruolo dell'eroe, innalzato a semi-dio che salva con le proprie azioni le sorti della popolazione; il tutto s'inserisce in una ricca mitologia che si sviluppa, in gran parte, dalle vicende eroiche dei campioni.

In taluni aspetti sembra riconoscere, in questo vastissimo universo semi-immaginario, una matrice molto simile a quella del pantheon e delle credenze illustrate dall'epos omerico.

Il soggetto principale dell'arte rupestre è la lotta armata. La guerra, la battaglia, il duello, sono raffigurati a migliaia ed ogni scena descrive vicende particolari, aneddoti, avventure straordinarie. Molte descrivono guerrieri che vincono mostri, spiriti, divinità. Sembra quasi una esaltazione della forza dell'uomo e della sua lotta per dominare e asservire forze occulte più forti di lui.

Fig. 108
Scena di aratura e zappatura del periodo IV-C. Seradina I roccia 8-B, (m. 0,45 x 0,18).



L'eroe, il guerriero, il condottiero, sono il fulcro d'interesse dell'artista camuno, ma le incisioni rupestri si arricchiscono d'innomerevoli altri soggetti. Scene aneddotiche e descrittive ci mostrano le attività quotidiane dei valligiani, sono scene di lavori agricoli, di allevamento del bestiame, di caccia, di artigianato, figure di carri e di aratri, figure di strutture e di interi villaggi, scene descrittive la costruzione di capanne, la vita familiare, le attività sociali, le riunioni, le danze, l'arrivo di un capo e il trionfo di un eroe, scene di matrimonio e di trasporto

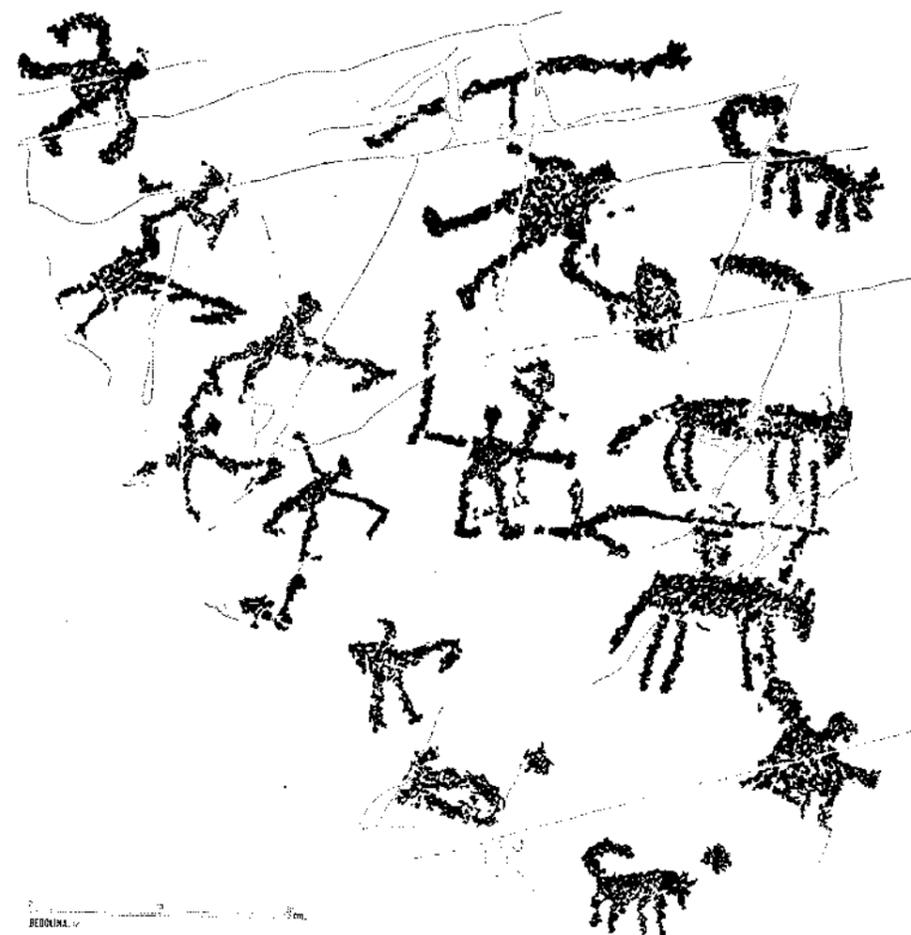


Fig. 109
Scena di aratura e zappatura di Bedolina, roccia 17. Periodo IV-C. I due personaggi in alto, i due cani sulla destra e il busto a destra in basso sono di fattura diversa e posteriore, (m. 0,75 x 0,80).

dei morti, scene di cura dei malati, cerimonie in onore dei morti e degli antenati, scene di carattere erotico che includono rappresentazioni di coito, di masturbazione e di unione sessuale con animali nonché innumerevoli scene di carattere mitologico. Questo immenso repertorio è una miniera di dati per la ricostruzione della vita quotidiana e per la comprensione delle vicende umane, di un'epoca molto determinante e ancora poco conosciuta della storia europea.

Dopo quel momento relativamente povero di istoriazioni rupestri che fu l'inizio del periodo IV, si ha una grande esplosione creativa.



Fig. 110
Scena di incantazione di Cereto roccia 28. Un personaggio senza braccia e senza sesso appare di fronte a due esseri con grandi mani e un sesso esagerato. Periodo IV-D. (m. 0,93 x 1,20).

Fig. 111

Figure di capanne e di impronte di piedi. Più in basso una scena di carattere erotico. Periodo IV-C, Foppe di Nadro roccia 6.



I periodi IV-C ad F, includono oltre due terzi delle incisioni rupestri note nella Valcamonica, più di 80.000 figure eseguite in meno di 800 anni. Il repertorio iconografico non è mai stato così ricco e variato e mai, nei precedenti periodi, si riscontra tale abbondanza di figure.

Spesso, la tecnica di incisione è abbastanza grossolana. I contorni delle figure sono irregolari, il ritmo della martellina incostante. Per la massima parte, le incisioni sono ancora eseguite con strumenti litici ma esistono anche casi in cui è usata la punta metallica. Particolari che interessano l'artista in modo speciale ricevono maggiore attenzione nel-

Fig. 112

Guerrieri itifallici. Roccia del Dos Cui presso Nadro (m. 0,50 x 0,75). Periodo IV-C finale o IV-D.



l'esecuzione. L'artista usa talvolta diversi strumenti per eseguire una figura. La martellina è allora diversa, eseguita con una punta più fine in alcune parti della figura, mentre le zone più larghe o meno dettagliate, sono eseguite con una punta più grossa e con meno cura.

Lo stile figurativo può essere definito realistico ed essenziale. Ogni figura umana o antropomorfa sembra rappresentare un individuo o essere specifico. Così pure gli animali e gli oggetti sono raffigurati con

particolarità distintive del soggetto specifico. Le figure umane appaiono spesso con vari tipi di barba o di pizzo, con particolari acconciature dei capelli, con abbigliamenti che, se pur abbozzati, sono riconoscibili, come gonnellini, mantelli, o abiti lunghi. Tutto è però raffigurato soprattutto nei tratti e negli spazi essenziali. Si notano anche casi in cui la martellina è eseguita con movimenti e ritmi tali da mostrare particolari nelle aree interamente martellate. Così si riscontrano andamenti all'interno di aree rappresentanti il corpo di figure umane, che indicano i seni, la cintura, la collana, decorazioni a zig-zag ed altri particolari dell'abbigliamento e della decorazione personale.

Nel corso del periodo IV si segue una evoluzione stilistica assai par-

Fig. 113

Particolare della roccia 1 di Foppe di Nadro con sovrapposizioni di figure umane. Le tre figure più piccole sono del periodo IV-C. Il periodo IV-D è rappresentato da due figure di guerrieri itifallici e da una figura nell'atto di masturbazione in basso a destra. Le figure in basso a sinistra sono del periodo IV-E.



Fig. 114

Due guerrieri in lotta armata. Tra di loro una figura mitologica che sorregge in alto un disco. I guerrieri armati di spada e di piccolo scudo vestono un corto gonnellino ed hanno in testa una acconciatura, forse piumata. In alto a destra due busti o spiriti. Periodo IV-D. Naquane roccia 50, (m. 0,50 x 0,42).



ticolareggiata. Nelle fasi A e B le figure umane conservano la tradizione del periodo III delle figure «a bastoncino» o a corpo lineare, più grosso però che nel periodo precedente, con maggiori varianti e spesso con le braccia e le gambe di profilo. Molto spesso hanno armi e oggetti in mano, cosa questa piuttosto rara nel periodo III. Cambia soprattutto la ricerca del movimento, che si nota nelle gambe, nelle

Fig. 115

Due guerrieri stanno camminando cautamente in assetto di guerra e con le lance puntate. Dietro di loro due esseri mitologici, uno dei quali a cavallo tengono le braccia nella posizione convenzionale dell'orante. Periodo IV-D, o posteriore. Naquane roccia 50, (m. 0,75 x 0,70).



braccia e nel corpo. Le figure sono nettamente più slanciate e dinamiche delle precedenti. Anche per gli animali si nota un cambiamento soprattutto nella ricerca del movimento. In ambedue i soggetti vi sono maggiori particolari di quelli illustrati anteriormente. Tali tendenze, la ricerca del movimento e quella del particolare, si sviluppano ulteriormente nel periodo IV-C, nel quale si trovano come già detto, anche figure in miniatura.

Il periodo IV-D mostra una tendenza generale a figure di formato più grande. L'artista di questa fase studia il movimento delle braccia e delle gambe e lo illustra in maniera molto espressiva e concisa. L'enfasi nella rappresentazione di particolari quali i muscoli delle braccia e i polpacci delle gambe, i capelli, gli organi sessuali, sembra volere dare alle figure umane, quasi tutte di guerrieri o di divinità guerriere, un aspetto particolarmente virile. Queste immagini tengono in mano

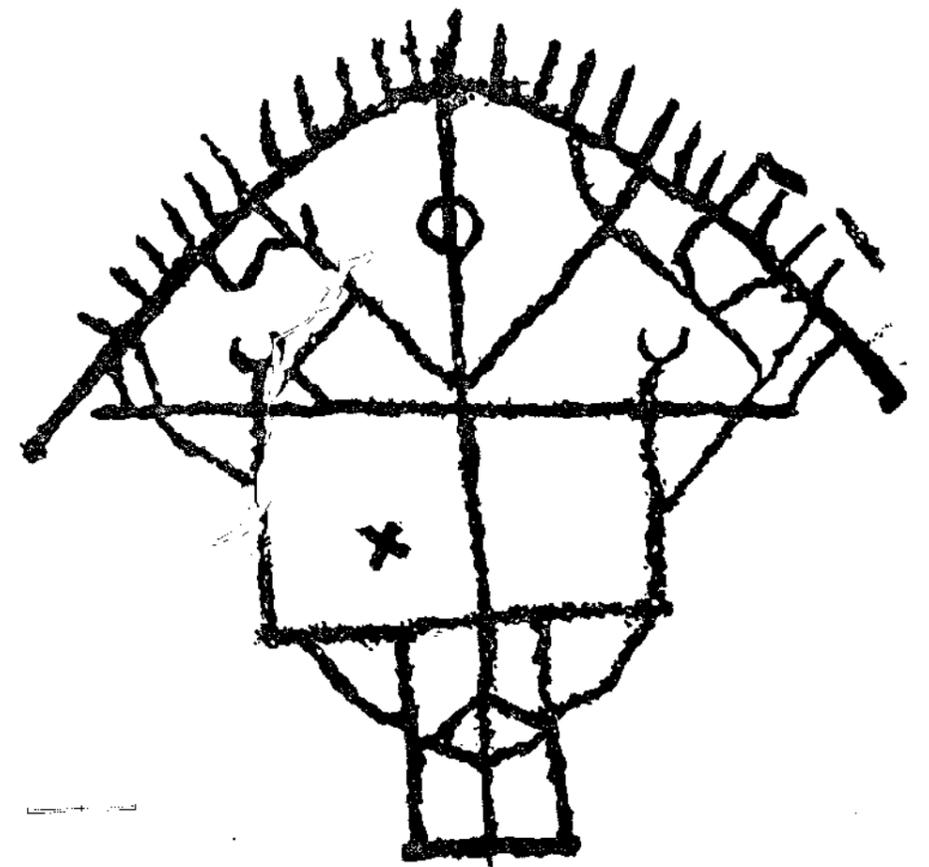


Fig. 116

Grande capanna rituale decorata all'interno con due bucrani. Periodo IV-D. Coren del Valente roccia 60 (m. 1,05 x 1).

oggetti, armi e scudi, ed hanno in testa elmi, che si uniscono a talune caratteristiche stilistiche per indicare la presenza di influenze Villanoviane ed Etrusche. Tali influenze raggiungono l'apice nel periodo IV-E. Nelle figure più elaborate sono fatti anche tentativi, attraverso la prospettiva e le differenze di martellina, di dare una sembianza plastica, tri-dimensionale, ad immagini istoriate su superfici piate.

Fig. 117

Guerriero armato di spada e scudo con un casco in testa in posizione di corsa. Seradina I roccia 10-B. Periodi IV-D-E.



Fig. 118

Scena mitologica di personaggio circondato da simboli di forme vagamente antropomorfe. Periodi IV-D-E. Seradina III roccia 13, (m. 0,24 x 0,27).

Le figure umane acquisiscono una apparenza più pesante, con corpi larghi, rettangolari che, in qualche caso, sembrano essere avvolti da un mantello. Nelle due fasi successive, la figura umana diviene ancora più larga e pesante, si perde l'interesse nel particolare e nel movimento e le immagini sono sempre più tozze e meno armoniose.

Alla fine del periodo IV-D o all'inizio del periodo IV-E, nel corso del quinto secolo a.C., la scrittura viene introdotta in Valcamonica. Una quarantina di scritte incise sulle rocce, in connessione con figure rupestri, e una sessantina di iscrizioni sgraffite su frammenti di ceramica, formano un repertorio di circa cento iscrizioni. Sono scritte nell'alfabeto nord-etrusco e in una lingua o dialetto locale che ha affinità con il retico (A. Prosdocimi, 1965; 1971).



Fig. 119

Il guerriero «etrusco» Periodo IV-E. Naquane roccia 50, (m. 0,90 x 2,15).

I periodi IV-F e IV-Finale mostrano una decadenza e degenerazione dell'arte rupestre. Figure di buona qualità sono rare. Le rappresentazioni umane, che formano la grande maggioranza delle incisioni note, sono rettangolari, istoriate sommariamente a linea di contorno e mancano di particolari. Il soggetto dominante è la lotta. Già, in alcuni casi, si vedono elmi, scudi, trombe, strumenti e utensili che indicano i primi contatti con il mondo romano. Nella seconda metà del primo secolo, vi sono anche iscrizioni latine.

L'arte rupestre camuna cessa quasi totalmente di essere creata, alla fine del periodo IV. Le figure sono ormai una imitazione di quelle che erano state in passato. La loro qualità è estremamente scadente, si riferiscono quasi tutte a scene di lotta che mancano di immaginazione e che ripetono sempre gli stessi soggetti, le stesse posizioni, le stesse attitudini. Il loro numero è in drastica decrescenza. Ciò avviene in un periodo in cui i ritrovamenti archeologici indicano che la popolazione della valle è in notevole aumento. Per l'arte rupestre è invece la fine.

Fig. 120

Immagine del Dio *Cernunnos*, divinità dalle corna di corvo di fronte alla quale vi è un piccolo orante in adorazione. Il Dio tiene un coltello in mano, ha un'armilla o torce infilata nel braccio destro e un serpente avvolto intorno alla vita. Periodo IV-E. Zurla di Capo di Ponte, (m. 0,96 x 1,20).

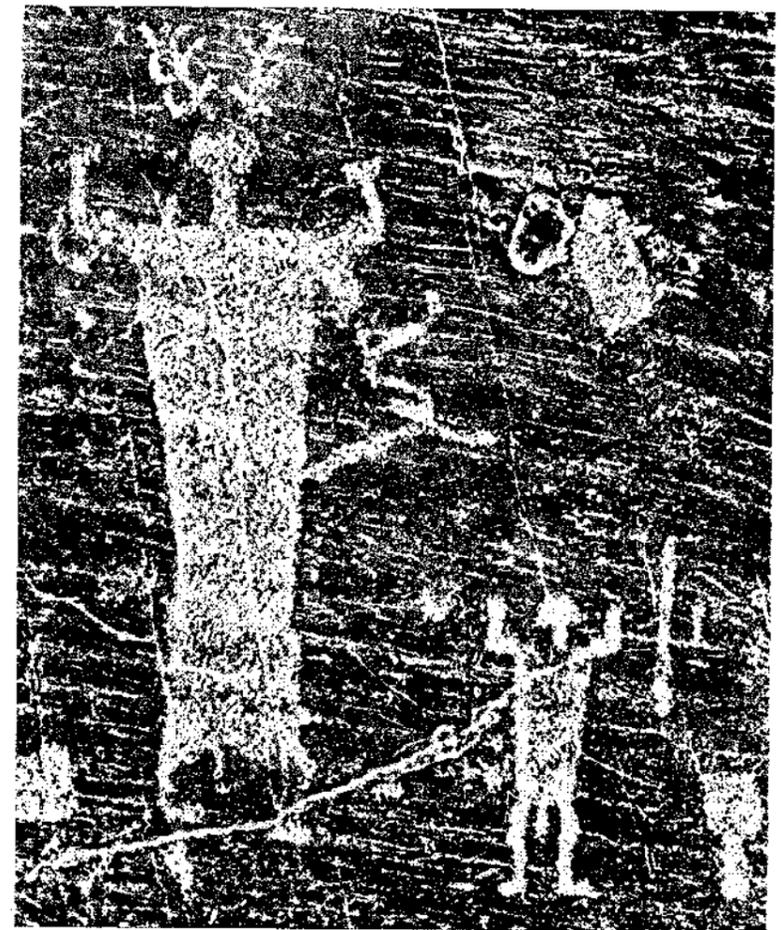


Fig. 121

Guerrieri di Luine roccia 34.
Periodo IV-E.



Fig. 122

Due guerrieri, uno appiccato,
l'altro a cavallo della
roccia 46-F di Luine. Periodo
IV-E. Accanto vi sono figure
di pugnali probabilmente
anteriori.



Fig. 123

Guerrieri che si fronteggiano
in tenzone. Uno ha lo scudo
rettangolare, l'altro scudo
è ovale o rotondo. Periodo
IV-F. Seradina II roccia 24.



Fig. 124

Scena di lotta tra due guerrieri.
Tra di loro la figura
di una tromba. Periodo IV-F.
Bedolina roccia 17.



Fig. 125

Figura di cavallino di influenza etrusca o romana. Periodi IV-E-F Coren del Valento roccia 60, (m. 0,44 x 0,43).



Fig. 126

La roccia delle iscrizioni a Campanine di Cimbergo. Iscrizioni in caratteri nord-etruschi e figure dei periodi IV-E-F.



Fig. 127

Frammento di lastra rinvenuto a Cividate Camuno con iscrizioni in caratteri nord-etruschi, e con alcune figure incise, tra cui la più chiara è quella di un cavallino nella parte superiore della lastra, (m. 0,35 x 0,23).

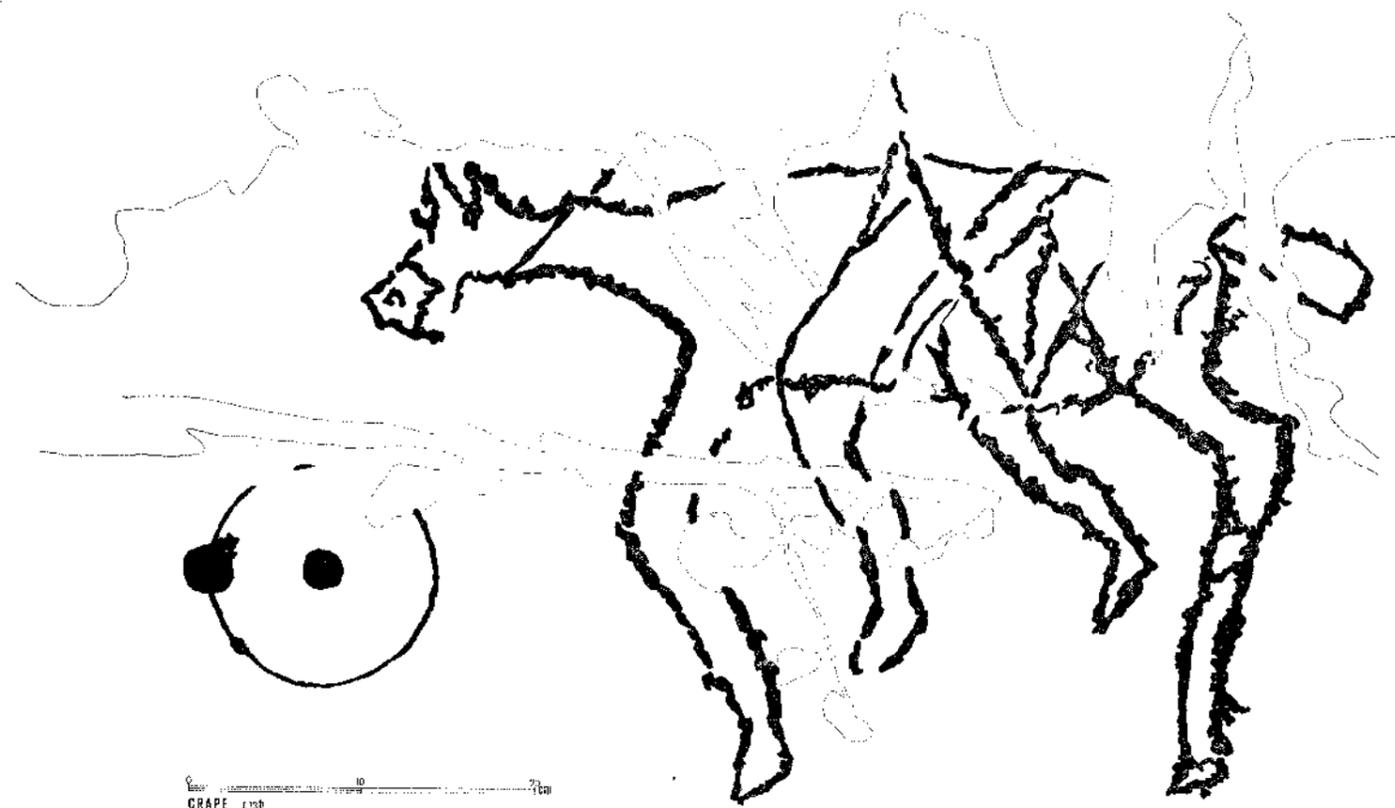


Fig. 128

Figura di cavallo e cavaliere. Crape di Luine roccia 13-B. Periodi IV-E-F (m. 0,65 x 0,42).

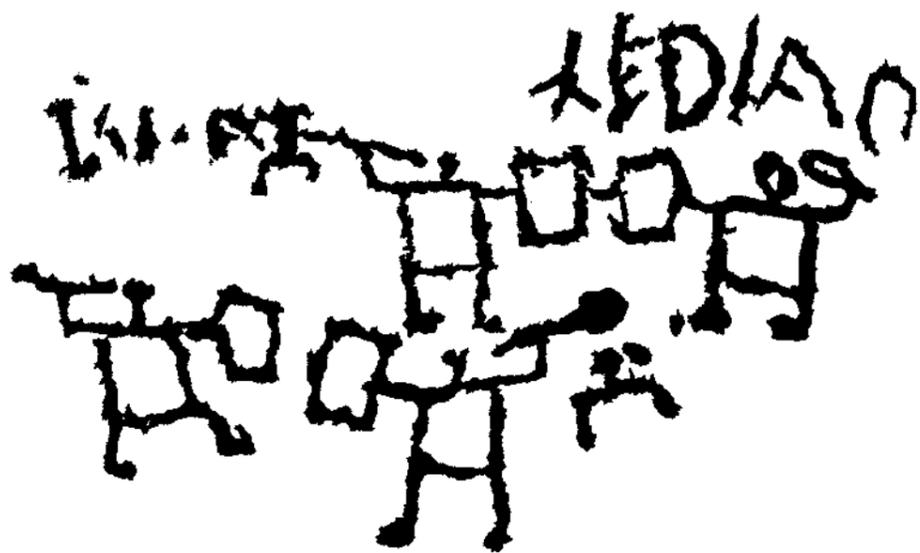
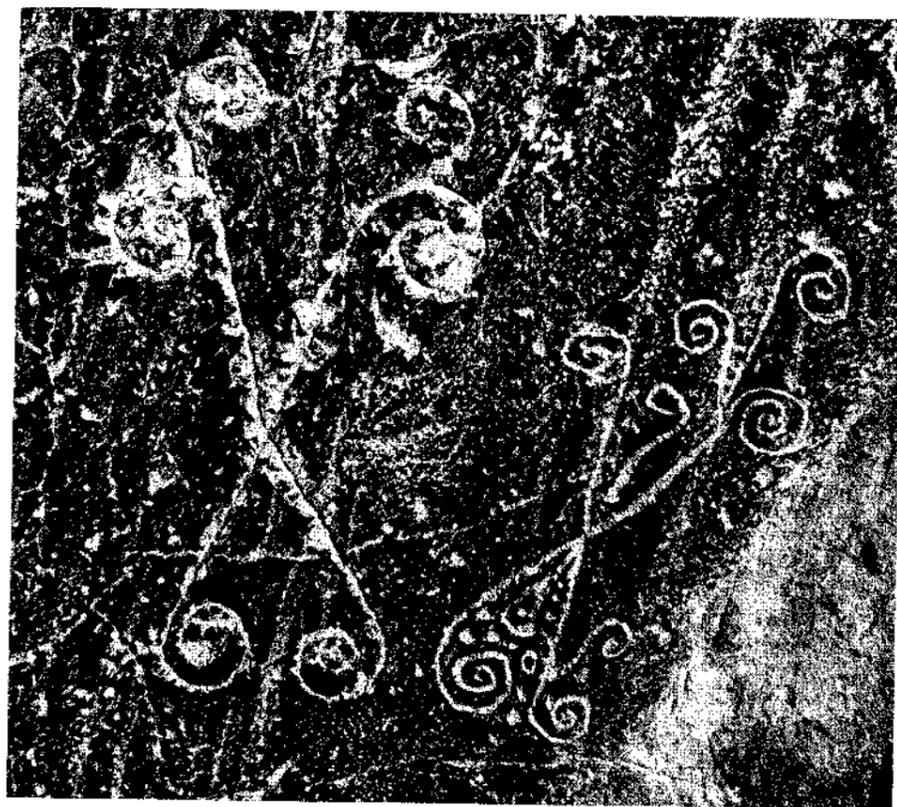


Fig. 129
Scena di lotta armata accompagnata da iscrizione alla rovescia, in caratteri nord-etruschi. Periodo IV-F. Seradina I roccia 6-B (m. 0,75 x 0,50).

Fig. 130
Incisione di motivi decorativi a spirale. Periodo IV finale. Luine roccia 40.



XII LA FINE DEL CICLO CAMUNO

Quando le legioni di Roma arrivano in Valcamonica, la civiltà camuna è praticamente già finita. I periodi IV-F e Finale, illustrano la graduale decadenza dell'arte e della cultura camuna nel corso degli ultimi quattro secoli a.C. Nuove idee, una nuova struttura politica, nuovi orizzonti nell'economia e nelle relazioni sociali, investono questo piccolo popolo e lo trasformano in una modesta entità etnica nell'ambito dell'impero di Roma. Nel periodo IV-F gli aspetti grafici ed estetici dell'arte camuna sono molto trascurati. Le figure sono eseguite malamente, ma resta la traccia del passato. Figure di guerrieri e scene descrittive le loro imprese sono ancora il soggetto dominante. Poi, nel periodo IV Finale viene introdotta una gamma nuova di elementi decorativi e figure che chiaramente, anche se malamente, imitano gusti e interessi estranei alla tradizione camuna e le cui radici vanno ricercate fuori Valle. Quantitativamente, si nota un drastico calo dell'iconografia e, poco prima dell'inizio dell'era volgare, la tradizione di incidere le rocce cessa quasi totalmente. Cessano le istoriazioni, vengono abbandonati gli antichi luoghi di culto.

Con l'arrivo delle legioni romane si sviluppa *Civitas Camunnorum* e forse nascono anche altre città, vengono costruiti ponti e fortificazioni, sorgono strade, penetra il commercio come mai prima. La piccola tribù si trova sopraffatta da una entità culturale molto più potente di lei. Ma i Camuni mantengono nel proprio spirito le millenarie tradizioni. Ancora nel Medio Evo e ancora oggi, accanto alle figure preistoriche, ogni tanto si fanno delle nuove incisioni rupestri.

Nell'anno 16 a.C. le legioni di Roma occupano definitivamente la Valcamonica e vi installano la loro amministrazione. I Romani vi trovano delle genti chiamate *Camunni*, uno dei popoli alpini assoggettati, il cui nome appare sul trofeo di Augusto a La Turbie e in alcuni testi romani (G. Bonafini, 1958). Queste genti perdono la loro autonomia e divengono un piccolo nucleo della Transpadana, la regione Augustea corrispondente all'Alta Valle del Po.



Fig. 134

Figura di personaggio armato. Luine roccia 40. Incisione a tecnica filiforme. Periodo Post-Camuno-A, (m. 0,20 x 0,50).

I Romani trovano in Valle un popolo di tradizioni millenarie che forse vede nella conquista un rinnovamento. Le vecchie tradizioni sono abbandonate e ne consegue, in pratica, la fine di questa arte che aveva mantenuto, per otto millenni, un contatto così spontaneo con la natura, una armonia così completa con la roccia sulla quale fu impressa. Forse, per tutta questa serie di millenni, l'arte rupestre aveva costituito la sintesi stessa della relazione esistenziale tra l'uomo ed i fenomeni della natura che determinavano le sue possibilità di sussistenza. -

Le sporadiche incisioni rupestri di epoche più tarde, perdono tale senso profondo. In età romana e paleocristiana (Periodo Post-Camuno A) vi sono incisioni eseguite, per la massima parte, con strumenti metallici. Molte sono eseguite a tecnica filiforme, altre, con martellina grossolana e irregolare. Vi sono figure antropomorfe, composizioni di linee intersecanti, figure a trias e a reticolato, composizioni di linee e coppelline che formano figure di capanne, di asce e di altri strumenti, raramente anche cavalli e altre figure animali. Ma le figure rupestri ormai appaiono più il frutto di un giuoco, che non l'occupazione seria, necessaria alla vita, che erano state per i periodi precedenti. Vi sono anche alcune iscrizioni latine. Le figure romane e paleo-cristiane sono note principalmente attorno a Capo di Ponte e in località Crape presso Boario Terme.



Fig. 135

Figure di capanne e di asce a tecnica filiforme. Crape di Luine roccia 1. Periodo Post-Camuno-A.

Fig. 136

Impronta di mano a tecnica filiforme. Crape di Luine roccia 1. Periodo Post-Camuno-A.



Fig. 137

Figura di personaggio con chiavi e segno cruciforme. Periodo post-Camuno B. Campanine di Cimbergo.



In epoca medievale (Periodo Post-Camuno-B), si riscontrano figure di castelli, di grandi chiavi, di bizzarri piccoli personaggi con la faccia sproporzionata sulla quale sono rappresentati occhi, naso e bocca, continuano le composizioni geometriche di linee intersecanti e di cappel-line. La tecnica è simile a quella dell'epoca romana e paleo-cristiana, i disegni sono ancor meno precisi e meno estetici. Si aggiungono, in questo periodo, numerose croci, che vengono talvolta istoriate presso le figure preistoriche, come se ne si volesse esorcizzare il potere. Le figure medievali hanno la loro principale concentrazione attorno al Castello di Cimbergo.

Dalla fine del Medio Evo ad oggi (Periodo Post-Camuno C) si conoscono parecchie istoriazioni, talvolta eseguite presso le figure preistoriche, soprattutto nelle zone di Bedolina e di Redondo presso Pescarzo di Capo di Ponte. Sono eseguite a martellina, talvolta con strumento in pietra, talaltra con scalpello di acciaio e martello. Rappresentano scene di devozione cristiana, quali scene di adorazione davanti al crocifisso o chiesette di campagna con grandi campane, ma vi sono anche figure di automobili, di cacciatori con il fucile e di pastori con le pecore o le mucche.

Secondo la tradizione locale, alcune di queste figure sarebbero state eseguite tra le due guerre mondiali, da un giovane squilibrato la cui definizione corrisponde al popolare concetto di «scemo del villaggio». Si conserva la tradizione di un altro caso del genere, da attribuirsi alla seconda metà del secolo passato. Si parla di un uomo barbuto, che viveva nelle grotticelle, nei boschi, senza famiglia né fissa dimora, che rifuggiva il contatto con la popolazione locale e che sarebbe stato visto mentre eseguiva incisioni rupestri con uno strumento di pietra. A questo individuo veniva attribuita la facoltà di pottare disgrazia e pertanto era evitato dalla gente che lo incontrava sul cammino.

Queste due storie riguardanti artisti rupestri moderni avevano contribuito a creare l'idea che le incisioni rupestri fossero relativamente recenti. Alcuni anziani dei paesi più remoti della valle, sostenevano tale tesi ancora pochi anni or sono.

Nel 1957, un vecchio pastore della montagna che separa la Valcamonica dalla Val di Scalve, disse allo scrivente che era meglio non avvicinarsi alle incisioni rupestri: erano frutto di stregoneria e non si poteva prevedere quali mali avrebbero causato.

Un vecchio boscaiolo incontrato nello stesso periodo nella montagna sopra Cimbergo aveva un'altra versione: le incisioni rupestri, secondo lui, erano segni segreti e chi fosse riuscito a decifrarli avrebbe acquisito il potere magico delle scienze occulte.

Un'altra tradizione raccolta presso Mu di Edolo, indica le incisioni rupestri come «simboli eseguiti dai pagani durante le loro riunioni re-

Fig. 138

Masso istoriato con impronte di mani in località Le Sante. Questo masso si trova nella cripta della Chiesa delle Sante che fu costruita sul masso stesso in periodo rinascimentale.



ligiose». Presso Sonico, nella stessa zona, una delle rocce istoriate è segnalata come «luogo d'incontro delle streghe, all'epoca dei pagani». Tali attribuzioni generiche delle incisioni rupestri all'epoca dei «pagani» sono frequenti in tutta la Valle.

Come vediamo, l'arte rupestre è ancora viva nelle tradizioni popolari; forse questo fatto trova la sua migliore espressione in località Le Sante, presso Capo di Ponte, dove un masso con sei figure di impronte di mani è stato inserito in una cripta, presso la quale è sorta la Chiesa delle Sante. La tradizione vuole che una frana che avrebbe potuto distruggere il paese, sia stata miracolosamente fermata da tre sante le cui mani sarebbero appunto quelle istoriate sul masso. Le incisioni delle mani sono state levigate e approfondite a più riprese e non è possibile stabilire la loro data su basi archeologiche, ma il masso ha, sul suo vertice, un ripiano con alcune coppelle analoghe a quelle di vari altari preistorici, noti in Valcamonica e presso i quali sorgono talvolta santuari cristiani.

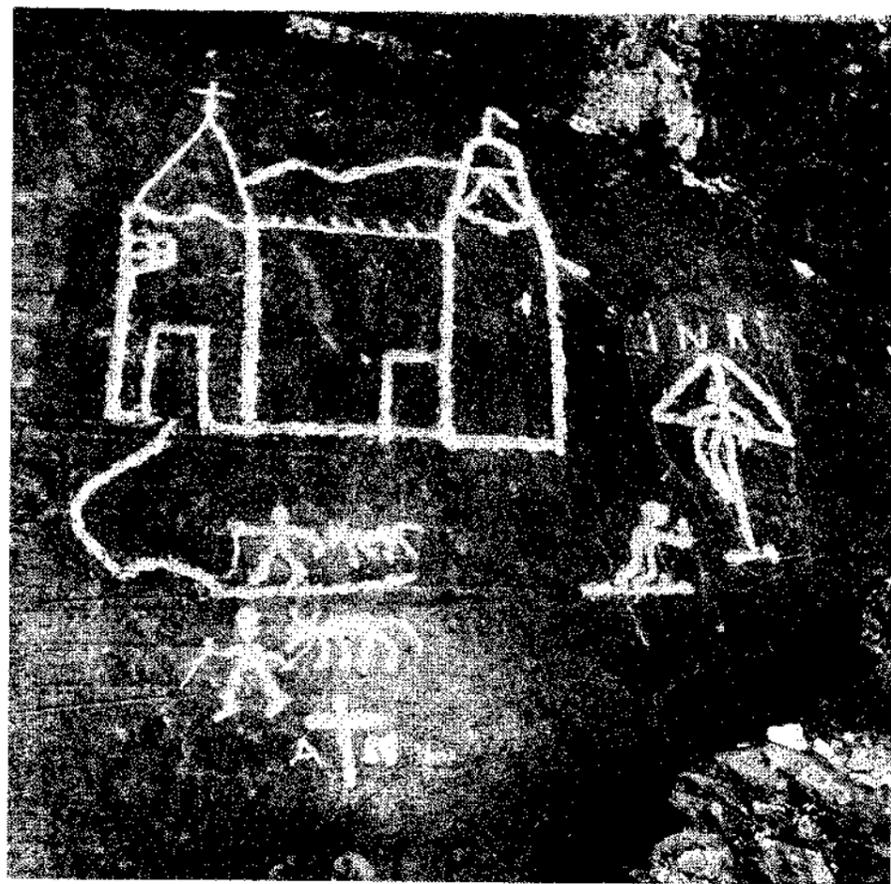


Fig. 139

Incisione rupestre di età moderna a Redondo di Pescarzo: scena di devozione cristiana con chiesa e crocifisso.

XIII CONCLUSIONI

Questa rapida sintesi ci ha portato a seguire l'evoluzione e i mutamenti di stile dell'arte rupestre camuna dalle origini, circa ottomila anni a.C., fino ad oggi. Per ora non si conosce nessun altro ciclo d'istoriazioni, in Europa, e forse nel mondo intero, che abbia una così lunga durata, una così ampia serie di orizzonti culturali e le cui tappe culturali possano essere seguite con altrettanta chiarezza. Da quando la Valcamonica divenne parte di un'entità culturale più ampia, in epoca romana, le incisioni rupestri hanno perso il loro profondo significato. Prima di allora, esse ci rivelano le vicende di un popolo, nel corso di una evoluzione concettuale, sociale ed economica che è la sintesi stessa della storia d'Europa, per una sequenza di ottanta secoli.

L'arte rupestre, oltre ad essere espressione dello spirito umano da contemplare e da godere, è, per la cultura contemporanea, un mezzo per ricostruire la storia, per aggiungere ad essa nuovi capitoli, nuove dimensioni, nuove profondità. Per la storia delle religioni, è sorgente fondamentale di nuovi dati; per la storia dell'arte, è la base, per comprendere cosa avvenne più tardi. Lo studio dell'arte rupestre, come disciplina di ricerca, è in corso di formazione. Quindici anni fa non esisteva. Oggi essa propone tante e tali prospettive storico-culturali che gli specialisti in materia hanno il dovere di portare a conoscenza del pubblico l'essenza delle loro ricerche.

L'arte rupestre è espressione della cultura, della società e dell'individuo che l'ha creata, risultato di motivazioni ideologiche e concettuali, conservata nel paesaggio dove fu fatta; essa permette un contatto diretto, immediato, con l'artista che ne istoriò le figure sulle superfici rocciose alcuni millenni or sono e talvolta ci rivela il suo pensiero, le sue preoccupazioni, i suoi problemi. Le immagini sono sulla roccia, la mente umana deve comprenderle. La varietà, la quantità e il grado di conservazione delle incisioni di Valcamonica, unitamente alla nuova metodologia qui collaudata, hanno permesso di ottenere, dal ciclo camuno, una quantità di dati mai precedentemente forniti da nessun altro gruppo rupestre.

Le rocce e i complessi finora studiati in questa valle sono molti, ma sono solo una piccola parte di quelli che tuttora attendono lo studioso. Per essere comprese, le rocce vanno rilevate e analizzate con molta precisione e ciò richiede tempo. I dati ottenuti, anche se poi classificati dal cervello elettronico, perché acquisiscano significato e perché possano arricchire il nostro bagaglio culturale, vanno compresi e assimilati dalla mente umana. Questa fonte d'informazioni sembra oggi pressoché inesauribile e occorreranno forse alcune generazioni per comprenderne il pieno significato. Quello che riusciamo a captare oggi non è che uno schizzo molto schematico e questo volume ne presenta solo gli aspetti che consideriamo attualmente come essenziali. Fin d'ora però sappiamo che la Valcamonica ha reso effimera quella divisione arbitraria, stabilita nel secolo passato, fra storia e preistoria, dimostrando che istoriazioni di illetterati possono essere altrettanto significative per la storia, che testi scritti, e forse anche, talvolta, meno laconiche. Le incisioni rupestri camune hanno ridimensionato la storia d'Europa, aggiungendo otto ulteriori millenni, a quegli ultimi due, pieni di re e d'imperatori, di «guerre vinte» e di ricorrenze «gloriose», che ci separano dal giorno in cui fu progettato il monumento a La Turbie dove i *Camunni* entrano ed escono dalla storia con la secca definizione di *gentes alpinae devictae*.

Ma in quel momento, il destino dell'Europa è già segnato. Le ragioni per la società e per la cultura di oggi, le basi del benessere e del malessere della civiltà contemporanea, il significato della nostra era, della nostra società, della nostra economia, delle nostre credenze, delle nostre abitudini, della nostra vita quotidiana, vanno ricercate in quei millenni in cui le bande dei cacciatori pervenuti in Valcamonica dopo il ritiro dei ghiacciai pleistocenici, si trasformarono gradualmente, come ce lo documentano le istoriazioni camune, in una società stratificata con economia diversificata, con le ambizioni, i pregi e i difetti, di quel popolo camuno che fu inghiottito e assimilato dall'impero di Roma.

La Valcamonica, attraverso i suoi millenni ritrovati, è espressione di quell'Europa libera, precedente all'espansione imperiale di Roma, di quell'Europa dove i popoli sviluppavano la propria cultura mantenendo e valorizzando le proprie tradizioni, ricercando un armonico equilibrio con il proprio ambiente e con il prossimo.

Dopo essere rimasto sepolto per vent'anni secoli, il messaggio degli antichi camuni torna a noi fresco e attuale, come nel tempo in cui fu concepito. Esso rappresenta un'eredità intellettuale e storica nella quale l'Europa di oggi ritrova le sue profonde radici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ABERG, N.

1932 - *Bronzezeitliche und Früheisenzeitliche Chronologie*, Vol. III, Kupfer und Frühbronzezeit, Stockholm (Verlag der Akademie), pp. 1-161.

ACANFORA, M.O.

1952 - Le statue antropomorfe dell'Alto Adige, *Cultura Atesina*, Vol. VI, pp. 2-32.
1956 - Fontanella Mantovana e la cultura di Remedello, *BPI*, N.S.X., Vol. 65, fasc. 2, pp. 321-385.

ALTHEIM, F. & TRAUTMANN, E.

1938 - Neue Felsbilder aus der Valcamonica: die Sonne in Kult und Mythos, *Wörter und Sachen*, pp. 12-45.

AMBROSI, A.C.

1972 - *Corpus delle Statue-Stele lunigianesi*, Collana Storica della Liguria Orientale, Vol. VI, Bordighera (Istituto Internazionale di Studi Liguri), 169 pp., figg.

ANATI, E.

- 1957 - Nuove incisioni preistoriche nella zona di Paspardo in Valcamonica, *BPI*, n.s. XI, Vol. 66, pp. 1-32.
1959-a - L'art rupestre des Alpes Italiennes, *Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, C.R. pour 1958, n. 2, pp. 192-194.
1959-b - *La Grande Roche de Naquane*, Memoire 31, Archives de l'Institut de Paléontologie Humaine, Paris (Masson), 1959 (1960), pp. 1-189, figg. 1-4, tav. I-LII.
1959-c - Mission Archéologique au Mont Bego au cours de l'été 1957, *BSPF*, Vol. LVI, n. 5-6, pp. 315-317.
1960-a - Quelques réflexions sur l'art rupestre d'Europe, *BSPF*, Vol. LVII, n. 11-12, pp. 692-712.
1960-b - Bronze Age Chariots from Europe, *PPS*, Vol. XXVI, pp. 50-63.
1962 - Dos nuevas rocas prehistóricas de Boario Terme (Brescia) y el período II del arte rupestre de Val Camonica, *Ampurias*, Vol. XXIV, pp. 35-66.
1964 - *Civiltà Preistorica della Valcamonica*, Milano (Il Saggiatore) pp. 300, tav. 34.
1965 - *La stele di Bagnolo presso Malegno*, Capo di Ponte (Publicazioni del Centro) 2ª ed., pp. 1-42.
1966-a - Utensili litici per eseguire le incisioni rupestri e loro metodi d'impiego *Sibirium*, Vol. VIII, pp. 7-11.
1966-b - *La datazione dell'arte preistorica camuna*, Capo di Ponte (Studi Camuni, Vol. II) 2ª ed., pp. 1-87.
1966-c - *Il Masso di Borno*, Breno (Publicazioni del Centro, Vol. II) 88 pp.
1967-a - Origins and evolution of the Camunian Civilization, *Journal of World History*, Vol. X, n. 2, pp. 293-330.
1967-b - Stele monumentali preistoriche nell'area alpina, *B.C.S.P.* Vol. I, pp. 81-93.
1968-a - *Arte rupestre nelle Regioni occidentali della Penisola Iberica* (Archivi, Vol. II), Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 139 pp.
1968-b - *Arte preistorica in Valtellina*, 2ª ed., Capo di Ponte (Edizioni del Centro) pp. 1-174.
1970-a - Prehistoric monumental stelae from the Alpine Area. *Actes du VII^e Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques*, Vol. 1, Prague, pp. 567-575.
1970-b - L'arte rupestre di Boario Terme-Darfo: relazione preliminare *Valcamonica Symposium*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro) pp. 189-212.
1971 - Magourata Cave, Bulgaria, *B.C.S.P.*, Vol. VI, pp. 83-107.
1972-a - La Stele di Ossimo, *B.C.S.P.*, Vol. VIII, pp. 81-120.
1972-b - *I pugnali nell'arte rupestre e nelle statue stele dell'Italia Settentrionale*, (Archivi IV), Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 124 pp.
1972-c - *Arte preistorica in Anatolia*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 52 pp.

- 1972-d - *I Massi di Cemmo*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 2ª ed., pp. 1-90.
 1973-a - La Stele di Triora (Liguria) *B.C.S.P.*, Vol. X, pp. 101-126.
 1973-b - Luine (Darfo). Campagne di ricerca 1968-1970, *Notizie degli Scavi di Antichità* (Atti della Accademia Nazionale dei Lincei) Vol. XXVI, per il 1972 (1973), pp. 5-51.
 1974-a - *Origini della Civiltà Camuna*, 2ª ed., Studi Camuni, Vol. III, Capo di Ponte (Edizioni del Centro) pp. 1-78.
 1974-b - Lo stile sub-naturalistico camuno e l'origine dell'arte rupestre alpina, *B.C.S.P.*, Vol. XI, pp. 59-84.
 1974-c - La statua-stele preistorica «Ossimo II» (Relazione Preliminare) *Preistoria Alpina*, Vol. 9, pp.
 1974-d - Il Masso di Dassine, *B.C.S.P.*, Vol. XII.
 1975 - Dibattito sulla «Paletta», *Les Religions de la Préhistoire*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro) in stampa.

BAGOLINI, B. & DE MARINIS, R.

- 1973 - Scoperte di arte neolitica al Riparo Gaban (Trento) *B.C.S.P.*, Vol. X, pp. 59-78.

BATTAGLIA, R.

- 1933 - Sulla distribuzione geografica delle statue menhirs, *Studi Etruschi*, Vol. VII, pp. 11-37.
 1934 - Ricerche etnografiche sui petroglifi della cerchia alpina, *Studi Etruschi*, Firenze, Vol. VIII, pp. 11-48.
 1943 - La palafitta del Lago di Ledro nel Trentino, *Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina*, Vol. VII, Trento, pp. 3-63.
 1957 - La statua megalitica di Ossimo in Valcamonica, *Rivista di Scienze Preistoriche*, Firenze, Vol. XII, Fasc. 1-2, pp. 84-98.
 1959 - Materiali per lo studio del periodo eneolitico nel Veneto, *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, Roma (Museo L. Pigorini) 1958-59, pp. 249-269.

BATTAGLIA, R. & ACANFORA, M.O.

- 1954 - Il masso inciso di Borno in Valcamonica, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, Roma, n.s. IX, Vol. 64, pp. 225-255.

BICKNELL, C.

- 1913 - *A guide to the prehistoric rock engravings in the Italian Maritime Alps*, Bordighera (Tip. Bessone).

BONAFINI, G.

- 1958 - *Cividate, il capoluogo degli antichi camuni*, Brescia (Baronio Resola) pp. 1-32.

BURGSTALLER, E.

- 1972 - *Felsbilder in Osterreich*, Linz (Institutes für Landeskunde), 102 pp., LXIV tavv.

CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

- 1967 - Statuto del Sodalizio, *B.C.S.P.*, Vol. I, pp. 10-14.
 1971 - Metodi di lavoro, *B.C.S.P.*, Vol. VI, pp. 115-120.

CRAWFORD, O.G.S.

- 1948 - Symbols engraved on Stonehenge, *Antiquity*, Cambridge, pp. 25.
 1957 - *The Eye Goddess*, London (Phoenix House), 168 pp.

DE MARINIS, R.

- 1975 - Dibattito sulla «Paletta», *Les Religions de la Préhistoire*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), in stampa.

DUMITRESCU, V.

- 1972 - *L'arte preistorica in Romania fino all'inizio dell'età del Ferro*, Firenze, (Sansoni), 266 pp.

FERRI, S.

- 1975 - Il significato delle figure di «Paletta», *Les Religions de la Préhistoire*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), in stampa.

FUMAGALLI, S.

- 1956 - Incisioni preistoriche a Sonico, *Atti della Soc. Ital. di Scienze Naturali*, Milano, Vol. XCV, fig. 1, pp. 52-79.

GALLAY, A.

- 1972 - Recherches préhistoriques au Petit-Chasseur à Sion, *Helvetica Archaeologica*, Vol. 10-11, pp. 35-61.

GIMBUTAS, M.

- 1973 - The Beginning of the Bronze Age in Europe and the Indo-Europeans: 3.500-2.500 B.C., *The Journal of Indo-European Studies*, Vol. 1, n. 2, pp. 163-214.

GRAZIOSI, P.

- 1929 - Le incisioni rupestri della Valcamonica, *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, Firenze, Vol. LIX, fasc. 1-4, pp. 105-117.

HAUSLER, A.

- 1964 - Innenrerzierte SteinKammergräber der Kvian, *Jahresschrift für mitteldeutsche Vorgeschichte*, Vol. 48, pp. 59-82.
 1966 - Anthropomorphe Stelen des Eneolithicum im Nordpontischen Raum., *Wiss. Z. Univ. Halle*, Vol. XV, pp. 29-73.
 1974 - Petroglyphen aus Trialeti, Transkaukasien, *B.C.S.P.*, Vol. XII.

HOROWITZ, A.

- 1974-a - The environment of the Proto-Camunian period, *B.C.S.P.*, XI, p. 13.
 1974-b - Holocene Pollen Diagrams and Palaeoenvironment of Valcamonica, Northern Italy, *B.C.S.P.*, Vol. XII.

HUGUES, C. & JEANTET, J.

- 1967 - Les statues-menhirs du Musée d'Histoire Naturelle de Nîmes, *Rivista di Studi Liguri*, Vol. XXXIII, n. 1-3, pp. 131-149.

JOVANOVIC, B.

- 1971 - *Metallurgy of the Eneolithic period in Yugoslavia*, Beograd, (Archaeological Institute), pp. 1-119.

KIRCHNER, H.

- 1955 - *Die Menhire in Mitteleuropa und der Menhirgedanke*, Weisbaden (Akademie der Wissenschaften und der Literatur in Mainz), pp. 611-816.

KURINNIJ, P.

- 1931 - Die steinernen Stelen von Belogradovka (Ukr.), *Zapiski Vseukrain'skogo Archeologičeskogo Komitetu*, Kiev, pp. 189-219.

- LAENG, G.
1964 - Il territorio bresciano fino alla prima età del Ferro, *Storia di Brescia*, Edizione Treccani, (Brescia), Vol. I, Parte II, pp. 65-97.
- LEROI-GOURHAN, A. et al.
1963 - L'Hipogée II des Mournouards, *Gallia Préhistoire*, Vol. V, n. 1, pp. 24-133.
- MARRO, G.
1930 - Arte rupestre zoomorfa in Valcamonica, *Rivista di Antropologia*, Roma, Vol. XXIX, pp. 1-39, tav. I-VII.
1933 - Dell'Istoriografia rupestre in Valcamonica, *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Torino, Vol. LXII, Serie II, pp. 1-45.
- OCTOBON, F.C.
1931 - Enquête sur les figurations néo- et énéolithiques: statues menhirs, stèles gravées, dalles sculptées, *Revue Anthropologique*, Vol. XLI, pp. 363.
- PERONI, R.
1971 - *L'età del Bronzo nella penisola italiana*, I: L'antica età del Bronzo, Firenze (L.S. Olschki), pp. 1-371.
- PICARD, Ch.
1962 - Statues-Menhirs d'Occident et Statues-Menhirs dites «Scythiques», *Revue Archéologique du Centre*, Vol. I, pp. 289-311.
- PIGGOTT, S.
1968 - The Earliest Wheeled Vehicles and the Caucasian Evidence, *P.P.S.*, Vol. XXXIV, pp. 266-317.
- POWELL, T.G.E.
1960 - Megalithic and other art: Centre and West, *Antiquity*, Vol. XXIV, pp. 180-190.
- PROSDOCIMI, A.L.
1965 - Per una edizione delle iscrizioni della Valcamonica, *Studi Etruschi*, Vol. XXXIII, pp. 574-599.
1971 - Graffiti alfabetici di Dos dell'Arca, *B.C.S.P.*, Vol. VI, pp. 45-54.
- RENFREW, C.
1967 - Cycladic Metallurgy and the Aegean Early Bronze Age, *AJA*, Vol. 71, pp. 1-20.
1969 - The Autonomy of the South-East European Copper Age, *PPS*, Vol. 35, pp. 12-47.
- RIVETTA, G.
1967 - La roccia del Dos Cui di Nadro: Prima tappa d'analisi delle incisioni, *B.C.S.P.*, Vol. I, pp. 55-64.
- SAFLUND, G.
1939 - *Le terremare delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza*, Lund (Gleerup) Acta Instituti Romani Regni Sueciae, VII, pp. 1-266, tav. 1-98.
- SAUTER, M.-R. & GALLAY, A.
1969 - Les premières cultures d'origine méditerranéenne. *Ur-und Frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz*, Vol. II, Basel (Verlag Schweizerische Gesellschaft für Ur-und Frühgeschichte), pp. 47-66.

- SUSS, E.
1954 - Una figurazione di Monte Bego a Capo di Ponte, *Commentari dell'Ateneo di Brescia*, pp. 185-190.
1958 - *Le incisioni rupestri della Valcamonica*, Milano, (Il Milione), pp. I-XI, II, tav. 1-63.
- TALLGREN, A.M.
1926 - La Pontide préscythique après l'introduction des métaux, *E.S.A.*, Vol. II.
1933 - Dolmens of North Caucasia, *Antiquity*, Vol. 26, pp. 190-202.
1934 - Sur les monuments mégalithiques du Caucase occidental, *E.S.A.*, Vol. IX, pp. 1-46.
- TCHERNOV, E.
1974 - The elks from Valcamonica, *B.C.S.P.*, XI, p. 12.
- VAN BERG, M.
1972 - *Les Chars préhistoriques du Val Camonica*, Archivi, Vol. 3, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 136 pp.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

		pagina 28	Fig. 18 - Un settore della roccia 34 di Luine in corso di rilevamento.
		pagina 30	Fig. 19 - Scavi del Castelliere di Dos dell'Arca presso Capo di Ponte. Sul lato sinistro resti di muraglione a secco della tarda età del Bronzo. Sulle rocce messe in luce dallo scavo vi sono incisioni rupestri che erano coperte da livelli archeologici.
		pagina 31	Fig. 20 - Roccia 34 di Luine in corso di trattamento.
		pagina 32	Fig. 21 - Particolare della roccia 30 di Luine al termine del trattamento.
		pagina 33	Fig. 22 - Visione di insieme della roccia 11 di Seradina III. La forma naturale della roccia è particolarmente suggestiva assomigliando vagamente ad un corpo umano. Diverse rocce istoriate sembrano essere state scelte dall'artista preistorico a causa della loro particolare forma.
		pagina 34	Fig. 23 - Seradina III. Roccia 25. La forma naturale che ricorda quella di un busto umano, sembra avere spinto l'artista preistorico a sceglierla per incidervi le proprie istoriazioni.
		pagina 35	Fig. 24-25 - La roccia 7 di Seradina I in corso di rilevamento e il rilievo che ne è risultato, (m. 2,70 x 0,90).
		pagina 36	Fig. 26 - Tavola tipologica dell'arte rupestre camuna.
		pagina 38	Fig. 27 - Una roccia di Campanine presso Cimbergo mostra varie sovrapposizioni di figure di strutture (capanne??) del periodo IV su figure antropomorfe del periodo II.
		pagina 39	Fig. 28 - Particolare della roccia mostrata dalla fotografia precedente. Due figure di capanne con tetti decorati da dischi (periodo IV), ricoprono parzialmente figure antropomorfe del tardo periodo I o inizio del periodo II.
		pagina 40	Fig. 29 - Rilievo schematico di un settore della roccia 22 di Seradina III, mostrandone 5 fasi di istoriazione con le loro sovrapposizioni. In questo settore le prime quattro fasi sono dei periodi IV-A e IV-B, la quinta fase è del periodo IV-F.
		pagina 41	Fig. 30 - Rilievo schematico mostrandone tre fasi di sovrapposizione sulla roccia del Dos Cui presso Nadro: fase prima, punteggiatura sottile, periodo I dell'Arte Camuna; fase seconda, punteggiatura più grossa, tardo periodo I o II arcaico; fase terza, disegno in nero tardo periodo II. In quest'ultima si riconosce un personaggio che tiene in mano uno strumento e, alla estrema sinistra vi è un pugnale a grossa lama foliata probabilmente rappresentante uno strumento in selce.
		pagina 42	Fig. 31 - Tavola cronologica dell'arte rupestre camuna.
		pagina 43	Fig. 32 - Tavola degli elementi paleontologici dell'Arte rupestre Camuna.
		pagina 44	Fig. 33 - Luine roccia n° 34. Particolare del settore A. Alla base, figura di cervide del periodo proto-camuno lunga m. 0,75. Si sovrappone ad essa la linea di una grande figura idoliforme lunga oltre 2 metri del periodo II finale: Al centro sul lato sinistro si vedono due figure scutiformi del periodo III-B in sovrapposizione l'una sull'altra. In tutta l'arca si notano numerose coppelle eseguite con diverse fatture e in periodi diversi, (m. 2,40 x 1,20).
		pagina 46	Fig. 34 - Particolare del grande cervide del periodo proto camuno della roccia 34 di Luine (lunghezza m. 0,75). L'animale, raffigurato in maniera piuttosto naturalistica ha la testa rivolta all'indietro. Per rappresentarne le gambe l'artista ha utilizzato fratture naturali della roccia.
		pagina 47	Fig. 35 - Grande figura di alce del periodo proto-camuno della roccia 6 di Luine, (lunghezza m. 0,68).
		pagina 48	Fig. 36 - Figura di cervide della roccia n° 6 di Luine. Periodo proto-camuno, (m. 1,40 x 0,48).
		pagina 50	Fig. 37 - Composizione di antropomorfi schematici. Periodo I finale o II-A. Naquane roccia n° 50, (m. 1,20 x 2,00).
Copertina	L'artigiano che costruisce il carro. Periodo IV-E dell'Arte Camuna. Naquane roccia 50.		
Frontespizio	Spùito spùaliforme. Periodo II dell'Arte Camuna. Naquane roccia 47.		
pagina 4	Fig. 1 - I gladiatori dal casco raggiato. Periodo IV-E dell'Arte Camuna. Località Zurla, (m. 0,50 x 0,35).		
pagina 6	Fig. 2 - Simbolo della cosiddetta «rosa celtica». Periodo IV-B. Luine roccia 34.		
pagina 8	Fig. 3 - I due viandanti. Periodo IV-F. Seradina I. Roccia 12-C, (m. 0,37 x 0,40).		
pagina 10	Fig. 4 - Carta di distribuzione dell'arte rupestre e delle statue stele dell'Italia Settentrionale e zone circostanti.		
pagina 13	Fig. 5 - Grande personaggio con strumento e cestello. Periodo IV-F. Carpenè di Sellero.		
pagina 14	Fig. 6 - Luine. La roccia 42 circondata dalla vegetazione.		
pagina 16	Fig. 7 - Grafico delle variazioni ambientali intervenute negli ultimi 12.000 anni.		
pagina 17	Fig. 8 - Paesaggio caratteristico della Valcamonica visto dal monte S. Glisente. Una coltre di nebbia mattutina ricopre la Valle.		
pagina 18	Fig. 9 - La Valcamonica sotto la neve vista da Pescarzo di Capo di Ponte.		
pagina 20	Fig. 10 - Esplorazione di una roccia affiorante a Carpenè di Sellero. Numerose incisioni preistoriche sono state scoperte su questa roccia, tra le quali il famoso Idolo di Sellero.		
pagina 21	Fig. 11 - Il momento della scoperta di incisioni rupestri presso Paspardo su una roccia che era quasi interamente sotto terra.		
pagina 22	Fig. 12 - Il cavaliere di Seradina. Periodo IV-C. Seradina I, roccia 14, (m. 0,24 x 0,25).		
pagina 23	Fig. 13 - Località preistoriche della Valcamonica comparate alle concentrazioni di incisioni rupestri.		
pagina 24	Fig. 14 - Situazione delle ricerche ed esplorazioni in Valcamonica nel 1974. Numerose aree risultano tutt'ora inesplorate.		
pagina 25	Fig. 15 - Attuale stato della concentrazione di rocce istoriate per kmq. in base alle ricerche finora effettuate.		
pagina 26	Fig. 16 - La scoperta di una roccia istoriata in località Foppe di Nadro, comune di Ceto. La roccia era coperta da una lieve coltre di prato. Foppe di Nadro roccia 5.		
pagina 27	Fig. 17 - Particolare della roccia n° 5 di Foppe di Nadro dopo il trattamento. Due figure di volatili del periodo IV-D, (circa m. 0,95 x 0,45).		

- pagina 51 Fig. 38 - Figure appartenenti a due fasi del periodo I roccia 1 Foppe di Nadro. Si vedono 4 figure acefale asessuate e una figura di probabile sesso femminile in alto a destra. L'insieme dell'orante accanto al disco in alto a destra mostra un grado di conservazione migliore di quello delle altre figure. Nell'angolo in basso a sinistra una ulteriore figura pressoché cancellata dall'abrasione naturale.
- pagina 52 Fig. 39 - Composizione di «orante» di sesso femminile di fronte ad un motivo a reticolato (idoliforme??). Periodo II-B Foppe di Nadro roccia 2-D, (m. 1,20 x 0,90).
- pagina 53 Fig. 40 - Orante asessuato e tre simboli uno dei quali è un disco a croce interna. Periodo II-B. Luine roccia 49-B, (m. 0,80 x 0,45).
- pagina 54 Fig. 41 - Due oranti a grandi mani. Periodo II-A. Foppe di Nadro roccia 2-B.
- pagina 55 Fig. 42 - Due figure di aratri e bucrani. Periodo II-A-E, Campanine di Cimbergo, roccia della Baita.
- pagina 56 Fig. 43 - Scena di culto solare. Periodo II-A-B. Coren del Valento, roccia 59, (m. 1,75 x 0,90).
- pagina 57 Fig. 44 - Rilievo schematico di un settore della roccia del Dos Cui presso Nadro, con indicazione delle sovrapposizioni: prima fase: punteggiatura sottile con figura antropomorfa angolata; periodo I; seconda fase: punteggiatura più grossa: due facce antropomorfe (idoliformi o mascheriformi??) periodo II-C; terza fase: in nero figure antropomorfe e di bovidi periodo II finale, (m. 0,60 x 0,90).
- pagina 58 Fig. 45 - Figura idoliforme o mascheriforme che riutilizza come occhi due fori naturali della roccia, che sono stati parzialmente levigati dall'uomo. Periodo II-C, Crape di Luine roccia 10-C, (m. 0,50 x 0,50).
- Fig. 46 - Figure idoliformi o mascheriformi di Carpeno di Sellero. Periodo II-C, (m. 1,25 x 0,70).
- pagina 59 Fig. 47 - Figura idoliforme accompagnata da due serie di dischi concentrici a coppella centrale e da alcune coppelle. Periodo II-C. Luine roccia 49-B.
- pagina 60 Fig. 48 - Grande figura antropomorfa meandriforme. La testa, il corpo e le braccia sono formati da serie di meandri, sotto la figura, al centro, immagine idoliforme con decorazione a «zig-zag». Periodo II-C o finale Luine roccia 34, (m. 2,30 x 0,90).
- pagina 61 Fig. 49 - Fotografia della grande figura meandriforme della roccia 34 di Luine.
- pagina 62 Fig. 50 - Meandriforme del periodo II-C o finale. Capo di Ponte S. Rocco roccia 1-C, (m. 0,90 x 1,50).
- pagina 63 Fig. 51 - L'idolo di Sellero in località Carpeno. Fase di transizione tra i periodi II e III, (m. 1,10 x 1,30).
- pagina 64 Fig. 52 - Grande composizione formata da «scutiformi» e dischi a raggiera interna. Gli «scutiformi» ricordano la forma di alcune statue stele. Fase di transizione tra i periodi II e III, (m. 2,50 x 0,90). Luine roccia 46.
- pagina 65 Fig. 53 - Scena di aratura in cui un personaggio conduce l'aratro che è trainato da due buoi. Di fronte si trova un personaggio che ha due coppie di gambe (probabilmente di due fatture diverse). Più in alto vi sono figure di bovidi ed altri segni non identificati. Fase di transizione tra i periodi II e III o periodo III iniziale. Roccia del Dos Cui presso Nadro, (m. 0,80 x 1,30).
- pagina 66 Fig. 54 - Il masso di Dassine che probabilmente è la statua stele più antica nota per ora in Valcamonica. Le istoriazioni sono state eseguite sul masso che mantiene la sua forma naturale. Fase di transizione tra i periodi II e III. Dassine presso Borno.
- pagina 68 Fig. 55 - Rilievo della faccia numero uno della stele Ossimo II. Al centro si trova il segno antropomorfo delle orbite e del naso. Nella parte alta è circondato da un'aureola di linee parallele. Più in basso vi sono due figure di pendagli ad occhiale. Periodo III-A, (m. 0,50 x 0,70).
- pagina 69 Fig. 56 - La faccia anteriore della stele Ossimo I. Periodo III-A, (m. 1,10 x 1,20).
- pagina 70 Fig. 57 - Particolare dei tre pendagli ad occhiale del lato destro della stele Ossimo I, (m. 0,20 x 0,30).
- pagina 71 Fig. 58 - La faccia numero uno del masso di Borno. Periodo III-A, (m. 0,80 x 1,20).
- pagina 72 Fig. 59 - La stele di Cornal ritrovata presso Teglio in Valtellina, (m. 0,48 x 0,93). Periodo III-A.
- pagina 73 Fig. 60 - Stele di Caven I, ritrovata presso Teglio in Valtellina. Periodo III-A, (m. 0,50 x 0,80).
- pagina 74 Fig. 61 - Rilievo della stele Bagnolo II. Periodo III-A, (m. 0,80 x 1,30).
- pagina 75 Fig. 62 - La stele Bagnolo II, ritrovata presso Malegno. Periodo III-A.
- pagina 76 Fig. 63 - La roccia dei cinque pugnali al Capitello dei Due Pini presso Paspardo. Periodo III-A, (m. 0,60 x 1,20).
- pagina 77 Fig. 64 - Rilievo della faccia anteriore della stele Bagnolo I. Periodo III-A, (m. 0,80 x 1,10).
- pagina 78 Fig. 65 - Pianta e sezione dei massi di Cemmo con l'allineamento megalitico ritrovato tra le due rocce.
- pagina 79 Fig. 66 - Rilievo della faccia 1 del masso di Cemmo I, sul quale si trovano in sovrapposizione quattro fasi del periodo III-A, (m. 3,50 x 2,50).
- pagina 80 Fig. 67 - Particolare del Masso di Cemmo I in uno scorcio che mostra la tecnica di istoriazione.
- pagina 81 Fig. 68 - Rilievo della roccia delle «Alabarde» a Montecchio di Darfo. Fase finale del periodo III-A, (m. 1,00 x 1,30).
- pagina 82 Fig. 69 - Composizione di tre alabarde, disco a raggiera interna e scutiforme. Periodo III-B. Luine roccia 38-B.
- pagina 84 Fig. 70 - Particolare della roccia 4 a Foppe di Nadro. Su questa roccia si riscontrano tre periodi principali ognuno dei quali è presente con più fasi. Nel particolare qui riprodotto vi sono diverse sovrapposizioni. La serie di dischi concentrici è del tardo periodo II; i pugnali sono del periodo III-B.
- pagina 85 Fig. 71 - Altro particolare della roccia n° 4 a Foppe di Nadro. Alabarde e pugnali del periodo III-B.
- pagina 86 Fig. 72 - Composizione di armi che formano una immagine idoliforme. Al centro tre asce sono raffigurate in modo da rappresentare gli archi ciliari e il naso. Sulla sinistra una lancia; un pugnale, uno scutiforme e un'ascia. Periodi III-B-C. Luine roccia 48-A, (m. 0,90 x 1,25).
- pagina 87 Fig. 73 - Parte della roccia 30-B di Luine. Si riscontrano tre fasi: zone riempite a martellina espansa periodo II finale; figure di asce ed altri strumenti, periodi III-B-C; in questa fase rientra un piccolo scutiforme sulla destra; figura di «rosa celtica», tardo periodo III, (m. 1,20 x 0,90).
- pagina 88 Fig. 74 - Composizione di scutiforme e asce. Periodi III-B-C. Luine roccia 35-A.
- pagina 89 Fig. 75 - Composizione di «facc-oculi» o «faccce a balestra», accompagnate da un pugnale sulla destra, due asce ed altri simboli sulla sinistra e in basso. Periodo III-B; Luine roccia 57, (m. 0,50 x 1,00).
- pagina 90 Fig. 76 - Grande composizione di scutiformi e armi: ascia da battaglia, asce, lance e pugnali. Periodi III-B-C; Luine roccia 34, (m. 1,80 x 0,90).
- pagina 91 Fig. 77 - Particolare di quattro personaggi danzanti raffigurati ai piedi del grande pannello, nel settore sud della roccia 34 di Luine. Periodo III-C.
- Fig. 78 - Luine roccia 34. Grande pannello nel settore sud della roccia. Vi si riscontrano almeno 4 fasi di istoriazione. Sul lato sinistro al centro si vede una figura di

- armato con lancia in mano, che si sovrappone ad un grande anello appartenente al manico di un'ascia del periodo III-C. L'armato che appartiene al periodo IV appare di fattura simile a due figure antropomorfe una delle quali senza braccia, l'altra senza testa all'estremità sinistra verso il basso. Il gruppo di 4 danzanti, anch'esso in basso, è di fattura diversa da quella di tutte le altre figure, ma è precedente alle due figure antropomorfe che ha sulla sinistra e probabilmente contemporaneo a certe figure di armi raffigurate più in alto. Più in alto, sulla sinistra si riscontra un gruppo composto da una figura idoliforme e da due rettangoli uno dei quali con diagonali. Dal grado di conservazione queste figure risultano le più antiche del pannello. Il complesso principale del pannello è formato da una grande composizione che comprende dieci asce, almeno 4 alabarde, 3 lance, una «faccia-oculi», un serpentiforme e altre figure. La «faccia-oculi» al centro della composizione è di tipo «ad ancora», presente in Valcamonica soprattutto nella zona di Luine, (m. 1,10 x 2,60).
- pagina 92 Fig. 79 - Figurazione «topografica». Seradina III, roccia 1-B, interpretata come una serie di strutture rettangolari con un sentiero di accesso. Periodo III fase non definita, (m. 0,90 x 0,45).
- Fig. 80 - La «Mappa di Bedolina», grande composizione topografica del tardo periodo III. Accanto alle strutture si vedono segni interpretati come rappresentazioni di campi coltivati, sentieri, ruscelli e canaletti. Le figure di capanne in basso a sinistra sono una aggiunta del periodo IV.
- pagina 93 Figg. 81-82 - Schizzo e fotografia di una roccia a Dos di Custapeta presso Paspardo. Due fasi di incisioni filiformi sono intercalate da una fase di incisione a martellina. Le incisioni filiformi rappresentano lance di due diverse fasi di età del Bronzo. Le figure antropomorfe a martellina appartengono al III periodo. Le incisioni filiformi presentano una gamma diversa di figure, da quella delle incisioni a martellina e sembrano avere avuto anche una diversa finalità.
- pagina 94 Fig. 83 - Scena di personaggi oranti di fronte a un carro a due ruote, probabilmente trainato da cavalli. In tal caso questi sarebbero le più antiche figure di cavalli note in Valcamonica. Probabilmente periodo III-B o C, (m. 1,40 x 0,90).
- pagina 96 Fig. 84 - Scena di lotta tra tre personaggi ed uno spirito malefico. Uno degli uomini che probabilmente tiene un arco in mano, è attaccato dal demone e gli altri due vengono in suo soccorso. Fase di transizione tra i periodi III e IV. Seradina I roccia 12-E, (m. 0,98 x 0,52).
- pagina 97 Fig. 85 - Due scene di lotta e forse un personaggio a cavallo che, in tal caso sarebbe il più antico personaggio a cavallo noto in Valcamonica. Periodo IV-A. Seradina II roccia 19.
- pagina 98 Fig. 86 - Particolare della roccia 18 a Seradina III con una sequenza di sovrapposizioni; figure punteggiate, fase di transizione tra i periodi IV-A, ad eccezione di quella in basso che è più tarda.
- pagina 99 Fig. 87 - Scena di caccia al cervo nella quale un personaggio usa l'arco e la freccia. Periodi IV-A-B. Campanine presso Cimbergo.
- pagina 100 Fig. 88 - Scena di lotta armata tra due personaggi. Più sotto una coppia di cervi femmina e maschio. Periodo IV-A. Seradina II roccia 35, (m. 0,86 x 0,60).
- Fig. 89 - Figura di carro a quattro ruote trainato da due equini, forse asini. Fase di transizione tra i periodi III e IV, o periodo IV iniziale. Naquane roccia 47.
- pagina 101 Fig. 90 - Composizione di personaggi e di animali. Periodi IV-A-B. Seradina I roccia n° 30, (m. 1,75 x 1,10).
- pagina 102 Fig. 91 - Scena di tre coppie di lottatori armati. Mentre si svolge la lotta i cani inseguono un cervo. Periodi III-A-B. Seradina III roccia 23-C.
- pagina 103 Fig. 92 - Settore della roccia 1 di Seradina II con sovrapposizioni della fase di transizione tra i periodi III e IV e dei periodi IV-A-B.
- pagina 104 Fig. 93 - Scena di caccia alla lancia con ausilio di cani. Periodo IV-B Seradina III roccia 28, (m. 0,50 x 0,70).
- pagina 106 Fig. 94 - Rilievo d'insieme della roccia 26 di Seradina I. Figure dei periodi IV-A-B-C. Sulla sinistra al centro si vede la scena cosiddetta «del guaritore». All'interno di una capanna un personaggio sdraiato a terra e apparentemente ammalato viene curato da uno stregone (periodo IV-C). La serie di cervi in alto a destra è del periodo di transizione III-IV o del periodo IV-A. La scena dei personaggi danzanti in basso a sinistra è del periodo IV-C, alla loro destra il personaggio a corpo quadrato è del periodo IV-F, (m. 2,50 x 2).
- pagina 107 Fig. 95 - Particolare della roccia 9-B di Seradina III. Incisioni dei periodi IV-B-C-D.
- pagina 108 Fig. 96 - Cereto di Cemmo roccia n° 11-B. Scena di culto attorno ad un guerriero in piedi sul cavallo. Sopra il guerriero si trova un cane. Attorno vi sono 5 personaggi, due dei quali genuflessi. Periodo IV-C.
- pagina 109 Fig. 97 - Complesso di figure umane in miniatura. Cereto roccia 11-A. Le figure variano in altezza tra due e quattro cm. Periodo IV-C, (m. 0,44 x 0,36).
- Fig. 98 - Alcuni guerrieri affrontano un grande spirito. Periodo IV-C. Seradina III roccia 6, (m. 1 x 0,60).
- pagina 110 Fig. 99 - Composizione di grande «rosa celtica» e figure di guerrieri, Periodo IV-C. Carpeno di Sellero, (m. 1,80 x 1,10).
- pagina 111 Fig. 100 - Due lottatori armati hanno tra di loro una «rosa celtica» semplificata e un'impronta di piede. Periodo IV-C. Seradina III roccia 23, (m. 0,50 x 0,35).
- pagina 112 Fig. 101 - Scena di danza del periodo IV-C. Seradina I roccia 1-A, (m. 0,45 x 0,70).
- Fig. 102 - Particolare della roccia del «diavolo» (Dos del Mirichì) roccia 18. Il diavolo con un grande becco e il forcone in mano, si trova al centro della fotografia. In quest'arca sono rappresentati i periodi IV-C-D.
- pagina 113 Fig. 103 - Figura di uccello mitologico di personaggio armato di ascia e due asce. Campione di Cimbergo. Periodo IV-C, (m. 0,40 x 0,75).
- pagina 114 Fig. 104 - Un personaggio va incontro ad uno spirito che è raffigurato con testa e braccia senza corpo, Periodo IV-C. Seradina III roccia 8.
- pagina 115 Fig. 105 - Figura di guerriero a cavallo con enorme lancia e servitore che conduce il cavallo per la briglia. Alcune scene di questo genere mostrano l'esistenza di diverse classi sociali. Coren del Valento Periodo IV-C.
- Fig. 106 - Scena di sodomia di Coren del Valento. Periodo IV-C.
- pagina 116 Fig. 107 - Carro a quattro ruote e a corpo lungo, trainato da due cavalli. Naquane roccia 62. Periodo IV-C, (m. 1,60 x 0,90).
- pagina 117 Fig. 108 - Scena di aratura e zappatura del periodo IV-C. Seradina I roccia 8-B, (m. 0,45 x 0,18).
- Fig. 109 - Scena di aratura e zappatura di Bedolina roccia 17. Periodo IV-C. I due personaggi in alto, i due cani sulla destra e il busto a destra in basso sono di fattura diversa e posteriore, (m. 0,75 x 0,80).
- pagina 118 Fig. 110 - Scena di incantazione di Cereto roccia 28. Un personaggio senza braccia e senza sesso appare di fronte a due esseri con grandi mani e un sesso esagerato. Periodo IV-D, (m. 0,93 x 1,20).
- pagina 119 Fig. 111 - Figure di capanne e di impronte di piedi. Più in basso una scena di carattere erotico. Periodo IV-C Foppe di Nadro roccia 6.
- pagina 120 Fig. 112 - Guerrieri itifallici. Roccia del Dos Cùl presso Nadro, (m. 0,50 x 0,75). Periodo IV-C finale o IV-D.
- pagina 121 Fig. 113 - Particolare della roccia 1 di Foppe di Nadro con sovrapposizioni di figure

- umane. Le tre figure più piccole sono del periodo IV-C. Il periodo IV-D è rappresentato da due figure di guerrieri ititallici e da una figura nell'atto di masturbazione in basso a destra. Le figure in basso a sinistra sono del periodo IV-F.
- pagina 122 Fig. 114 - Due guerrieri in lotta armata. Tra di loro una figura mitologica che sorregge in alto un disco. I guerrieri armati di spada e di piccolo scudo vestono un corto gonnellino ed hanno in testa una acconciatura, forse piumata. In alto a destra due busti o spiriti. Periodo IV-D. Naquane roccia 50. (m. 0,50 x 0,42).
- Fig. 115 - Due guerrieri stanno camminando cautamente in assetto di guerra e con le lance puntate. Dietro di loro due esseri mitologici, uno dei quali a cavallo tengono le braccia nella posizione convenzionale dell'orante. Periodo IV-D, o posteriore. Naquane roccia 50. (m. 0,75 x 0,70).
- pagina 123 Fig. 116 - Grande capanna rituale decorata all'interno con due bucrani. Periodo IV-D. Coren del Valento roccia 60. (m. 1,05 x 1).
- pagina 124 Fig. 117 - Guerriero armato di spada e scudo con un casco in testa in posizione di corsa. Seradina I roccia 10-B. Periodi IV-D-E.
- pagina 125 Fig. 118 - Scena mitologica di personaggio circondato da simboli di forme vagamente antropomorfe. Periodi IV-D-E. Seradina III roccia 13. (m. 0,24 x 0,27).
- pagina 126 Fig. 119 - Il guerriero «etrusco». Periodo IV-E. Naquane roccia 50. (m. 0,90 x 2,15).
- pagina 127 Fig. 120 - Immagine del Dio *Cernunnos*, divinità dalle corna di cervo di fronte alla quale vi è un piccolo orante in adorazione. Il Dio tiene un coltello in mano, ha un'armilla o torque infilata nel braccio destro e un serpente avvolto intorno alla vita. Periodo IV-E. Zurla di Capo di Ponte. (m. 0,96 x 1,20).
- pagina 128 Fig. 121 - Guerrieri di Luine roccia 34. Periodo IV-E.
- Fig. 122 - Due guerrieri, uno appiedato, l'altro a cavallo della roccia 46-F di Luine. Periodo IV-E. Accanto vi sono figure di pugnali probabilmente anteriori.
- pagina 129 Fig. 123 - Guerrieri che si fronteggiano in tenzone. Uno ha lo scudo rettangolare, l'altro scudo è ovale o rotondo. Periodo IV-F. Seradina II roccia 24.
- Fig. 124 - Scena di lotta tra due guerrieri. Tra di loro la figura di una tromba. Periodo IV-F. Bedolina roccia 17.
- pagina 130 Fig. 125 - Figura di cavallino di influenza etrusca o ramana. Periodi IV-E-F. Coren del Valento roccia 60. (m. 0,44 x 0,43).
- Fig. 126 - La roccia delle iscrizioni a Campanine di Cimbergo. Iscrizioni in caratteri nord-etruschi e figure dei periodi IV-E-F.
- pagina 131 Fig. 127 - Frammento di lastra rinvenuto a Cividate Camuno, con iscrizione in caratteri nord-etruschi e con alcune figure incise, tra cui la più chiara è quella di un cavallino nella parte superiore della lastra. (m. 0,35 x 0,23).
- Fig. 128 - Figura di cavallo e cavaliere. Crape di Luine roccia 13-B. Periodi IV-E-F. (m. 0,65 x 0,42).
- pagina 132 Fig. 129 - Scena di lotta armata accompagnata da iscrizione alla rovescia, in caratteri nord-etruschi. Periodo IV-F. Seradina I roccia 6-B. (m. 0,75 x 0,50).
- Fig. 130 - Incisione di motivi decorativi a spirale. Periodo IV finale. Luine roccia 40.
- pagina 134 Fig. 131 - Particolare del trofeo di Augusto a La Turbie dove i *Camuni* appaiono tra i popoli alpini conquistati da Cesare.
- Fig. 132 - Lapide rinvenuta a Ravenna commemorante un veterano della nazione camuna che probabilmente militò nell'esercito romano (cf. G. Bonafini 1932 p. 38).
- pagina 135 Fig. 133 - Figure a tecnica filiforme tra cui un cavallino di probabile età romana. Crape di Luine roccia 1. Periodo Post-Camuno-A. (m. 0,18 x 0,13).
- pagina 136 Fig. 134 - Figura di personaggio armato. Luine roccia 40. Incisione a tecnica filiforme. Periodo Post-Camuno-A. (m. 0,20 x 0,50).
- pagina 137 Fig. 135 - Figure di capanne di asce a tecnica filiforme. Crape di Luine roccia 1. Periodo Post-Camuno-A.
- pagina 138 Fig. 136 - Impronta di mano a tecnica filiforme. Crape di Luine roccia 1. Periodo Post-Camuno-A.
- pagina 139 Fig. 137 - Figura di personaggio con chiavi e segno cruciforme. Periodo post-Camuno B. Campanine di Cimbergo.
- Fig. 138 - Masso istoriato con impronte di mani in località le Sante. Questo masso si trova nella cripta della Chiesa delle Sante che fu costruita sul masso stesso in periodo rinascimentale.
- pagina 140 Fig. 139 - Incisione rupestre di età moderna a Redondo di Pescarzo: scena di devozione cristiana con chiesa e crocifisso.

INDICE DEI NOMI DI LOCALITÀ

Alpi Marittime 11, 64.
 Altamira 41.
 Alto Adige 69, 73, 75.
 Anatolia 48.
 Atlantico, oceano 58.
 Austria 12, 46.
 Aveyron 60.
 Baden 79.
 Bagnolo di Malegno 74, 75.
 Balcani 55.
 Bedolina 92, 117, 129, 138.
 Bego, monte 20, 58, 64.
 Bergamo 15.
 Boario Terme 21, 45, 47, 54, 58, 136.
 Borno 20, 66, 68, 71.
 Brescia 15.
 Bretagna 58.
 Campanine 38, 55, 94, 99, 113, 130, 138.
 Capitello dei due Pini 76.
 Capo di Ponte 18, 19, 22, 30, 54, 55, 62, 64, 106, 127, 136, 138, 140.
 Carpene 13, 20, 58, 63, 110.
 Caucaso 58, 59, 69.
 Caven di Teglio 73.
 Cemmo 19, 68, 79, 80, 96, 108.
 Cereto 108, 109, 118.
 Ceto 26.
 Cimbergo 38, 55, 94, 99, 113, 130, 135, 138, 139.
 Cornal di Teglio 72.

Darfo 68, 81.
 Dassine 66.
 Dos Cùl 41, 57, 64, 65, 95, 96, 120.
 Dos dell'Arca 30, 106.
 Dos del Mirichì 112.
 Dos di Custapeta 93.
 Edolo 139.
 Foppe di Nadro 26, 27, 51, 52, 54, 84, 85, 119, 121.
 Francia 12, 60, 69.
 Gorzone 19.
 Iberica, penisola 48.
 Irlanda 58.
 Iseo, Lago di 15.
 Isole Britanniche 12.
 Lagundo 73.
 Lascaux 41.
 La Turbic 133, 142.
 Levante spagnolo 11.
 Liguria 60, 69.
 Luine 6, 14, 15, 28, 31, 32, 44, 45, 46, 47, 48, 53, 58, 59, 60, 61, 64, 82, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 128, 131, 132, 135, 136, 137.
 Lunigiana 60.
 Malegno 68, 75.
 Marne, fiume 69.
 Montecchio 68, 81.
 Mu di Edolo 139.
 Nadro 41, 54, 57, 64, 65, 120, 126.
 Naquane 21, 50, 55, 84, 96, 116, 122.

Oise, fiume 69.
 Ossimo 68, 69, 70.
 Parigi 69.
 Paspardo 21, 76, 93.
 Pescarzo di Capo di Ponte 18, 68, 138, 140.
 Portogallo 12.
 Ravenna 134.
 Redondo di Pescarzo 138, 140.
 Riparo Gaban 55.
 Saint Leonard 56.
 San Glisente, monte 17.
 Scandinavia 11.
 Seine, fiume 69.
 Sellero 13, 58, 60, 110.
 Seradina 8, 22, 33, 34, 35, 40, 92, 96, 97, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 106, 107, 109, 110, 111, 114, 117, 124, 125, 129, 132.
 Sion 55, 56, 60, 75.

Sonico 60, 140.
 Spagna 12, 48.
 Svizzera 12, 55, 60.
 Tarn 60.
 Teglio 72, 73.
 Tirolo 69.
 Tonale, passo del 15.
 Toscana 60.
 Totes Gebirge 46, 48.
 Trento 55.
 Trialeti 73.
 Turchia 48.
 Ucraina 69.
 Unione Sovietica 73.
 Val d'Aosta 69, 73, 75.
 Vallese 56, 60, 69, 73, 75.
 Valtellina 54, 69, 72, 73.
 Vinca 55.
 Zurla 4, 127.

INDICE DEGLI AUTORI CITATI

Aberg, N.	143	Jovanovic, B.	145
Acanfora, M. O.	20, 79, 143	Keller, K.	20
Altheim, F.	19, 143	Kirchner, H.	69, 145
Ambrosi, A. C.	69, 143	Kurinnij, P.	69, 145
Anati, E.	12, 21, 22, 30, 45, 48, 58, 60, 64, 65, 66, 68, 69, 73, 76, 77, 78, 143	Laeng, G.	19, 20, 145
Bagolini, B.	55, 144	Leroi-Gourhan, A.	69, 145
Battaglia, R.	19, 20, 60, 144	Maffessoli, G. B.	20
Bicknell, C.	58, 144	Marro, G.	19, 146
Bonafini, G.	20, 133, 134, 144	Octobon, F. C.	69, 146
Burgstaller, E.	46, 144	Peroni, R.	146
Crawford, O. G. S.	59, 76, 144	Picard, Ch.	69, 146
De Marinis, R.	55, 64, 145	Piggott, S.	73, 146
Dumitrescu, V.	145	Powell, T. G. E.	58, 146
Ferri, S.	64, 145	Prosdocimi, A. L.	125, 146
Fumagalli, S.	20, 145	Renfrew, C.	146
Gallay, A.	56, 145	Rivetta, G.	64, 146
Gimbutas, M.	145	Saflund, G.	146
Graziosi, P.	19, 145	Sauter, M. R.	56, 146
Hausler, A.	58, 69, 145	Süss, E.	20, 146
Horowitz, A.	15, 45, 145	Tallgren, A. M.	69, 147
Hughes, C. & Jeantet, J.	145	Tchernov, E.	45, 147
		Van Berg, M.	73, 147

EDIZIONI DEL CENTRO

UN PERIODICO, TRE SERIE DI MONOGRAFIE E ALTRI VOLUMI DEDICATI ALLA PREISTORIA, ALL'ARTE PREISTORICA E ALL'ARTE PRIMITIVA.

ONE PERIODICAL, THREE SERIES OF MONOGRAPHS AND OTHER VOLUMES DEVOTED TO PREHISTORY, PREHISTORIC AND PRIMITIVE ART.

UN PERIODIQUE, TROIS SERIES DE MONOGRAPHIES ET D'AUTRES VOLUMES DEDIES A LA PREHISTOIRE, A L'ART PREHISTORIQUE ET A L'ART PRIMITIF.

BOLLETTINO
DEL CENTRO
CAMUNO
DI STUDI
PREISTORICI

Periodico di informazione scientifica; formato circa cm 23 x 16.
Periodical of scientific information; size 23 x 16 cm.
Periodique d'information scientifique; format cm. 23 x 16.

- B 1 (Luglio 1967) 94 pagine, 20 figure, 4 cartine, 3 tavole fuori testo. L. It. 5.000.
B 2 (Giugno 1968) 166 pagine, 31 figure, tavole fuori testo, 8 cartine. L. It. 5.000.
B 3 (Settembre 1968) 196 pagine, 92 figure, cartine. L. It. 5.000.
B 4 (Settembre 1969) 176 pagine, 70 figure, cartine. L. It. 5.000.
B 5 (Luglio 1970) 240 pagine, 143 figure, cartine. L. It. 5.000.
B 6 (Aprile 1971) 136 pagine, 86 figure, cartine. L. It. 5.000.
B 7 (Dicembre 1971) 162 pagine, 82 figure, cartine e tavole. L. It. 5.000.
B 8 (Luglio 1972) 273 pagine, 102 figure. L. It. 5.000.
B 9 (Settembre 1972) 183 pagine. Programme du Symposium International sur les Religions de la Préhistoire. L. It. 5.000.
B 10 (Maggio 1973) 268 pagine, 90 figure. L. It. 5.500.
B 11 (Marzo 1974) 200 pagine, 72 figure, L. It. 5.500.

ARCHIVI

Monografie di preistoria, di arte preistorica e primitiva; formato circa cm 28 x 21.
Monographs on prehistory, prehistoric and primitive art; size 28 x 21 cm.
Volumes monographiques de préhistoire, d'art préhistorique et primitif; format cm. 28 x 21.

- Vol. 1 ARTE PREISTORICA IN VALTELLINA
II edizione, 1968, 174 pagine, 81 figure, XXXII illustrazioni marginali, cartine fuori testo, indice geografico, bibliografia. L. It. 10.000.
Vol. 2 ARTE RUPESTRE NELLE REGIONI OCCIDENTALI DELLA PENISOLA IBERICA
I edizione, 1968, 132 pagine, 149 illustrazioni, cartina, indici. L. It. 10.000.
Vol. 3 LES CHÂRS PRÉHISTORIQUES DU VAL CAMONICA di Martine van Berg - Osterrioth
I edizione, 1972, 136 pagine, 44 illustrazioni, indici. L. It. 10.000.
Vol. 4 I PUGNALI NELL'ARTE RUPESTRE E NELLE STATUE STELE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
I edizione, 1972, 132 pagine, 99 illustrazioni, indici. L. It. 10.000.
Vol. 5 HAZOREA I. di E. Anati, M. Avnimelech, N. Haas, E. Mayerhof
I edizione, 1973, 166 pagine, 70 illustrazioni, 32 tavole a colori, indici. L. It. 14.000.
Vol. 6 EVOLUZIONE E STILE NELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA
I edizione, 1975, 160 pagine, 140 illustrazioni, indici.

STUDI CAMUNI Saggi di Arte e Archeologia preistorica; formato circa cm 23 x 16.
Essays on prehistoric Art and Archeology; size 23 x 16 cm.
Etudes d'art et d'archéologie préhistorique; format cm. 23 x 16.

- Vol. 1 **CAPO DI PONTE CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA**
VI edizione, 1974, 70 pagine, 34 illustrazioni, cartina, bibliografia. L. It. 1.500.
- Vol. 2 **LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA**
II edizione, 1966, 90 pagine, 62 illustrazioni, tavola cronologica, note bibliografiche (esaurito).
- Vol. 3 **ORIGINI DELLA CIVILTÀ CAMUNA**
II edizione, 1974, 80 pagine, 54 illustrazioni, note bibliografiche. L. It. 1.500.
- Vol. 4 **ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA**
I edizione, 1972, 62 pagine, 46 illustrazioni, note bibliografiche. L. It. 1.500.
- Vol. 5 **I MASSI DI CEMMO**
II edizione, 1972, 96 pagine, 36 illustrazioni, tavole a colori. L. It. 1.500.

PUBBLICAZIONI DEL CENTRO Monografie su monumenti o specifici argomenti di arte preistorica; formato circa cm 23 x 16.
Monographs on monuments or specific problems in prehistoric art; size 23 x 16 cm.
Etudes monographiques sur monuments et sujets d'art préhistorique; format cm. 23 x 16.

- Vol. 1 **LA STELE DI BAGNOLO PRESSO MALEGNO**
II edizione, 1965, 46 pagine, 17 illustrazioni, cartina (esaurito).
- Vol. 2 **IL MASSO DI BORNO**
I edizione, 1966, 87 pagine, 44 illustrazioni, cartina (esaurito).
- Vol. 3 **I MASSI DI CEMMO**
I edizione, 1967, 96 pagine, 36 illustrazioni (esaurito).
- Vol. 4 **LE INCISIONI RUPESTRI DI DOS DELL'ARCA**
di Giuliana Sluga. I edizione, 1969, 77 pagine, 40 illustrazioni. L. It. 1.500.

VALCAMONICA SYMPOSIUM 1968 ACTES DU SYMPOSIUM INTERNATIONAL D'ART PREHISTORIQUE. Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques. Date de publication: juin 1970.

Ouvrage publié sous la direction de EMMANUEL ANATI, Directeur du Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Italia), Professeur à l'Université de Tel-Aviv (Israël) - En collaboration avec L. BALOUT, Professeur au Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris (France); A. BELTRAN, Doyen de la Faculté de Lettres, Université de Saragosse (Espagne); P. GRAZIOSI, Président de l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Professeur à l'Université de Florence (Italie); P. J. UCKO, Chargé de cours à l'University College, Londres (Angleterre).
584 pages, 260 illustrations. Format de l'ouvrage cm 29 x 21. L. It. 25.000.

VALCAMONICA SYMPOSIUM 1972 ACTES DU SYMPOSIUM INTERNATIONAL SUR LES RELIGIONS DE LA PREHISTOIRE. Union Internationales des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques - International Association for the History of Religions.

Date de publication probable: mars 1975.
Env. 600 pages, 200 illustrations. Env. L. It. 35.000.

E. ANATI, *Evoluzione e stile nell'arte rupestre Camuna*, Centro camuno di studi preistorici (Archivi 6). Capo di Ponte, 1975. 160 p. 139 illus. 28 x 21. 14.000 L.; *Evolution and Style in Camunian Rock Art, an Inquiry into the Formation of European Civilization*. Capo di Ponte, 1976. 192 p., 161 illus. 28 x 21. 19 \$.

L'étude des religions de la préhistoire est entrée dans une phase nouvelle. Une première cause de ce phénomène réside dans la découverte récente d'une impressionnante quantité de documents préhistoriques ainsi que dans le renouvellement des procédés de datation. Une seconde raison se trouve dans le bouleversement des méthodes d'approche de l'homme préhistorique. Ainsi, au moyen d'un comparatisme génétique, G. Dumézil a retrouvé les structures, les mécanismes, les équilibres constitutifs de l'idéologie et de la théologie indo-européennes archaïques. Grâce à son infatigable éclairage de l'*homo religiosus*, M. Eliade a montré la cohérence intérieure du phénomène religieux, ce qui lui a permis de dégager les fondations de l'édifice religieux depuis les paléolithiques jusqu'aux hommes du néolithique. Par son structuralisme, Cl. Lévi-Strauss a créé un outillage qui rend opératoires les termes de système et de structure et mène vers la signification profonde des phénomènes. Enfin, A. Hultkrantz et l'École scandinave ont mis au point une méthode religio-écologique qui, par l'analyse des relations étroites entre les formes religieuses et l'environnement, aide à dégager les modèles et configurations religieuses fondamentales.

Au premier plan des découvertes préhistoriques récentes se trouvent les inscriptions du Valcamonica. Grâce au remarquable travail du professeur Anati et de son Centre de recherche, cette vallée alpine italienne a livré ces dernières années une telle abondance de documents que les inscriptions rupestres mises au jour approchent du chiffre extraordinaire de cent cinquante mille. La présente publication constitue la première analyse systématique de cette documentation. Au terme d'une étude minutieuse des inscriptions au milieu desquelles se déroule sa vie quotidienne, E. Anati tente un essai de synthèse des traits spécifiques de la culture des *Camuni*, une population qui a vécu en totale indépendance dans les Alpes de 8.000 à 16 avant J.-C., date de leur écrasement par les légions romaines.

Une première partie de l'ouvrage est consacrée à l'environnement, à la méthode et à l'histoire de la recherche. Elle donne un relevé de la documentation ainsi que la chronologie des huit millénaires camuniens. La seconde partie décrit les quatorze périodes de cette civilisation et les répartit en deux versants: d'une part l'horizon des Proto-Camuniens depuis l'âge paléolithique, d'autre part les nouvelles idéologies de l'époque néolithique; celles-ci provoquent une recrudescence extraordinaire du symbolisme religieux à partir du Ve millénaire et correspondraient à l'arrivée de populations indo-européennes. L'A. attribue une très grande importance aux découvertes du Valcamonica. Nous y trouvons d'abord une situation unique jusqu'à présent: la succession ininterrompue de huit millénaires de culture d'un peuple en pleine formation qui a inscrit sur la roche ses concepts, sa vie, son évolution. Par ailleurs, l'art rupestre constitue l'expression vivante de la mentalité et de l'idéologie d'une société et permet à l'homme actuel d'entrer en contact direct avec l'homme archaïque. Enfin, l'art rupestre du Valcamonica est un document précieux pour l'historien des religions: l'étude du symbolisme religieux permettra de saisir progressivement le message des *Camuni*.

L'édition anglaise est présentée comme une traduction de l'édition italienne. Cependant, grâce à l'apport de découvertes récentes, l'illustration de l'ouvrage a été sensiblement augmentée, ce qui fait davantage ressortir plusieurs aspects de la synthèse. Préhistoriens, historiens, archéologues et historiens des religions seront très reconnaissants à Emmanuel Anati de leur avoir donné ce précieux instrument de travail.

J. RIES